



PROGETTO
Placement
VENETO

L'elaborazione dei dati e il testo della ricerca sono a cura dell'Osservatorio & Ricerca di Veneto Lavoro: Bruno Anastasia, Gianluca Emireni e Maurizio Gambuzza.

La predisposizione del documento è stata possibile grazie al contributo della Direzione Regionale Formazione.

Sono stati coinvolti in particolare Santo Romano, Daniela Flora Targa, Lucia Dekleva, Fabio Menin, Valeria Rancan e Lara Lupinc.

Mai come in questi ultimi tempi il sistema di formazione professionale è stato al centro di polemiche ed attacchi, spesso strumentali. Si parla troppo spesso di fallimento della formazione e di distanza tra formazione e lavoro. Lo strumento che abbiamo ideato qualche anno fa e i cui primi risultati sono illustrati nella relazione che segue, evidenzia invece uno sforzo concreto nella direzione esattamente opposta.

Al di là dell'investimento in formazione come valore in sé, dichiarato in tutte le sedi e reso ancor più fondamentale nei momenti come quello che stiamo vivendo, si è cercato di capire se gli interventi di formazione professionale inseriti nel sistema dell'offerta regionale abbiano raggiunto, e in quale misura, gli obiettivi prefissati.

Chi frequenta un corso di formazione ha un obiettivo preciso: sviluppare alcune competenze professionalizzanti al fine di inserirsi rapidamente nel mercato del lavoro. Un percorso formativo si rivela efficace se agevola l'inserimento nel mercato del lavoro al maggior numero di utenti in un dato arco di tempo.

Misurando i numeri, i tempi e la qualità dell'inserimento, si ottengono informazioni preziose che aiutano a comprendere l'efficacia della formazione.

Di qui nasce il progetto Placement, frutto dell'attività svolta dal gruppo di coordinamento della Direzione Formazione della Regione Veneto e dell'Osservatorio & ricerca di Veneto Lavoro, che ha come obiettivo il monitoraggio degli esiti occupazionali delle attività formative svolte in ambito regionale.

Si è trattato di un progetto sperimentale, che ha esplorato territori nuovi e strumenti che hanno evidenziato la necessità di essere progressivamente affinati. L'obiettivo, tuttavia, è chiaro e i risultati sono molto interessanti: il sistema funziona ed è fortemente agganciato al mondo del lavoro, sforzo di tipo prospettico. Al di là della necessità contingente di fornire uno strumento immediatamente spendibile al fine di facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro, è nostro dovere immaginare un'offerta formativa di più ampio respiro: quale formazione consente di fornire strumenti adeguati allo sviluppo delle competenze delle persone? Una serie di strumenti e politiche di tipo anticipatorio (quale formazione è necessario programmare per il futuro?) messi in atto in altri paesi non si sono rivelati indiscutibilmente efficaci.

Quel che è certo è che soltanto lo sviluppo di competenze culturali e professionali in senso lato consentirà di accompagnare la persona nel tempo all'interno di un mercato del lavoro in evoluzione sempre più rapida. Solo il possesso autentico di quelle che sono state definite "competenze chiave" consentirà prima di tutto l'esercizio di cittadinanza ed in secondo luogo un inserimento e una prospettiva di continuità occupazionale ai cittadini.

Non c'è una formazione buona o cattiva, ma noi interessa una formazione utile.

Elena Donazzan

Assessore Regionale all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro

Il progetto Placement rappresenta un concreto tentativo di superare il corto circuito informativo che nel sistema dei servizi è sempre dietro l'angolo: chi dichiara la fondamentale utilità dello strumento è proprio chi lo eroga. Nel caso in questione, si è andati alla fonte. Lo strumento adottato è l'incrocio tra i dati dei corsisti (depositati nei programmi gestionali regionali) e il Silv (Sistema informativo lavoro veneto) che contiene i dati amministrativi di quanti si sono rivolti ad un centro per l'impiego o hanno avuto un rapporto contrattuale (di qualsiasi natura) all'interno del territorio regionale.

Solo in caso di assenza del dato (per utenti che si sono trasferiti fuori regione, che hanno avviato un'impresa ecc.), si è passati all'intervista diretta agli ex corsisti.

Un sistema semplice, che non chiede adempimenti agli Organismi di formazione, ma che offre adeguate garanzie di certezza e omogeneità nella raccolta dei dati.

L'indagine ha preso in considerazione quasi 14 mila qualificati nel triennio 2007/2010. Oltre 11 mila di questi sono ragazzi che hanno concluso il ciclo triennale di formazione professionale iniziale, per intenderci, quella successiva alla terza media.

Sotto la lente di ingrandimento dell'analisi sono state messe 152 diverse qualifiche professionali complessivamente offerte da 134 enti di formazione.

A 12 mesi di distanza dalla data di conseguimento della qualifica, è stato osservato oltre il 90% dei qualificati; a 24 mesi il 94%. Tra le diverse fonti, le sole informazioni del Silv hanno fotografato la situazione di circa i due terzi dei soggetti già a distanza di un anno dalla qualifica; si arriva all'80% a due anni di distanza.

Per quanto riguarda i risultati, il principale indicatore di placement è il tasso di occupazione lordo, cioè la quota dei qualificati occupati nel periodo osservato. Ad un anno dalla qualifica, il tasso di occupazione lordo è del 67%. La percentuale comprende gli occupati alla data di rilevazione, quelli che nel periodo hanno sperimentato almeno un'occasione di lavoro e quelli che sono in azienda per un periodo di tirocinio.

Le comparazioni sono sempre difficoltose ma si può dichiarare che si tratta di risultati in linea con i migliori esiti occupazionali misurati in altre ricerche analoghe svolte di recente in Italia.

Se teniamo in considerazione che si è trattato di una ricerca sviluppata contestualmente ad una delle peggiori situazioni congiunturali dell'ultimo secolo, non possiamo che manifestare la nostra soddisfazione, pur evidenziando la necessità di proseguire con la ricerca, affinando progressivamente gli strumenti che potranno essere sempre più utili da un lato ai fini della programmazione regionale dell'offerta formativa, e dall'altro agli stessi Organismi di formazione per attuare un benchmark con altri Organismi di settori analoghi.

Santo Romano

Dirigente Regionale della Direzione Formazione e della Direzione Istruzione

SOMMARIO

Introduzione	7
Sintesi	8
I. L'utenza e le caratteristiche dei corsi di formazione esaminati	12
1. Un quadro introduttivo	12
2. La formazione iniziale	15
2.1. Le caratteristiche dell'utenza	16
2.2. Gli indirizzi formativi	18
2.3. La struttura d'offerta	20
2.4. L'utenza diversamente abile	20
3. La formazione per disoccupati	23
3.1. Le caratteristiche dell'utenza	24
3.2. Gli indirizzi formativi	26
3.3. La struttura d'offerta	28
4. I percorsi di formazione a utenza mista	28
4.1. Le caratteristiche dell'utenza	31
4.2. Gli indirizzi formativi e la struttura d'offerta	31
II. I principali risultati di placement	35
1. Il livello di copertura dell'indagine	35
2. Misure e indicatori utilizzati	38
3. I risultati generali	39
3.1. I livelli di inserimento occupazionale	39
3.2. Il reinserimento nel canale dell'istruzione	44
3.3. La disoccupazione	46
3.4. Indicazioni relative all'utenza diversamente abile	49
3.5. Gli effetti della congiuntura: le tre annualità della formazione iniziale	49
4. I risultati per indirizzo di qualifica	51
4.1. La formazione iniziale	51
4.2. La formazione per disoccupati	58
4.3. La formazione per utenza mista	64
5. I risultati per ente erogatore	67
5.1. I comportamenti medi	67
III. Forme e modalità di inserimento lavorativo	70
1. Introduzione	70
2. I livelli di copertura delle informazioni desunte dal Sil	71
3. Le principali caratteristiche dei lavori trovati	73
4. I tempi e i tassi di inserimento lavorativo	76
5. Intensità e continuità occupazionale	80
6. La qualità dell'inserimento nel mercato del lavoro	82
IV. Metodologia e organizzazione del progetto	85
1. L'organizzazione e il timing dell'indagine	85
2. La selezione e messa in qualità dei dati sulla formazione	85
3. Il linkage con la basedati del Sil	86
4. L'indagine Cati	87
5. Il linkage con la basedati Arof	90
Allegato A - Raccordo tra la nuova nomenclatura delle qualifiche e le dizioni originarie dei corsi di qualifica per Delibera della Giunta Regionale	91
Allegato B - Nuova dizione delle qualifiche professionali e raccordo con la classificazione Istat delle professioni	100
Riferimenti bibliografici	103

INTRODUZIONE

Il progetto Placement riguarda l'analisi degli esiti occupazionali dei soggetti che hanno concluso percorsi di formazione finanziati dalla Regione Veneto nell'ambito del Fse nel periodo 2008-2010. Il progetto è frutto dell'attività svolta dal gruppo di coordinamento della Direzione formazione della Regione Veneto e dell'Osservatorio & ricerca di Veneto Lavoro.

Esso ha rappresentato un'opportunità per la sperimentazione e la messa a punto di procedure per l'analisi degli esiti occupazionali attraverso l'individuazione di modalità operative capaci di valorizzare il potenziale informativo dei dati già in possesso dell'Amministrazione regionale. Tra queste un ruolo di primo piano è rivestito dal Sistema informativo lavoro (Sil) che raccoglie informazioni analitiche per l'analisi degli sbocchi occupazionali e professionali dei soggetti formati; il Sil garantisce un livello di aggiornamento dei dati particolarmente elevato e può contare su una consolidata esperienza di trattamento dei dati e di loro utilizzo a fini conoscitivi e di ricerca.¹

Questa impostazione rispondeva a diverse esigenze e pareva offrire elementi di particolare interesse per le finalità proprie delle analisi di placement, in quanto offriva la possibilità di:

- garantire una modalità ricorrente e standardizzata di misurazione del placement, in grado di fornire elementi per la valutazione dell'efficacia del sistema formativo regionale utili anche per guidarne in prospettiva la gestione;
- ricostruire in maniera rigorosa e puntuale la condizione dei soggetti senza correre i rischi di distorsione e approssimazioni che si possono riscontrare nelle indagini dirette per effetto del carattere soggettivo delle risposte e degli errori di ricostruzioni temporale degli eventi osservati; in particolare con riferimento al tema centrale dell'analisi, l'occupazione e i percorsi lavorativi sperimentati dai soggetti, le informazioni raccolte tramite il Sil permettono una precisa ricostruzione delle caratteristiche formali dei lavori trovati: data di stipula, tipologia contrattuale, inquadramento, settore d'impiego...;
- analizzare la qualità dell'inserimento professionale sulla base dell'esame della rispondenza tra percorso formativo concluso e specifico inserimento professionale;
- contenere i costi dell'attività di monitoraggio – aspetto certamente non trascurabile in un quadro di crescenti difficoltà di quadratura dei bilanci pubblici – limitando eventualmente il ricorso ad indagini dirette solo all'insieme dei soggetti i cui percorsi successivi alla qualificazione non risultassero “coperti” dalle informazioni amministrative.

Il Sil permette la totale copertura delle forme di lavoro dipendente e parasubordinato registrate in ambito regionale², oltre all'osservazione delle persone alla ricerca di impiego, limitatamente al sottoinsieme dei disoccupati e inattivi che si rivolgono ai servizi pubblici. I livelli di partecipazione al mercato del lavoro risultano quindi ampiamente coperti, con le due eccezioni costituite da una parte dal lavoro autonomo-professionale, il cui peso quantitativo (ma non certo la significativa rilevanza) risulta comunque modesto (in modo particolare per i giovani che escono dai percorsi di

1 - Per una illustrazione delle caratteristiche della fonte e delle sue potenzialità ai fini della ricerca economica e sociale si rinvia al volume curato da Trivellato (2001), mentre per le più recenti evoluzioni si veda Anastasia et al. (2010). Il lavoro qui presentato si colloca nell'ambito degli indirizzi emersi al tavolo di coordinamento nazionale delle indagini placement organizzato dall'Isfol, dove si sottolineavano le potenzialità del link tra archivi amministrativi del Sil e quelli della formazione professionale per la rilevazione degli esiti occupazionali; si veda in particolare Gruppo di lavoro Placement Nazionale, 2009. D'altra parte in questi anni è notevolmente cresciuto l'utilizzo delle informazioni desunte dai diversi sistemi informativi lavoro regionali (o dalle Comunicazioni obbligatorie, Co, che dall'inizio del 2008 li alimentano) per l'analisi del placement vuoi degli utenti della formazione professionale, vuoi degli studenti universitari; si vedano in merito rispettivamente la ricerca Forma (Teselli, a cura di, 2011) e l'indagine Specula Lombardia (2011).

2 - Le informazioni in Sil coprono in effetti l'universo della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato effettuata dalle imprese e dalle famiglie in Veneto, mentre limitata è la copertura di quella esterna ai confini regionali (i flussi informativi avvengono in funzione della localizzazione delle unità produttive e del domicilio dichiarato dal soggetto). La sottostima degli effetti di mobilità territoriale dei soggetti formati, normalmente assai modesta, potrebbe in alcuni casi acquisire un certo rilievo.

formazione iniziale)³, e dall'altra dalle situazioni di ricerca di lavoro o di primo impiego che seguono canali diretti (di difficile quantificazione e delimitazione, se non attraverso indagine diretta).

Una seconda fonte ai fini dell'analisi di placement è costituita dall'archivio regionale sull'obbligo formativo (Arof) che permette di raccogliere informazioni in merito alle scelte dei qualificati che proseguono il proprio percorso formativo attraverso il rientro nei circuiti dell'istruzione.

A completamento del quadro informativo sopra indicato, tutti i soggetti non osservati negli archivi amministrativi nei 12 mesi successivi alla conclusione del corso formativo regionale sono stati oggetto di una indagine diretta svolta mediante metodo Cati. Tramite questa si è pertanto potuto arricchire il quadro sulla condizione dei soggetti ad un anno dalla qualifica. Quello che viene qui presentato è il primo rapporto organico sui risultati del Progetto che permette di rendere conto, nel merito, dei risultati di placement relativi all'attività di formazione regionale finanziata da Fse nel triennio considerato. Mentre, per quanto riguarda il metodo, documenta le concrete potenzialità conoscitive della modalità di lavoro messa a punto. Larga parte delle analisi si riferiscono alla condizione dei soggetti a 12 mesi, dato che questo è l'arco temporale comune tanto alle diverse fonti di informazione utilizzate (in particolare per effetto del vincolo dell'indagine diretta) quanto all'insieme dell'utenza considerata (dato che per una parte non trascurabile al momento delle elaborazioni effettuate non erano ancora trascorsi i due anni).

Il lavoro è così articolato. Dopo una breve illustrazione di sintesi del progetto e dei suoi risultati, il capitolo I illustra le caratteristiche dell'utenza e dei corsi di formazione esaminati; il capitolo II dettaglia i risultati generali di placement ottenuti sulla base dell'insieme delle fonti di informazioni utilizzate mentre il capitolo III si sofferma ad illustrare in dettaglio le forme e le modalità di inserimento nel mondo del lavoro, sfruttando più in profondità le sole informazioni desunte dal Sil. Infine, l'ultimo capitolo offre una documentazione di tipo metodologico sull'intero progetto.

Sintesi

L'universo di osservazione

L'indagine ha preso in considerazione il totale degli allievi delle attività formative finanziate nella fase iniziale dell'attuale ciclo di programmazione dal Fondo Sociale Europeo. In particolare:

- 11.804 utenti dei terzi anni dei corsi di formazione iniziale che si sono qualificati negli a.f. 2007/08⁴-2008/09- 2009/2010;
- 1.655 utenti dei corsi per utenza disoccupata che si sono qualificati nel corso del 2009;
- 338 utenti dei corsi per utenza mista che si sono qualificati nel corso del 2009 e parzialmente del 2010.

Nel complesso la componente maschile risulta prevalente (6 qualificati su 10 sono maschi) e gli stranieri rappresentano il 18% del totale; eccettuata ovviamente la formazione iniziale (concentrata sui giovani), la distribuzione per età vede una presenza non trascurabile di persone over 25 anni.

Sotto la lente di ingrandimento dell'analisi di placement sono stati messi 152 diverse qualifiche professionali complessivamente offerte da 134 enti di formazione. L'offerta più strutturata è ovviamente rappresentata dalla formazione iniziale (44 qualifiche offerte da 64 enti), mentre più articolato e vario risulta il quadro degli indirizzi di qualificazione mirati su specifici target.

³ - Per quanto riguarda il lavoro autonomo è in corso di verifica la praticabilità del ricorso alle informazioni del registro ditte del sistema camerale secondo modalità standardizzabili.

⁴ - Da sottolineare che nel 2008-2009 per il settore della formazione iniziale sono stati qualificati circa un migliaio di allievi, in particolare nel settore dell'estetica, con altri interventi finanziati con fondi regionali. Inoltre al fine di una più corretta valutazione dei risultati di placement, l'utenza costituita dai soggetti diversamente abili (388 unità) sarà scorporata dall'insieme più generale, che pertanto si riduce a 11.416 unità.

Il metodo

Rispetto alle principali e più consolidate esperienze di analisi di placement in questo caso si è privilegiato il ricorso a fonti informative di tipo amministrativo, limitando il ricorso ad indagine diretta solo all'insieme dei soggetti i cui percorsi post qualifica non sono risultati "coperti" dalle informazioni a disposizione. Tale scelta non ha risposto solo all'esigenza di contenere i costi dell'attività di monitoraggio – aspetto certamente non trascurabile in un quadro di crescenti difficoltà di quadratura dei bilanci pubblici – ma ha mirato alla messa a punto di modalità ricorrenti e standardizzate di misurazione del placement in grado di fornire elementi utili sia per la valutazione dell'efficacia del sistema formativo regionale sia per guidare in prospettiva la gestione della formazione stessa.

Il ricorso alle basi dati amministrative garantisce una maggiore "affidabilità" dei dati raccolti (non basati solo sulle autodichiarazioni dei soggetti) in merito alla qualità e ai modi dell'inserimento lavorativo (forme contrattuali, tempi e percorsi di lavoro, settori di impiego...) e consente di affinare l'analisi della qualità dell'inserimento professionale e della sua rispondenza con il percorso formativo concluso.

Operativamente, per ciascuno dei soggetti qualificati desunti dai sistemi gestionali in uso presso la Direzione Formazione della Regione, sono state ricercate informazioni sulla eventuale presenza (in data successiva a quella di ottenimento della qualifica) di:

- flussi lavorativi o episodi di disoccupazione registrati nel Sistema informativo lavoro;
- flussi di ingresso e transiti all'interno del sistema scolastico registrati nell'anagrafe regionale sull'obbligo formativo (Arof).

Tutti i soggetti non osservati in alcuna di queste due fonti sono stati oggetto di una rilevazione diretta tramite metodo Cati.

La copertura dell'indagine

L'insieme delle fonti utilizzate garantisce un livello di copertura di particolare rilievo nel panorama delle indagini di placement svolte in Italia: a 12 mesi risulta osservato oltre il 90% dei qualificati; a 24 mesi il 94%. A 12 mesi abbiamo informazioni sugli esiti in riferimento a 12.193 qualificati.

Tra le diverse fonti le sole informazioni del Sil permettono di "catturare" circa i due terzi dei soggetti già a distanza di un anno dalla qualifica; tale quota raggiunge l'80% a due anni di distanza. Un'ulteriore quota del 9% (6% a 24 mesi) è osservata tramite le informazioni desunte da Arof, mentre il contributo dell'indagine diretta interessa circa il 16% dell'universo di partenza.

Rispetto a questi dati medi si riscontrano differenze in funzione delle diverse tipologie di corsi seguiti, secondo direzioni in larga misura attese: nel caso della formazione iniziale si registra un minore contributo delle informazioni desunte dal Sil, che invece coprono ben l'82% dell'utenza disoccupata e l'86% di quella dei percorsi misti; maggiore appare per contro, sempre con riferimento alla formazione iniziale, l'apporto di Arof che ha permesso di individuare il segmento di formati che hanno optato per la prosecuzione del proprio sentiero di qualificazione nei canali di istruzione scolastica.

I risultati generali

Il principale indicatore di placement è rappresentato dal tasso di occupazione lordo, ovvero dalla quota dei qualificati occupati nel periodo osservato sul totale degli osservati. I risultati ottenuti indicano che ad un anno dalla conclusione del corso di formazione risultavano occupati 6.030 qualificati (il 49% dei 12.193 osservati) ed ulteriori 1.533 avevano sperimentato almeno un'occasione di lavoro. Se a questi aggiungiamo i 655 soggetti impegnati nel corso del periodo in tirocinii otteniamo un tasso di occupazione lordo del 67%. Seppure le comparazioni sono sempre difficoltose, si tratta di risultati in linea con i migliori esiti occupazionali misurati in altre ricerche analoghe svolte di recente in Italia.

Il tasso di occupazione lordo risulta significativamente più elevato per i qualificati dei percorsi per utenza mista (77%) e per disoccupati (73%) di quanto non accada per quanti sono usciti dalla formazione iniziale (66%). In generale i maschi e gli stranieri presentano i risultati migliori (70%) mentre le donne paiono incontrare maggiori difficoltà di primo inserimento nel mercato del lavoro (63%).

Se i livelli di occupazione costituiscono un indicatore centrale nella valutazione dei risultati della formazione professionale, un elemento altrettanto significativo e positivo è rappresentato dal numero di soggetti che proseguono il proprio percorso di qualificazione rientrando nei circuiti dell'istruzione. I dati a nostra disposizione consentono una

prima indicazione in merito: a 12 mesi dalla conclusione del corso di formazione risultano studenti 1.651 qualificati, il 14% del totale osservati, 591 dei quali donne, con un tasso specifico del 13%, e quasi 200 stranieri, con la quota più bassa pari al 9% del relativo totale. Ad optare più frequentemente verso il rientro nei circuiti di studio sono gli usciti dai percorsi della formazione iniziale (che coprono il 97% degli studenti); di questi rientra nell'istruzione il 16% dei formati contro i valori omologhi del 2-3% degli utenti degli altri percorsi formativi. Solo nel caso della formazione per disoccupati la componente femminile supera il livello degli uomini, mentre tra l'utenza mista non si registra la presenza tra gli studenti di alcun qualificato di nazionalità straniera.

L'effetto congiuntura

Nel considerare i risultati dell'indagine non bisogna dimenticare che il periodo osservato coincide con il repentino peggioramento congiunturale registrato a partire dalla seconda metà del 2008. I riflessi sulle performance occupazionali degli allievi della formazione regionale emergono chiaramente: nel caso della formazione iniziale i tassi di inserimento lordi scendono di oltre 10 punti percentuali tra la prima leva considerata (2007-2008) e le due più recenti, mentre al contrario l'aumento dei tassi di rientro nell'istruzione può rappresentare un ripiego in assenza di prospettive concrete di inserimento occupazionale. Più in generale, poi, con la crisi aumentano i tempi di attesa per il primo impiego, la quota dei lavori di breve periodo, l'alternanza di periodi lavoro e di non lavoro.

I percorsi di inserimento lavorativo

Il riferimento ai dati del Sil permette di leggere in maniera puntuale e dettagliata i percorsi di inserimento lavorativo dei qualificati. Possiamo riprendere alcuni degli elementi salienti emersi dall'indagine facendo riferimento a tre ambiti tematici.

L'efficacia della formazione

Indicatori di efficacia sono i tempi e i livelli di inserimento lavorativo. Il tasso di occupazione lordo segna una progressione temporale piuttosto costante, passando dal 44% a sei mesi dalla conclusione dei corsi al 74% a distanza di 24 mesi. Ciò riguarda soprattutto la formazione iniziale, mentre gli allievi provenienti dagli altri indirizzi mostrano in genere livelli di attivazione precoci ma minori effetti di stabilizzazione occupazionale. Gli uomini presentano tassi di occupazione regolarmente più elevati e maggiormente caratterizzati da forme di impiego stabili di quanto non accada alle donne; più tenui appaiono le differenze in base all'origine nazionale della forza lavoro, con gli stranieri che mostrano una più elevata tendenza all'inserimento veloce (nei primi 6 mesi) nel mercato del lavoro, mentre già ad un anno e soprattutto nelle cadenze più lunghe gli autoctoni registrano risultati progressivamente migliori.

Per quanto riguarda i tempi di attesa del primo impiego si registra una significativa omogeneità tra indirizzi in relazione all'inserimento molto rapido (entro un mese circa 1/3 dei qualificati trova un impiego) mentre poi si notano maggiori differenze. I tempi medi di attesa sono di:

- circa tre mesi (95 giorni) per la formazione mista;
- quattro mesi (115 giorni) per l'utenza disoccupata;
- oltre i quattro mesi (128 giorni) per la formazione iniziale.

La continuità occupazionale

Soprattutto per segmenti di offerta come quelli in esame (i giovani entranti nella vita attiva alla fine per percorso formativo triennale e i disoccupati in cerca di un reinserimento) l'incontro con il lavoro si presenta spesso come un percorso tutt'altro che lineare, fatto per prove e successivi aggiustamenti.

I 7mila soggetti che hanno lavorato nell'arco di 12 mesi successivi all'ottenimento della qualifica hanno in effetti fatto registrare complessivamente 11mila assunzioni; oltre di 1/3 di essi ha attivato più di un contratto nel periodo e ben 832 soggetti ne hanno avuti almeno tre. Solo la metà dei lavoratori usciti da percorsi di formazione per disoccupati e per utenza mista ha avuto una sola stipula contrattuale, mentre tale quota sale al 68% per gli usciti dalla formazione iniziale. Una maggiore mobilità occupazionale caratterizza gli stranieri, soprattutto se usciti da percorsi rivolti ai disoccupati, mentre le donne mostrano una più elevata mobilità occupazione degli uomini solo nel caso degli occupati con qualifica acquisita in percorsi per utenza mista.

Il susseguirsi di più rapporti di lavoro viene in genere interpretato come un'indicazione dell'instabilità occupazionale, dell'alternarsi di periodi di lavoro e di disoccupazione che rendono precaria la condizione esistenziale (oltre che

occupazionale) dei soggetti e ne limitano le possibilità di impiego. Eppure se misuriamo il tempo complessivamente lavorato nel corso del primo anno dalla qualifica notiamo che esso cresce piuttosto regolarmente in funzione del numero di contratti avviati e risulta invece più basso tra quanti hanno avuto una sola (o troppe, più di quattro) esperienza di inserimento lavorativo. Sono generalmente i maschi italiani a ottenere le performance migliori, soprattutto nell'ambito della formazione iniziale, mentre donne e stranieri risultano in leggero vantaggio tra gli usciti dai corsi per disoccupati.

La qualità dell'inserimento

Le modalità contrattuali utilizzate nel reclutamento dei qualificati risultano significativamente differenti tra le diverse tipologie di formazione.

Nel caso dei qualificati della formazione iniziale vi è un larghissimo ricorso all'apprendistato, utilizzato per l'inserimento lavorativo nel 59% dei casi; seguono poi altre forme flessibili, a partire dai contratti a tempo determinato (16%) fino al lavoro in somministrazione e a quello intermittente (attestati entrambi in complesso intorno all'8%); sono assunti a tempo indeterminato solo 7 qualificati su 100.

Sensibilmente diverso il quadro in relazione alle altre tipologie di percorsi, per le quali prevalgono invece le forme contrattuali più flessibili: innanzitutto il tempo determinato (che copre circa il 30% dei casi) e poi il lavoro somministrato (rispettivamente nell'11% e nel 14% dei casi di percorsi per disoccupati e per utenza mista) e quello intermittente (intorno al 7-8%); tra i contratti più stabili pesa maggiormente l'apprendistato (22% e 17%) rispetto al tempo indeterminato (14% e 16%).

Ma quanto il lavoro trovato risulta coerente con il percorso di formazione regionale seguito? Nel complesso sono occupati in posizioni professionali coerenti con il percorso di qualifica circa la metà dei soggetti, grazie soprattutto al contributo della formazione iniziale (53%), mentre tanto quella per disoccupati che quella per utenza mista si attestano poco oltre il 30%.

I risultati migliori sono quelli della formazione iniziale e per disoccupati, per le quali rispettivamente il 52% e il 47% dei lavori trovati risultano molto coerenti, mentre la medesima quota tra i qualificati dei percorsi misti si ferma al 33%. I tassi di coerenza più elevati caratterizzano le donne, gli italiani e quanti risultano ancora occupati a fine periodo di osservazione; per quanto riguarda le forme di impiego il contratto di apprendistato si conferma la modalità tipica e più efficace di inserimento per i qualificati della formazione iniziale.

Le prospettive di utilizzo

Il rapporto fornisce alcune piste di lettura degli esiti di placement e indica le cautele necessarie nell'interpretare i dati (livelli minimi di copertura, numerosità dei casi, etc.), soprattutto quando si giunge a un livello di dettaglio molto spinto. L'insieme delle informazioni raccolte consente di disporre di un quadro analitico in riferimento a ciascun corso finanziato, tenendo conto tanto dei profili professionali a cui ha teso la formazione quanto delle caratteristiche e performance degli enti erogatori. Tutto ciò è utile ai fini di una eventuale valutazione comparativa dei risultati di placement che può permettere di individuare le situazioni di eccellenza o, all'opposto, gli ambiti professionali e formativi più problematici. Da un punto di vista generale i risultati ottenuti aprono la strada in Veneto ad una prospettiva di monitoraggio ricorrente che può ora contare su una metodologia rodada e affidabile.

Tra le direzioni di approfondimento che si possono ulteriormente affinare o sviluppare due ci paiono le più significative:

- una lettura accurata del nesso tra l'offerta formativa e il contesto economico e territoriale di riferimento;
- l'importanza e il ruolo dei tirocinii nel garantire un più efficace raccordo tra formazione e lavoro.

I / L'utenza e le caratteristiche dei corsi di formazione esaminati

1. UN QUADRO INTRODUTTIVO

Il progetto ha riguardato, nel suo insieme (**tab. 1**), poco meno di 14mila utenti (esattamente 13.797)⁵ che nel triennio 2008-2010 hanno concluso corsi di formazione regionale finanziati da Fondo sociale europeo (Fse). In larga misura si tratta di qualificati usciti dai percorsi di formazione iniziale (11.804, 388 dei quali soggetti diversamente abili); i corsi per disoccupati hanno interessato 1.655 soggetti (il 12% del totale) e quelli rivolti ad una utenza mista solo 388 (il 2%). Prima di passare ad esaminare in dettaglio i diversi percorsi può essere utile richiamare alcuni dati di sintesi. Solo per la formazione iniziale i dati disponibili si riferiscono a tre diverse annualità formative, mentre per le altre due tipologie l'anno di fine corso è il 2009, ad eccezione di una piccola coda di utenza della formazione mista i cui corsi si sono conclusi nei primi mesi del 2010. Nel complesso la componente maschile risulta prevalente (60%), in particolare per la formazione iniziale (62%); solo nel caso dell'utenza dei corsi per disoccupati prevalgono le donne (54%), a conferma della nota sovrarappresentazione della componente femminile tra le persone in cerca di lavoro.

Tab. 1 - Principali caratteristiche dei qualificati e dell'offerta dei corsi di formazione osservati

	Formazione iniziale	Formazione per disoccupati	Formazione per utenza mista	Totale
Totale qualificati	11.804	1.655	388	13.797
di cui diversamente abili	388			388
Anno di fine corso:				
2008	2.548			2.548
2009	4.451	1.655	303	6.409
2010	4.805		35	4.840
Femmine	4.446	889	134	5.469
Maschi	7.358	766	204	8.328
Italiani	9.521	1.451	297	11.269
Stranieri	2.283	204	41	2.528
15-19 anni	11.402	216	17	11.635
20-24 anni	398	584	124	1.106
25-29 anni	2	380	73	455
30-39 anni	2	329	87	418
40-49 anni		116	29	145
50 anni e più		30	8	38
N. di qualifiche professionali	44	50	22	91
N. medio utenti per qualifica	268	33	15	152
N. di Enti formativi	64	87	30	134
N. medio utenti per ente	184	19	11	103

5 - ale è la numerosità finale selezionata nel corso del progetto a partire da un insieme inizialmente più ampio di corsisti. Il progetto ha costituito un'esperienza sperimentale per la messa a punto di adeguate metodologie di utilizzo, valorizzazione e di linkage delle basedati desunte dai gestionali a disposizione dell'amministrazione regionale (in primo luogo i sistemi gestionali della Direzione Formazione e il Sil curato da Veneto lavoro). Nel corso dello svolgimento del progetto si è giunti pertanto ad un affinamento delle modalità di trattamento, allineamento e messa in qualità delle informazioni disponibili nelle diverse basedati. Per un più analitico dettaglio su tali passaggi si rinvia al capitolo metodologico (Cap. 4).

Per quanto riguarda la cittadinanza dei soggetti osservati emerge il rilevante peso assunto dalla popolazione straniera, componente oramai strutturale della società veneta: in media il 18% degli utenti totali è immigrato (2.528 soggetti), con la punta del 19% in relazione alla formazione iniziale e il 12% in media nelle altre due tipologie di percorso. Per avere un termine di riferimento basti pensare che il peso degli stranieri in Veneto è del 10,2% sul complesso della popolazione residente (dati a fine dicembre 2010) ma che tale quota varia significativamente per le diverse classi d'età, con un'incidenza maggiore in quelle più giovani e il massimo raggiunto tra i 28enni, età per la quale gli stranieri toccano ben il 21% del totale.

Si spiega così la loro crescente rilevanza nell'ambito del sistema scolastico e formativo regionale: essi rappresentano il 13% degli alunni tanto della scuola primaria che di quella secondaria di I grado; il 7% di quelli della scuola secondaria di II grado, con la punta del 17,5% nell'istruzione professionale. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, infine, rappresentano sempre nel 2010 l'11% degli occupati e il 21% dei disoccupati.⁶

La distribuzione per età vede una inevitabile concentrazione dei qualificati tra gli under 20 nel caso della formazione iniziale (97%), mentre i 20enni costituiscono il nucleo prevalente degli altri due percorsi formativi (il 58% dell'utenza disoccupata e il 59% dei percorsi per utenza mista); il peso maggiore della popolazione più matura (over 29 anni) si registra nei percorsi per utenza mista (37% contro il 29% dei disoccupati).

Con riferimento all'offerta formativa pochi dati possono dar conto dell'articolazione dell'universo osservato.

Nel complesso sono presenti 91 diverse qualifiche professionali⁷ con in media 152 allievi qualificati; le dimensioni medie dei percorsi di qualificazione risultano decisamente maggiori nel caso della formazione iniziale (nel complesso – inclusi anche i soggetti diversamente abili – 268 allievi in media nei 44 diversi indirizzi di qualifica offerti) e minori per i percorsi per utenza mista (15 allievi in media nei 22 diversi indirizzi).

Ancora più articolato appare il quadro della struttura d'offerta, con ben 134 enti di formazione coinvolti e una media di 103 allievi per ente; anche in questo caso le dimensioni medie variano considerevolmente in relazione alle differenti tipologie, con la formazione iniziale contraddistinta da numeri più consistenti: 184 allievi per ente, contro i 19 dei corsi per disoccupati e gli 11 di quelli rivolti ad un'utenza mista.

Il riferimento alla classificazione internazionale dei *Fields of training* (Fot) consente agevolmente di rapportare le aree di qualificazione al sistema produttivo regionale (tab. 2).

Possiamo così isolare diversi ambiti di professionalità:

- verso il *sistema industriale* gravitano 5.439 formati (il 39% del totale), con in primo piano l'industria metalmeccanica con ambiti di qualifiche relative a "meccanica e lavorazione dei metalli" (1.692 allievi), "elettricità ed energia" (1.293 allievi, prevalentemente installatori di impianti) ed "elettronica e automazione" (1.135 allievi); seguono le costruzioni (542 allievi) e professionalità tipiche del made in Italy (sistema moda, lavorazione dei materiali, trasformazioni alimentari, artigianato). In media l'84% dell'utenza di questo gruppo di qualifiche rientra nell'ambito della formazione iniziale, l'11% in quella per disoccupati; si discostano maggiormente da questo profilo medio le qualifiche nell'ambito dell'artigianato, previste prevalentemente nei percorsi rivolti a utenti disoccupati;
- verso la domanda dei *servizi commerciali e turistici* gravitano 2.583 formati (19%); più precisamente 957 allievi fanno riferimento a qualifiche del "Commercio all'ingrosso e al dettaglio", 1.257 nell'ambito dei "Servizi alberghieri e della ristorazione" e 379 all'area "Viaggi, turismo e tempo libero". Mediamente il 72% dei formati rientra nei percorsi di formazione iniziale e il 21% in quelli per disoccupati; tra questi ultimi risulta invece largamente prevalente il gruppo delle qualifiche legate a "Viaggi, turismo e tempo libero";
- i *servizi alle imprese* possono contare nel complesso su 2.283 formati (17%) i cui percorsi di formazione rientrano in un gruppo eterogeneo di aree di qualificazione con in primo piano la "Gestione e amministrazione aziendale" (1.184 allievi) e le "Tecniche audio-visive e produzioni medialti" (891 allievi), entrambi campi coperti prevalentemente dalla formazione iniziale; di minor peso quantitativo e per lo più legati ai percorsi per disoccupati (o per utenza mista) sono invece i qualificati nell'ambito dei servizi di "Informatica" (115 formati), di "Marketing e pubblicità" (81 formati), di "Finanza, credito, assicurazioni" (12 formati);

6 - Per una documentazione analitica su questi aspetti si rinvia al rapporto annuale dell'Osservatorio regionale immigrazione (2011) e alla documentazione statistica disponibile sul sito www.venetoimmigrazione.it.

7 - Per quanto riguarda le qualifiche professionali, esse sono state ricostruite attraverso la standardizzazione e la riclassificazione delle originarie dizioni previste in ciascun corso. Per alcuni corsi di formazione che prevedevano al proprio interno percorsi differenziati di qualificazione non è stato possibile distinguere lo specifico indirizzo di qualifica. Per un più analitico dettaglio sulla classificazione delle qualifiche si rinvia al capitolo metodologico (Cap. IV).

- ai *servizi alla persona* possiamo ricondurre ulteriori 3.095 formati (22% del totale), in prevalenza afferenti a percorsi nell'ambito dei servizi per il benessere, "Acconciatura ed estetica", con 1.999 allievi, e a quelli dell'area "Veicoli a motore, navi e aeromobili" (operatori dell'autoriparazione), CON 1.083 allievi; in entrambi i casi il percorso di qualificazione è pressoché esclusivamente quello della formazione iniziale;
- un peso quantitativamente minore è quello relativo alle qualifiche che fanno riferimento da un lato alle attività del *primario* (agricoltura e giardinaggio), i cui allievi (in complesso 157) provengono per lo più dalla formazione iniziale, anche rivolta all'utenza diversamente abile; dall'altro alla *protezione dell'ambiente*, con 105 formati usciti da percorsi di formazione per disoccupati o per utenza mista.

Tab. 2 - Distribuzione dei qualificati osservati per tipologia di formazione e aree di qualificazione (secondo la classificazione Fot – Fields of training)

	Formazione iniziale		Formazione per disoccupati	Formazione per utenza mista	Totale
	Abili	Diversamente abili			
Produzione agricola e animale	85	49	11	12	157
Trasformazione degli alimenti	136	5	21	10	172
Prodotti tessili, abbigliamento, calzature, cuoio e pelle	118	4	34	8	164
Materiali (legno, carta, plastica, vetro)	108	71			179
Artigianato	47	18	197		262
Meccanica e lavorazione dei metalli	1.620	39	33		1.692
Elettronica e automazione	890		196	49	1.135
Elettricità ed energia	1.148		92	53	1.293
Edilizia e ingegneria civile	496		34	12	542
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	767	71	87	22	947
Servizi alberghieri e della ristorazione	1.060	62	125	10	1.257
Viaggi, turismo e tempo libero	32		335	12	379
Veicoli a motore, navi e aeromobili	1.071		12		1.083
Gestione e amministrazione aziendale	923	29	187	45	1.184
Finanza, credito, assicurazioni			12		12
Informatica			81	34	115
Marketing e pubblicità			37	44	81
Tecniche audio-visive e produzioni medial	821		70		891
Protezione dell'ambiente			91	14	105
Sviluppo personale				13	13
Acconciatura ed estetica	1.999				1.999
Qualifiche differenziate	95	40			135
Totale complessivo	11.416	388	1.655	338	13.797

I dati sin qui richiamati nascondono inevitabilmente una considerevole variabilità in funzione delle diverse qualifiche, tipologie di corsi, enti, etc. Un esame più accurato permetterà di coglierne le specifiche caratteristiche, presentando distintamente le tre tipologie di formazione considerate nella ricerca.

2. LA FORMAZIONE INIZIALE

Rientrano in quest'ambito i percorsi triennali di istruzione e formazione promossi e gestiti dalla Direzione Regionale Formazione rivolti ai giovani di età compresa tipicamente tra i 14 e i 18 anni, in possesso di licenza media che scelgono di continuare gli studi nella formazione professionale. Si tratta di percorsi formativi che iniziano normalmente nei mesi di settembre – ottobre, hanno una durata di 3.200 ore distribuite nell'arco di un triennio e prevedono il rilascio di un attestato di qualifica professionale di 2° livello.⁸

I percorsi triennali di istruzione e formazione sono validi per l'assolvimento dell'obbligo formativo e del diritto dovere all'istruzione – formazione. Per gli allievi dei percorsi triennali è prevista la possibilità di passare al sistema dell'istruzione attraverso il riconoscimento di crediti formativi.

Allo stato attuale l'ambito dell'analisi ha preso in considerazione i seguenti provvedimenti: la Dgr 2547 del 7/08/2007, la Dgr 3216 del 16/10/2007, la Dgr 1699 del 24/06/2008 e la Dgr 917 del 7/04/2009 relative all'Asse II – Occupabilità. Questi provvedimenti sono volti ad azioni di preformazione/formazione che consentono il conseguimento del titolo di studio professionalizzante legalmente riconosciuto.

La formazione iniziale rappresenta pertanto la parte più consistente dell'offerta formativa regionale in Veneto, certamente quella più consolidata e strutturata nel panorama del sistema della formazione regionale e, al tempo stesso, quella maggiormente omogenea per quanto attiene alle caratteristiche dell'utenza.

La lettura degli sbocchi occupazionali sperimentati dai formati si presenta cioè non vincolata dalla storia professionale accumulata in precedenza dai soggetti e più direttamente associata alle caratteristiche dell'offerta in termini di qualifiche e qualità dei corsi messi in campo dai diversi enti formativi.

Al fine di una più corretta valutazione dei risultati di placement, l'utenza costituita dai soggetti diversamente abili (388 unità) sarà scorporata dall'insieme più generale, che pertanto si riduce a 11.416 unità.

Un approfondimento specifico sarà ovviamente dedicato anche all'offerta rivolta ai soggetti diversamente abili, la cui partecipazione al sistema formativo regionale e le cui opportunità di inserimento nel mercato del lavoro costituiscono un elemento non marginale di interesse e un indicatore tutt'altro che trascurabile del grado di inclusività e di efficienza del sistema regionale.

Come già richiamato, inoltre, la disponibilità di tre diversi cicli formativi conclusi rispettivamente nelle estati del 2008, del 2009 e del 2010, offre la possibilità di una lettura temporale dei percorsi di placement, dimensione di particolare interesse proprio in relazione al rapido peggioramento congiunturale iniziato sul finire del primo anno considerato. Tenere conto delle caratteristiche dell'utenza e dell'offerta formativa esaminata nelle diverse annualità si rivela quindi particolarmente opportuno per orientare la lettura dei risultati presentati nel seguito del presente *Rapporto*.

⁸ - Si tratta di una qualifica professionale rilasciata dalla Regione al termine di un percorso formativo post-diploma e dopo il superamento di un esame finale che riconosce le competenze e le conoscenze acquisite durante il corso. Si tratta di una qualifica di 2° livello perché certifica un secondo percorso formativo dopo la scuola media superiore.

2.1. Le caratteristiche dell'utenza

Nel triennio 2008-2010 gli allievi che hanno portato a termine un corso di formazione iniziale sono stati nel complesso 11.416; poco meno di 2.500 nella prima annualità presa in considerazione e ben oltre i 4mila nelle successive due (tab. 3). Le donne sono 4.273 e rappresentano il 37% del totale.

Tab. 3 - Allievi abili per anno di conclusione del terzo anno dei corsi di formazione iniziale nel periodo 2008-2010. Distribuzione per principali caratteristiche anagrafiche. Valori assoluti e tassi di femminilizzazione

	Totale (m + f)				Tasso femminilizzazione			
	2008	2009	2010	Totale triennio	2008	2009	2010	Totale triennio
Totale qualificati	2.448	4.307	4.661	11.416	25%	41%	41%	37%
Dgr:								
2547	2.342			2.342	25%			25%
3216	106			106	19%			19%
1699		4.307		4.307		41%		41%
917			4.661	4.661			41%	41%
Classe d'età:								
15-19 anni	2.364	4.201	4.485	11.050	25%	41%	41%	37%
20 anni e oltre	84	106	176	366	32%	38%	40%	38%
Cittadinanza:								
Italiani	2.019	3.622	3.731	9.372	24%	42%	42%	38%
Stranieri	429	685	930	2.044	27%	36%	36%	34%
di cui								
- Europa	219	360	539	1.118	30%	40%	40%	38%
- Asia	57	92	117	266	35%	30%	31%	32%
- Africa	141	199	238	578	19%	33%	29%	28%
- Americhe	12	34	36	82	33%	38%	33%	35%
Primi 10 Paesi:								
Marocco	87	114	147	348	17%	26%	30%	26%
Romania	49	88	135	272	31%	42%	27%	32%
Albania	36	78	119	233	25%	46%	45%	42%
Serbia	39	70	92	201	36%	37%	50%	43%
Moldavia	37	33	67	137	30%	24%	42%	34%
Macedonia	28	44	57	129	25%	41%	37%	36%
India	13	35	41	89	15%	23%	24%	22%
Ghana	19	26	33	78	32%	42%	36%	37%
Bosnia-Erzegovina	13	15	27	55	31%	40%	44%	40%
Cina	13	15	17	45	54%	53%	41%	49%
Residenza:								
Belluno	56	107	129	292	16%	29%	42%	32%
Padova	358	671	768	1.797	26%	40%	41%	38%

	Totale (m + f)				Tasso femminilizzazione			
	2008	2009	2010	Totale triennio	2008	2009	2010	Totale triennio
Rovigo	85	111	99	295	36%	42%	45%	42%
Treviso	418	662	737	1.817	29%	51%	45%	43%
Venezia	278	623	738	1.639	23%	47%	47%	43%
Vicenza	678	1.075	1.094	2.847	23%	38%	35%	33%
Verona	527	806	986	2.319	25%	33%	39%	34%
Veneto	2.400	4.055	4.551	11.006	25%	41%	41%	37%
Province confinanti:	36	48	68	152	28%	50%	41%	41%
- Brescia	0	1	2	3		100%	50%	67%
- Ferrara	4	4	8	16	0%	75%	63%	50%
- Mantova	13	14	10	37	23%	50%	30%	35%
- Pordenone	17	19	38	74	41%	16%	34%	31%
- Trento	2	1	0	3	0%	100%		33%
- Udine	0	9	10	19		100%	60%	79%
Altre nord	7	3	1	11	14%	33%	0%	18%
Centro-Sud	0	1	4	5		0%	50%	40%
N.d.	5	200	37	242	0%	46%	19%	40%

Gli stranieri sono 2.044 e costituiscono il 18% sul totale, con leggere oscillazioni nei tre anni considerati. La loro composizione per genere vede una presenza leggermente maggiore della componente maschile rispetto a quanto accade con riferimento agli autoctoni; ciò non toglie che il peso delle donne rimanga significativo, attestandosi nel triennio al 34% contro il 38% degli italiani.

Guardando alla provenienza, la parte largamente prevalente, sempre superiore al 50%, è legata ai Paesi del continente europeo; il 28% proviene dall'Africa, il 13% dall'Asia e il 4% dalle Americhe. Nonostante la caleidoscopica varietà delle origini nazionali della popolazione straniera presente in Veneto, solo le prime dieci nazionalità dell'utenza della formazione iniziale coprono quasi l'80% degli stranieri (sulla popolazione residente in Veneto le prime dieci nazionalità pesano per il 70%); la gerarchia delle origini ripropone i pesi registrati sulla popolazione complessiva, con al primo posto i marocchini e i soggetti provenienti dai paesi dell'Est Europa (nell'ordine: Romania, Albania, Serbia, Moldavia, Macedonia, Bosnia). In termini di genere, una sovrarappresentazione della componente maschile si registra tra i marocchini e gli indiani (con gli uomini rispettivamente pari al 74% e 78% del totale); il peso maggiore delle donne (49%) tra i cinesi.

Se la presenza di stranieri riflette un dato strutturale della composizione socio-demografica della società regionale, l'informazione sulla residenza degli utenti fornisce al contempo elementi per valutare l'articolazione territoriale della domanda di formazione e, al contempo, per valutare il suo grado di attrazione rispetto alle aree confinanti o ad altre regioni italiane.

Come vedremo (e come in parte prevedibile), quest'ultimo aspetto risulta maggiormente evidente in relazione alle altre tipologie di offerte formative, visto che per la formazione iniziale risiedono fuori regione appena 168 utenti, 152 dei quali in province confinanti (Pordenone e Mantova in primis).

In ambito regionale la distribuzione del nostro universo di osservazione riflette solo parzialmente il peso demografico delle singole province: al primo posto troviamo infatti Vicenza (2.847 allievi), seguita da Verona (2.319), Treviso (1.817) e Padova (1.797); i residenti in provincia di Venezia sono invece 1.639, mentre circa 300 utenti sono i residenti in ciascuna delle province di minori dimensioni (Belluno e Rovigo).

2.2. Gli indirizzi formativi

Nel triennio considerato sono stati offerti corsi per un totale di 37 indirizzi specifici di qualifica, con una media di 309 utenti qualificati (tab. 4); il 2009 è stato l'anno con una più ampia varietà di figure offerte (36), il 2007 quello con la più bassa (27). In particolare le principali differenze temporali attengono a:

- l'assenza nell'a.f. 2007-2008 dei corsi per operatori del benessere (acconciatore ed estetista)⁹, il cui peso nelle annualità successive appare consistente (nel complesso circa 2mila allievi formati); la forte caratterizzazione in termini di genere di tali figure professionali e le specifiche performance di placement pesano pertanto significativamente nel confronto temporale;
- la diversa articolazione delle figure di operatori alla ristorazione, nei primi due anni esaminati articolate in diversi indirizzi di specializzazione.
- Guardando al totale triennio superano la soglia media dei 309 utenti ben 15 indirizzi specifici, con in particolare due qualifiche al di sopra del migliaio di utenti ("Installatore-manutentore impianti elettrici" e "Operatore benessere: acconciatore") e tre intorno alle 900 unità ("Montatore meccanico sistemi: ind. macchine controllo numerico", "Operatore autoriparazione: ind. ripar. veicoli a motore" e "Operatore benessere: estetista").

L'esame dettagliato degli indirizzi formativi privilegiati dall'utenza maschile e femminile della formazione iniziale, forse anche in ragione della giovane età dei soggetti e delle loro meno strutturate aspettative in termini di carriera e di investimento professionale, ripropone una marcata differenziazione secondo i più consolidati stereotipi di comportamento di genere rispetto al lavoro e alle scelte professionali; ritroviamo infatti:

- *qualifiche a prevalenza femminile* – per le quali le donne rappresentano il 70% e più – si tratta di otto qualifiche che nell'insieme raccolgono 3.804 formati, il 33% del totale registrato nel triennio in esame, ben il 79% delle donne ma uno scarso 6% degli uomini. In alcuni casi le donne costituiscono l'utenza esclusiva (come tra le "estetiste") o quella larghissimamente dominante (oltre il 90% per figure quali "confezionista-modellista", "accoglienza turistica" e "acconciatore"); in altri sono comunque prevalenti, con più del 70% per figure professionali legate al commercio, "operatore di punto vendita", all'amministrazione-segretariato e al turismo ("portiere d'albergo"). Oltre la metà dell'utenza fa riferimento alle due qualifiche di "estetista" e "acconciatore";
- *qualifiche ad equilibrata presenza di genere* – con un tasso di femminilizzazione compreso tra il 70% e il 30% - si tratta di ulteriori otto indirizzi che raccolgono 1.772 formati, il 15,5% del totale, con un peso equilibrato tra i generi (il 17,5% delle donne e il 14,4% degli uomini). Queste qualifiche afferiscono per lo più al campo della ristorazione ("commis di sala e bar", "commis di cucina", "operatore di pasticceria o panificazione"), oltre ad alcune di "indirizzo grafico" ed una per "operatore orafo";
- *qualifiche a prevalenza maschile* – per le quali le donne rappresentano meno del 30% – questo costituisce il gruppo quantitativamente più consistente, con 21 indirizzi e 5.841 utenti, il 51% del totale; ritroviamo qui l'80% dei maschi e appena il 3% delle donne formate nel triennio. La presenza maschile risulta in forma pressoché esclusiva nel caso delle qualifiche legate maggiormente alla domanda tipica del sistema produttivo industriale: "operatori meccanici", "edili", "installatori e manutentori", "saldocarpentieri", "termoidraulici", oltre a "carrozzeri" e "autoriparatori"; una discreta presenza femminile (intorno al 30%) interessa invece figure per "operatori della comunicazione multimediale" e alcuni indirizzi in ambito agro-ambientale (operatori agricoli e giardinieri); essa è più modesta in relazione ad alcuni indirizzi di grafica, legno-arredo e sistemi elettronici. Oltre la metà dell'utenza di questo gruppo fa riferimento a qualifiche di installatori e manutentori.

9 - Corsi finanziati con fondi regionali; più precisamente, in quell'annualità i qualificati a conclusione del terzo anno di attività formative non finanziate con Fse sono stati in tutto 940: 850 operatori del benessere e 90 operatori edili.

Tab. 4 - Allievi abili per anno di conclusione del terzo anno dei corsi di formazione iniziale nel periodo 2008-2010. Distribuzione per qualifiche conseguite. Valori assoluti e tassi di femminilizzazione

	Totale (m + f)				Tasso femminilizzazione			
	2008	2009	2010	Totale	2008	2009	2010	Totale
Installatore impianti di automazione	173	206	258	637	1%	0%	9%	4%
Installatore-manutentore impianti elettrici	300	404	444	1.148	0%	0%	0%	0%
Installatore-manutentore impianti termoidraulici	114	112	122	348	0%	0%	0%	0%
Montatore meccanico sistemi: ind. macc. contr.num / saldocarpentiere	0	14	0	14		0%		0%
Montatore meccanico sistemi: ind. macc. contr.num./manut. sist. meccanici	0	16	0	16		0%		0%
Montatore meccanico sistemi: ind. macchine contr. num.	267	308	328	903	0%	0%	0%	0%
Operatore agro-ambientale: ind. giardinaggio	12	25	31	68	25%	20%	19%	21%
Operatore agro-ambientale: ind. produzioni agricole	0	17	0	17		29%		29%
Operatore alla promozione e accoglienza turistica	0	0	32	32			94%	94%
Operatore amm. segretariale: ind. contabilità	193	206	191	590	82%	77%	75%	78%
Operatore amm. segretariale: ind. segreteria	90	124	119	333	86%	76%	76%	78%
Operatore autoriparazione: ind. carrozziere	47	37	56	140	0%	0%	0%	0%
Operatore autoriparazione: ind. ripar. veicoli a motore	289	304	338	931	0%	0%	0%	0%
Operatore benessere: acconciatore	0	558	572	1.130		94%	92%	93%
Operatore benessere: estetista	0	411	458	869		100%	100%	100%
Operatore comunicazione multimediale audiovisiva	0	14	16	30		36%	25%	30%
Operatore confezionista modellista	11	51	56	118	91%	94%	96%	95%
Operatore del legno e dell'arredamento	20	31	57	108	0%	0%	14%	7%
Operatore edile	0	69	79	148		0%	4%	2%
Operatore grafico: ind. prestampa	30	15	16	61	20%	13%	13%	16%
Operatore grafico: ind. prestampa / stampa	110	147	102	359	35%	29%	28%	31%
Operatore grafico: ind. prestampa / stampa / proget. grafica	0	43	52	95		35%	25%	29%
Operatore grafico: ind. prodotti grafici e multimediali	66	88	99	253	58%	52%	51%	53%
Operatore grafico: ind. stampa	13	16	15	44	0%	25%	27%	18%
Operatore manufatti lapidei	10	6	12	28	0%	0%	0%	0%
Operatore meccanico	148	198	241	587	0%	0%	0%	0%
Operatore meccanico: ind. saldocarpentiere	27	37	36	100	0%	0%	0%	0%
Operatore processi orafi	0	9	10	19		56%	20%	37%
Operatore promozione-accoglienza turistica: ind. portineria d'albergo	13	28	15	56	69%	82%	53%	71%
Operatore punto vendita	183	214	279	676	90%	78%	84%	84%
Operatore ristorazione	15	83	388	486	27%	42%	44%	43%
Operatore ristorazione: ind. commis cucina	121	225	0	346	36%	42%		40%
Operatore ristorazione: ind. commis sala e bar	55	117	0	172	64%	54%		57%
Operatore ristorazione: ind. pasticceria	20	16	0	36	65%	25%		47%
Operatore ristorazione: ind. pasticceria / panificazione	18	19	63	100	28%	26%	38%	34%
Operatore sistemi elettronici	79	122	143	344	5%	4%	6%	5%
Qualifiche differenziate	24	17	33	74	0%	18%	9%	8%
Totale allievi	2.448	4.307	4.661	11.416	25%	41%	41%	37%
N. di qualifiche	27	36	31	37				
N. medio utenti/qualifiche	91	120	150	309				

2.3. La struttura dell'offerta

Per quanto riguarda la struttura d'offerta della formazione iniziale regionale considerata, nelle tre a.f. esaminate sono risultati attivi 59 diversi Enti con in media 193 allievi (tab. 5). La situazione si mostra tuttavia articolata, con 15 enti che presentano un numero di allievi superiore a tale media e due che da soli concentrano quasi il 32% dei formati: l'Enaip Veneto (2.278 utenti formati) e l'Engim Veneto (1.367); se a questi aggiungiamo altri 4 enti – l'Associazione Cfp Cnos/Fap San Zeno (507 allievi), l'Associazione Lepido Rocco, la Fondazione Opera Montegrappa e la Pia Società San Gaetano (tutti enti con oltre 400 allievi nel triennio esaminato) – si arriva a coprire quasi la metà dell'offerta di formazione iniziale nel triennio esaminato.

Accanto al differente peso che i vari enti ricoprono nel panorama regionale, c'è da sottolineare una loro eterogenea presenza nel periodo esaminato. In particolare: 29 enti sono presenti con la propria offerta in tutte le annualità considerate; sei sono presenti in uno solo dei tre anni; 53 risultano presenti solo nell'ultimo biennio.

Infine, esiste una relazione piuttosto pronunciata tra gli orientamenti di genere dell'utenza rispetto alle diverse qualifiche professionali e quadro dell'offerta formativa:

- 23 enti vedono una marcata prevalenza dell'utenza femminile, oltre il 70% contro appena il 3% di quella maschile, pur raccogliendo in complesso il 18% degli allievi formati ;
- 10 enti presentano una situazione equilibrata tra i generi, concentrando circa un terzo dell'utenza femminile e il 30% circa di quella maschile;
- i rimanenti 26 enti, che coprono la metà dei formati nel triennio, concentrano il 66% dei maschi e solo il 22% delle donne formate.

2.4. L'utenza diversamente abile

Gli allievi diversamente abili che hanno concluso un corso di formazione professionale iniziale nel corso del triennio sono poco meno di 400, con una distribuzione piuttosto stabile nel tempo: 100 hanno concluso il percorso formativo nel 2008, mentre ulteriori 144 in ciascuno dei due anni successivi.

Per quanto riguarda le caratteristiche anagrafiche (tab. 6), le donne rappresentano poco meno della metà del totale (il 45%), ma il loro peso risulta leggermente decrescente nei tre anni esaminati. La distribuzione per età, concentrata anche in questo caso tra gli under 20enni (il 91%), vede una leggera maggiore incidenza di soggetti più maturi. Il peso degli stranieri, decisamente più contenuto, è tuttavia significativo e attestato al 9% dei casi.

Tab. 5 - Allievi abili per anno di conclusione del terzo anno dei corsi di formazione iniziale nel periodo 2008-2010.
Distribuzione per Enti formativi. Valori assoluti e tassi di femminilizzazione

	Totale (m + f)				Tasso femminilizzazione			
	2008	2009	2010	Totale	2008	2009	2010	Totale
Accademia La Parigina Srl	0	36	15	51		94%	100%	96%
Agenzia formazione lavoro	0	68	70	138		97%	96%	96%
Ass. casa di carità arti e mestieri	0	16	20	36		75%	75%	75%
Ass. Pavoniana La famiglia	12	65	84	161	0%	78%	58%	62%
Assistedil	0	0	9	9			33%	33%
Associazione assestetica Antos	0	33	23	56		100%	100%	100%
Associazione Cfp Cnos/Fap San Marco	45	71	81	197	11%	23%	14%	16%
Associazione Cfp Cnos/Fap San Zeno	163	163	181	507	10%	9%	8%	9%
Associazione Cfp Cnos-Fap Manfredini	32	58	44	134	0%	9%	2%	4%
Associazione Cfp Cnos-Fap Tusini	0	0	35	35			0%	0%
Associazione Cfp S. Luigi	19	44	33	96	95%	98%	100%	98%
Associazione Estetica	0	9	18	27		100%	100%	100%
Associazione Lepido Rocco	82	168	166	416	30%	20%	25%	24%
Associazione San Gaetano	41	53	48	142	37%	25%	27%	29%

	Totale (m + f)				Tasso femminilizzazione			
	2008	2009	2010	Totale	2008	2009	2010	Totale
Associazione Scuola Primia	0	33	34	67		100%	100%	100%
Associazione Victory Tng	0	57	57	114		93%	100%	96%
C.F.P. A. Rossi Vedova Saugo Thiene	40	47	71	158	0%	0%	28%	13%
C.F.P. Ficiap Castelfranco Veneto	31	56	58	145	81%	80%	79%	80%
C.I.F. Centro Italiano Femmine	30	28	45	103	70%	82%	76%	76%
Casa Madre Istituto Figlie Carità Canossiane	41	33	56	130	83%	73%	79%	78%
Centro Consorzi di Belluno	11	18	30	59	0%	0%	0%	0%
Centro di formazione professionale Scuola Trento	0	57	46	103		91%	87%	89%
Centro formaz. prof. I.P.E.A.	0	149	148	297		95%	92%	94%
Centro Provinciale di Istruzione Prof.le Edile	0	29	22	51		0%	0%	0%
Centro Servizi Formativi Stimmadini	63	79	72	214	22%	54%	38%	39%
Cfp Cnos/Fap Don Bosco	27	69	94	190	0%	0%	0%	0%
Cfp Madonna del Grappa Casa Primaria Ist. F.C.C.	13	47	44	104	62%	62%	52%	58%
Cfpme Andrea Palladio	0	0	10	10			0%	0%
Cfpme Belluno	0	22	11	33		0%	0%	0%
Ciofs/F.P. Veneto	79	83	99	261	78%	69%	71%	72%
Comune di Verona	0	14	0	14		93%		93%
Congreg. Poveri Servi Divina Provvidenza - Istituto Don Calabria	67	120	114	301	13%	19%	15%	16%
Congregazione Piccole Figlie di San Giuseppe	12	17	19	48	92%	71%	89%	83%
Cooperativa Cultura e valori	0	15	16	31		93%	100%	97%
Cooperativa Dieffe Scarl	0	103	124	227		35%	44%	40%
Csf Antonio Provolo	44	135	144	323	0%	4%	0%	2%
Enaip Veneto	595	807	876	2.278	30%	38%	39%	36%
Endo-Fap	27	74	64	165	0%	39%	36%	32%
Engim Veneto	375	458	534	1.367	24%	28%	35%	30%
Ente di Formazione Irigem - Soc. Coop.	0	30	31	61		17%	13%	15%
Esev-Ente Scuola Edile Veronese oer l'industria edilizia	0	18	16	34		0%	0%	0%
Esperia	0	22	16	38		91%	94%	92%
Federazione Cnos Fap Veneto	0	91	48	139		21%	31%	24%
Ficiap Veneto	106	0	0	106	19%			19%
Fondazione Casa della Gioventù	86	90	107	283	15%	17%	35%	23%
Fondazione Cavanis	32	111	119	262	0%	50%	55%	46%
Fondazione Opera Montegrappa	160	125	179	464	9%	12%	9%	10%
I.R.P.E.A. - Ist. Riun. Pd Educazione e Assistenza	53	62	61	176	0%	0%	0%	0%
Istituto Leonardo da Vinci	0	31	33	64		97%	100%	98%
Istituto Lunik di Furgeri Maria e Oscar Snc	0	54	52	106		100%	98%	99%
La Dimora - Soc. coop. Sociale	25	12	15	52	32%	17%	27%	27%
Pia Società San Gaetano	104	139	158	401	11%	14%	16%	14%
Provincia di Treviso	33	78	97	208	33%	68%	64%	61%
Scuola Centrale di Formazione	0	17	18	35		76%	72%	74%
Scuola D'Arte e Mestieri di Vicenza	0	9	10	19		56%	20%	37%
Scuola Professionale per i lavoratori edili e affini - provincia di Treviso	0	0	11	11			0%	0%
Scuola Style Italiano Scarl	0	18	20	38		94%	95%	95%
Segra - Scuola professionale di Estetica	0	41	39	80		100%	100%	100%
Suore della Compagnia di Maria - Ist. 'F. Gresner'	0	25	16	41		20%	25%	22%
Totale allievi	2.448	4.307	4.661	11.416	25%	41%	41%	37%
N. di Enti formativi	30	54	57	59				
N. medio utenti/enti	82	80	82	193				

Tab. 6 - Allievi diversamente abili per anno di conclusione del terzo anno dei corsi di formazione iniziale nel periodo 2007-2009. Distribuzione per principali caratteristiche anagrafiche. Valori assoluti e tassi di femminilizzazione

	Totale (m + f)				Tasso femminilizzazione			
	2008	2009	2010	Totale	2008	2009	2010	Totale
Totale	100	144	144	388	59%	40%	39%	45%
Dgr:								
2547	100			100	59%			59%
1699		144		144		40%		4%
917			144	144			39%	39%
Classe d'età:								
15-19 anni	94	133	125	352	60%	41%	39%	45%
20 anni e oltre	6	11	19	36	50%	36%	37%	39%
Cittadinanza:								
Italiani	90	131	131	352	59%	41%	40%	45%
Stranieri	10	13	13	36	60%	31%	31%	39%
Qualifiche:								
Operatore agro-ambientale	6	10	10	26	17%	40%	50%	38%
Operatore agro-ambientale: ind. giardinaggio	4	0	19	23	75%		47%	52%
Operatore amm. segretariale: ind. segreteria	8	14	7	29	75%	29%	43%	45%
Operatore autoriparazione: ind. ripar. veicoli a motore	0	13	0	13		8%		8%
Operatore confezionista-modellista - Oper. legno e arredamento	4	0	0	4	25%			25%
Operatore decorazione ceramica	0	0	8	8			25%	25%
Operatore decorazione ceramica / Operatore legatoria artigianale	0	5	5	10		60%	60%	60%
Operatore del legno e dell'arredamento	4	34	33	71	0%	38%	33%	34%
Operatore meccanico: ind. saldocarpentiere	2	12	12	26	0%	0%	0%	0%
Operatore punto vendita	35	20	16	71	80%	55%	38%	63%
Operatore ristorazione	9	0	17	26	33%		41%	38%
Operatore ristorazione: ind. commis cucina	1	11	0	12	100%	45%		50%
Operatore ristorazione: ind. commis cucina/Oper. amm.segretariale	0	12	0	12		58%		58%
Operatore ristorazione: ind. commis sala e bar	24	0	0	24	67%			67%
Operatore ristorazione: ind. commis sala e bar/Oper. confezionista	0	8	8	16		100%	100%	100%
Operatore ristorazione: ind. panificazione	0	5	0	5		40%		40%
Qualifiche differenziate	3	0	9	12	0%		22%	17%
N. di qualifiche	9	13	13	23				
N. medio utenti/qualifiche	11	11	11	17				
Ente di formazione:								
Ass. casa di carità arti e mestieri	0	8	10	18		38%	40%	39%
Associazione Cfp S. Luigi	6	5	7	18	83%	20%	43%	50%
Associazione la Nostra Famiglia	0	15	20	35		60%	55%	57%
Associazione San Gaetano	2	20	20	42	0%	40%	40%	39%
C.F.P. A. Rossi Vedova Saugo Thiene	4	0	0	4	25%			25%
Casa di Carità Arti e Mestieri	17	0	0	17	82%			82%

	Totale (m + f)				Tasso femminilizzazione			
	2008	2009	2010	Totale	2008	2009	2010	Totale
Centro Servizi Formativi Stimmatini	24	0	0	24	67%			67%
Congreg. Poveri Servi Divina Provvidenza - Istituto Don Calabria	0	0	8	8			0%	0%
Enaip Veneto	0	0	9	9			56%	56%
Endo-Fap	9	11	0	20	33%	45%		40%
Engim Veneto	16	9	8	33	81%	44%	50%	64%
Fondazione Opera Montegrappa	6	22	13	41	17%	36%	15%	27%
Francesco d'Assisi - Soc. coop. sociale	6	10	10	26	17%	40%	50%	38%
I.R.P.E.A. - Ist. Riun. Pd Educazione e Assistenza	2	9	0	11	50%	33%		36%
Irea Morini Pedrina Pela' Tono	0	0	8	8			25%	25%
Istituto Poverette Casa Nazareth	5	0	8	13	80%		13%	38%
Pia Società San Gaetano	3	13	9	25	0%	8%	22%	12%
Provincia di Treviso	0	10	5	15		50%	60%	53%
Suore della Compagnia di Maria - Ist. 'F. Gresner'	0	12	9	21		58%	67%	62%
N. di Enti formativi	12	12	14	19				
N. medio utenti/enti	8	12	10	20				

L'offerta formativa appare piuttosto articolata, con la presenza di 17 diverse figure di sbocco nel corso del triennio, mediamente 11 per anno; il numero medio di utenza per qualifica risulta piuttosto contenuto in ciascun anno e varia dai 9 ai 13. Lo spettro delle qualificazioni vede prevalere figure nell'ambito delle attività di servizio (operatori della ristorazione, amministrativi e dei punti vendita), ma non mancano indirizzi più direttamente legati al mondo della produzione (operatore del legno-arredo, operatore meccanico, ceramista, confezionista). In questi ultimi casi appare decisa la preferenza degli allievi maschi, mentre le donne prevalgono in genere nelle attività terziarie.

Tra le qualifiche più frequentate si segnalano quelle di "Operatore del legno e dell'arredamento" e "Operatore punto vendita", entrambe con 71 allievi che hanno concluso il percorso formativo nel triennio.

Per quanto riguarda invece la struttura dell'offerta, gli enti formativi che coprono la domanda di questo segmento di utenza sono nel periodo 19, con una presenza variegata tra i diversi anni (in media ne sono presenti 13 in ciascun anno); solo in sei casi la presenza dell'ente è continuativa nel triennio. Non si registrano particolari concentrazioni in capo a specifiche strutture di offerta: in ciascun anno il numero medio di utenti per ente non supera le 12 unità, 20 nell'intero periodo.

3. LA FORMAZIONE PER DISOCCUPATI

Rientrano in quest'ambito le attività formative promosse e gestite dalla Direzione Regionale Formazione relative a specifici settori lavorativi e rivolte principalmente a utenti disoccupati e inoccupati. I corsi hanno una durata variabile e possono rilasciare attestati di qualifica, patenti di mestiere, certificati di abilitazione. Generalmente le competenze in esito a tali percorsi sono reinvestibili nello specifico settore di appartenenza.

Allo stato attuale l'ambito dell'analisi ha preso in considerazione i seguenti provvedimenti: la Dgr. 2330/2008, Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo - Progetti formativi del Settore Restauro rivolti ai destinatari individuati nell'Asse II Occupabilità, e la Dgr 1010/2008, Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo - Asse II Occupabilità.

Questi provvedimenti sono volti all'inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di persone inoccupate e disoccupate; le tipologie di azione riguardano percorsi professionalizzanti rispondenti ai reali fabbisogni occupazionali del contesto produttivo locale finalizzati a sostenere l'innovazione e la competitività.

Il numero di soggetti osservati nell'ambito del progetto risulta decisamente più contenuto rispetto a quanto esaminato con riferimento alla formazione iniziale; d'altra parte bisogna considerare che le attività considerate si riferiscono pressoché esclusivamente ad una sola annualità essendosi concluse per lo più nel corso del 2009.

3.1. Le caratteristiche dell'utenza

Si tratta nel complesso di 1.655 soggetti (tab. 7), con una leggera prevalenza di donne (889, il 54%) rispetto agli uomini (766). La distribuzione per età vede ancora una buona presenza di giovani (al di sotto dei 25 anni ritroviamo il 48% dei casi, tra i 25 e i 29 anni un ulteriore 23%) mentre al di sopra dei 40 anni rientra solo il 9% dei soggetti.

Il tasso di femminilizzazione risulta crescere con l'età, mentre tra i giovanissimi (under 20 anni) risulta prevalere largamente la componente maschile (con un peso del 62% sul totale).

Gli stranieri (204 unità) rappresentano il 12% del totale; essi risultano pertanto meno coinvolti nelle attività formative rivolte ai disoccupati se teniamo conto che il loro peso tra i disponibili registrati presso i Centri per l'impiego regionali è pari al 27% (dati 2010).

Tab. 7 - Allievi che hanno concluso corsi di formazione per disoccupati nel 2009. Distribuzione per principali caratteristiche anagrafiche. Valori assoluti e tasso di femminilizzazione

	Femmine	Maschi	Totale	Tasso femminilizzazione
Totale	889	766	1.655	54%
Dgr:				
1010	764	728	1.492	51%
2330	125	38	163	77%
2331				
Classe d'età:				
15-19 anni	82	134	216	38%
20-24 anni	300	284	584	51%
25-29 anni	234	146	380	62%
30-39 anni	188	141	329	57%
40 e più	85	61	146	58%
Cittadinanza:				
Italiani	762	689	1.451	53%
Stranieri	127	77	204	62%
di cui				
- Europa	58	22	80	73%
- Asia	4	13	17	24%
- Africa	26	17	43	60%
- Americhe	6	2	8	75%
- N.d.	33	23	56	59%
Principali Paesi:				
Romania	30	5	35	86%
Bangladesh	1	11	12	8%
Marocco	5	5	10	50%
Albania	6	1	7	86%
Nigeria	5	2	7	71%
Senegal	4	3	7	57%
Serbia	1	5	6	17%
Ucraina	4	2	6	67%
Bosnia	2	3	5	40%
Moldavia	3	2	5	60%

	Femmine	Maschi	Totale	Tasso femminilizzazione
Residenza:				
Belluno	10	34	44	23%
Padova	201	131	332	61%
Rovigo	55	41	96	57%
Treviso	139	96	235	59%
Venezia	148	129	277	53%
Vicenza	107	119	226	47%
Verona	152	161	313	49%
Veneto	812	711	1.523	53%
Province confinanti	14	10	24	58%
- Brescia	4	1	5	80%
- Ferrara	3	1	4	75%
- Mantova	0	2	2	0%
- Pordenone	3	1	4	75%
- Trento	2	3	5	40%
- Udine	2	2	4	50%
Altre nord	14	13	27	52%
Centro-sud	36	30	66	55%
N.d.	13	2	15	87%

Il tasso di femminilizzazione risulta decisamente più elevato di quanto non accada per la componente italiana, con ben 62 donne ogni 100 stranieri che hanno concluso un corso per disoccupati (contro il 53% tra gli italiani).

La mancanza di informazioni dettagliate sulla nazionalità in oltre ¼ dei casi limita la possibilità di indagare adeguatamente le provenienze geografiche: se guardiamo comunque alla gerarchia dei principali Paesi d'origine ritroviamo comunque le realtà più rappresentative nel contesto veneto: quelli dell'Est europeo (Romania, Albania, Moldavia, Ucraina), il Marocco, la Nigeria.

La distribuzione per residenza presenta più di un elemento di interesse e di differenza rispetto a quanto esaminato con riferimento alla formazione iniziale:

- innanzitutto i confini regionali appaiono in questo caso meno rilevanti, se pensiamo che non solo i residenti in Veneto coprono il 92% dell'utenza (ricordiamo che rappresentano il 96% per la iniziale) ma anche che minore appare il peso dei fattori di prossimità data l'esiguità della componente proveniente dalle province limitrofe;
- acquista invece una certa rilevanza l'attrazione di utenza disoccupata proveniente da altre regioni del nord (2%) e soprattutto del Centro Sud (4%); potrebbe essere utile esplorare se questo risultato costituisca un segnale della riconosciuta efficienza dell'offerta formativa regionale o rifletta piuttosto strategie che vedono nella formazione in Veneto una sorta di "testa di ponte", una delle carte da giocare per un più agevole ed efficace inserimento lavorativo nel sistema occupazionale regionale;
- per quanto riguarda infine la distribuzione intra-regionale, questa risulta leggermente più equilibrata, con in testa Padova (20%) e Verona (19%), Venezia (17%). Belluno si distingue per il più basso tasso di femminilizzazione dell'utenza (appena il 23%).

3.2. Gli indirizzi formativi

La distribuzione dell'utenza in funzione delle qualifiche risulta decisamente più articolata di quanto non si registri per la formazione iniziale. I corsi hanno riguardato 50 differenti qualifiche (solo 45 con riferimento alla domanda di genere femminile), con una media di 33 utenti (**tab. 8**); decisamente sopra tale soglia dimensionale si collocano solo tre qualifiche: "Tecnico agenzia di viaggio/ufficio turistico" (con 288 allievi), "Collaboratore-restauratore beni culturali" (163), "Tecnico esperto Cad-Cam" (117).

I diversi raggruppamenti definibili sulla base del tasso di femminilizzazione risultano più equilibrati e relativamente meno dettati da tradizionali comportamenti stereotipati, mentre l'offerta di qualificazioni si presenta maggiormente articolata per ambiti professionali e, coerentemente con le finalità di questa tipologia di offerta formativa, include settori innovativi (sicurezza e ambiente, relazioni commerciali estere, emergie rinnovabili...) accanto a quelli più tradizionali. Più in dettaglio possiamo notare:

- *qualifiche a prevalenza femminile* – si tratta di 15 qualifiche che nell'insieme raccolgono 762 formati, con un peso del 46% sul totale che media i valori del 66% per le donne e del 23% per gli uomini. Solo in due casi, legati al sistema della moda, le donne costituiscono l'utenza pressoché esclusiva dei corsi ("modellisti di capi di abbigliamento" e "operatore confezionista modellista"); in molti casi si tratta invece di figure non tipicamente connotate al femminile (relative al settore turistico o al restauro dei beni culturali, oppure qualifiche quali "addetti contabili" o "operatore orafo"); tra gli ambiti di maggiore novità rispetto alle figure tipiche del sistema regionale si segnalano gli addetti alle relazioni commerciali estere e tecnici bioalimentari. La prevalenza femminile in questo caso parrebbe indicare la maggiore diffusione di orientamenti più tradizionali da parte dell'utenza maschile, più propensa a percorrere strade usuali e consolidate nel panorama professionale regionale;
- *qualifiche ad equilibrata presenza di genere* – in questo gruppo rientrano 19 diverse qualifiche che raccolgono 436 formati, il 26% del totale tanto degli uomini che delle donne. La varietà delle qualifiche che rientrano in questo gruppo risulta ancora più ampia, spaziando dal turismo-ristorazione alla grafica, dalle attività commerciali al marketing, dalla logistica fino all'informatica;

Tab. 8 - Allievi che hanno concluso corsi di formazione per disoccupati nel 2009. Distribuzione per qualifiche conseguite. Valori assoluti e tasso di femminilizzazione

	Femmine	Maschi	Totale	Tasso femminilizzazione
Addetti allo sportello bancario	4	8	12	33%
Addetti di agenzie per il disbrigo di pratiche ed assimilati	8	5	13	62%
Addetto alla contabilità del personale	19	3	22	86%
Addetto alle relazioni commerciali con l'estero	21	7	28	75%
Aiuto cameriere ai piani	16	5	21	76%
Aiuto cuoco	24	15	39	62%
Assistente ricerche di mercato	24	13	37	65%
Barista	4	2	6	67%
Carpentiere navale in legno	1	11	12	8%
Collaboratore-restauratore beni culturali	125	38	163	77%
Conduttori di macchinari per il movimento terra		11	11	0%
Contabili	10	3	13	77%
Cuochi in alberghi e ristoranti	7	3	10	70%
Cuoco pasticciere	7	4	11	64%
Disegnatori di moda	8	5	13	62%
Grafico	7	3	10	70%
Installatore di impianti di condizionamento d'aria		11	11	0%
Installatori macchinari e impianti industriali		25	25	0%
Maitre d'hotel	7	5	12	58%

	Femmine	Maschi	Totale	Tasso femminilizzazione
Modellisti di capi di abbigliamento	10	1	11	91%
Montatore meccanico sistemi: ind. macchine contr. num.	1	32	33	3%
Operatore amm. segretariale: ind. contabilità	49	19	68	72%
Operatore commerciale	45	18	63	71%
Operatore comunicazione multimediale audiovisiva	10	14	24	42%
Operatore confezionista modellista	9	1	10	90%
Operatore di computer	7	5	12	58%
Operatore edile		11	11	0%
Operatore processi orafi	24	10	34	71%
Operatore ristorazione	12	14	26	46%
Operatore ristorazione: ind. pasticceria	8	2	10	80%
Operatore sistemi elettronici		12	12	0%
Orientatore turistico	6	3	9	67%
Programmatore	3	10	13	23%
Responsabile della logistica commerciale	21	22	43	49%
Responsabile di sistemi automatici	4	11	15	27%
Stampatore offset	21	15	36	58%
Tecnici amministratori di reti e di sistemi telematici	8	36	44	18%
Tecnici del controllo ambientale	8	4	12	67%
Tecnici della gestione del processo produttivo	2	13	15	13%
Tecnici delle costruzioni civili	4	8	12	33%
Tecnici dell'organizzazione commerciale	12	12	24	50%
Tecnici esperti in applicazioni	3	9	12	25%
Tecnici raccolta e smaltimento dei rifiuti	4	18	22	18%
Tecnici sicurezza, protez. ambientale e qualità industriale	31	26	57	54%
Tecnico agenzia di viaggio/ufficio turistico	226	62	288	78%
Tecnico alimentare e bioalimentare	8	3	11	73%
Tecnico del turismo integrato	16	22	38	42%
Tecnico esperto Cad-Cam	32	85	117	27%
Tecnico fonti energetiche rinnovabili	12	80	92	13%
Tecnico meccanico-elettronico	1	11	12	8%
Totale allievi	889	766	1.655	54%
N. di qualifiche	45	50	50	
N. medio utenti/qualifiche	20	15	33	

- *qualifiche a prevalenza maschile* – si tratta di 16 qualifiche cui hanno avuto accesso 457 soggetti (il 28% del totale); in questo caso si concentrano tuttavia ben il 50% dei maschi e appena l'8% delle donne; tanto più ci si sposta da professionalità legate al mondo delle Itc (programmatore, tecnici esperti in applicazioni, amministratori di rete) a quelle tipicamente industriali (meccanici, installatori, conduttori di macchine) più marginale (se non nulla) risulta la presenza di donne; tra le eccezioni più significative si segnalano i due aggregati quantitativamente più consistenti rappresentati dai "tecnici esperti in Cad-cam" (con una quota di donne del 27%) e dai "tecnici di fonti energetiche rinnovabili" (con un tasso di femminilizzazione del 13%).

3.3 La struttura dell'offerta

Anche per quanto riguarda la struttura dell'offerta della formazione per disoccupati si registra una notevole articolazione: gli enti coinvolti nell'erogazione di tali attività sono stati ben 87 (8 senza alcuna utenza femminile, 4 senza quella maschile), con in media 19 allievi (tab. 9).

Sono 27 gli enti che presentano un numero di allievi superiore alla media, ma solo in 5 casi si va oltre la soglia dei 50 corsisti: l'Irigem, l'Enaip, l'Istituto Configliachi, l'Irecoop, l'Ecipa e Risorse in crescita; nell'insieme, questi raccolgono il 20% dell'utenza complessiva.

Anche in questo caso si ritrovano enti la cui offerta formativa risulta chiaramente connotata in chiave di genere: quattro hanno una esclusiva utenza femminile, mentre un numero doppio di strutture formative si rivolge ad una utenza esclusivamente maschile.

4. I PERCORSI DI FORMAZIONE A UTENZA MISTA

Un'ultima tipologia di azioni formative prese in esame riguarda i percorsi di formazione rivolti ad un'utenza mista. Rientrano in quest'ambito le attività promosse e gestite dalla Direzione Regionale Formazione finalizzate a sostenere l'innovazione e la competitività dei sistemi produttivi veneti salvaguardando nello stesso tempo i livelli occupazionali, attraverso un insieme di interventi volti all'inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di soggetti disoccupati, inattivi e di quanti rischiano di rimanere disoccupati.

La Direttiva che ha regolato la presentazione delle proposte progettuali ha previsto tre tipologie d'intervento:

- progetti di innovazione delle micro e piccole imprese, finalizzati a superare le difficoltà collegate ai cambiamenti di scenario che affrontano le micro e piccole imprese venete e alle quali è necessario reagire con innovazioni di natura tecnologica, organizzativa e di mercato attraverso personale qualificato e appositamente formato per poter supportare le strategie di sviluppo individuate (tipologia 1);
- progetti relativi allo sviluppo di nuovi rami d'impresa, finalizzati a supportare le cooperative sociali nello sviluppo di attività innovative su nuovi mercati attraverso l'impiego di risorse aggiuntive e partenariati con le imprese profit (tipologia 2);
- progetti di crescita delle medie e grandi imprese, finalizzati a accompagnare le imprese di medie e di grandi dimensioni nei processi di crescita qualitativa e/o dimensionale fornendo personale qualificato e necessaria formazione per il capitale umano coinvolto nella trasformazione (tipologia 3).

I corsi hanno una durata variabile e potevano riferirsi ad imprese appartenenti a settori diversi, oppure a imprese sottoscrittrici di Patti per lo sviluppo dei Distretti e dei Metadistretti, oppure ad una o più delle seguenti aree tematiche: energia, ambiente, sviluppo sostenibile, marketing/commerciale, produzione, logistica, nuove tecnologie di informazione e comunicazione, informatica a livello avanzato. I 41 progetti finanziati hanno previsto interventi formativi di durata variabile compresa tra le 16 e le 900 ore rivolgendosi a target diversi di utenza. Potevano essere previste anche attività formative non tradizionali quali lo stage, l'accompagnamento, la formazione outdoor, l'apprendimento intergenerazionale, la formazione a distanza e piattaforme di collaborazione on-line, i seminari formativi, l'assistenza e consulenza.

A tali interventi si affiancavano attività non formative di durata compresa tra 4 e 30 ore: sportelli, seminari informativi, workshop e focus-group.

Tab. 9 - Allievi che hanno concluso corsi di formazione per disoccupati nel 2009. Distribuzione per Enti formativi. Valori assoluti e tassi di femminilizzazione

	Femmine	Maschi	Totale	Tasso femminilizzazione
Agform Srl	15	10	25	60%
Agorà - Ass. per lo Sviluppo della Formazione	18	15	33	55%
Amani.It Srl	10	3	13	77%
Anapia Regionale Veneto	21	2	23	91%
Ascom Servizi del Mandamento di San Donà di Piave	8	3	11	73%
Ascom Servizi Padova Spa	20	9	29	69%
Ascom Servizi Srl - Rovigo	6	2	8	75%
Ass. casa di carità arti e mestieri	9	2	11	82%
Assistal - Ass. Naz. Costruttori Impianti		9	9	0%
Associazione Albergatori Termali Abano Montegrotto	9		9	100%
Associazione Cfp Cnos/Fap San Marco	4	8	12	33%
Associazione Cfp S. Luigi	8	1	9	89%
Associazione Lepido Rocco	19	12	31	61%
C.F.L.I.	6	4	10	60%
C.I.F. Centro Italiano Femminile	9		9	100%
C.I.P.A.T. del Veneto	8	5	13	62%
Centro Consorzi di Belluno		11	11	0%
Centro di Formazione delle maestranze Edili	8	1	9	89%
Centro Provinciale di istruzione prof. Edile	12	4	16	75%
Certottica Scarl	8	5	13	62%
Cesar Srl	10		10	100%
Cescot Veneto	14	5	19	74%
Cfpme Andrea Palladio	4	11	15	27%
Cfpme Belluno		11	11	0%
Cifir Scarl	4	11	15	27%
Cim & Form	12	12	24	50%
Ciofs/F.P. Veneto	12	4	16	75%
Codess Sociale Soc. Coop. - Onlus	7	2	9	78%
Con.Ser. Srl	5	19	24	21%
Congreg. Poveri Servi Divina Provvidenza - Istituto Don Calabria	11	12	23	48%
Congregazione Piccole Figlie di San Giuseppe	7	5	12	58%
Consorzio Api Formazione Impresa	3	10	13	23%
Coop. Services Società Cooperativa	15	15	30	50%
Cooperativa Dieffe Scarl	17	20	37	46%
Csf Antonio Provolo	16	4	20	80%
Domanidonna - Soc. Coop.	19	5	24	79%
Donneuropee Formazione & Marketing	12	1	13	92%
E.F.A. Ente Formazione Artigiana	12		12	100%
Ecipa Scarl	40	19	59	68%
Efal - Regione Veneto	3	1	4	75%
Enac Ente Nazionale Canossiano	17	8	25	68%
Enaip Veneto	39	37	76	51%
Engim Veneto	17	16	33	52%
Ente di Formazione Irigem - Soc. Coop.	53	29	82	65%

	Femmine	Maschi	Totale	Tasso femminilizzazione
Erapra del Veneto	2	10	12	17%
Esac Spa.	7	4	11	64%
Esev-Ente Scuola Edile Veronese per l'industria edilizia		11	11	0%
Federazione Cnos Fap Veneto	11	32	43	26%
Fond. G. Rumor - Centro Produttività Veneto	15	33	48	31%
Fondazione Casa della Gioventù		11	11	0%
Fondazione Giuseppe Toniolo		10	10	0%
Forema Scarl	22	24	46	48%
Formazione Unindustria Treviso Scarl	14	7	21	67%
Gif (Gruppo Insegnanti Formatori) Scarl	9	3	12	75%
Giuseppe Olivotti S.C.S.	3	12	15	20%
I.F.O.A. Ist. form. operatori aziendali	9	3	12	75%
Impresa Verde Verona Srl	8	3	11	73%
Irecoop Veneto	20	40	60	33%
Istituto Luigi Configliachi per i Minorati Vista	5	4	9	56%
Istituto Salesiano Don Bosco	4	5	9	44%
Istituto Salesiano San Marco	5	7	12	42%
Istituto Veneto per il Lavoro	19	15	34	56%
Job & School Formazione e Professione - Soc. Coop.	11	2	13	85%
Kairos Spa	5	5	10	50%
Kantea Scrl	3	7	10	30%
Master Srl	7	5	12	58%
Media Service Srl - soc. unipersonale	6	6	12	50%
Meta Società Cooperativa	7	5	12	58%
Pia Società San Gaetano		12	12	0%
Polesine Innovazione - Az. Spec. della Cciaa Di Rovigo	9	5	14	64%
Politecnico Calzaturiero Scarl	3	9	12	25%
Prisma Servizi Società Cooperativa	11	1	12	92%
Provincia di Treviso	2	13	15	13%
Risorse in crescita - Soc. consortile arl	25	29	54	46%
S.A.C.E.T. Srl	13	8	21	62%
Scuola d'Arte e Mestieri di Vicenza	16	4	20	80%
Sisthema Formazione Scarl	1	11	12	8%
Sive Formazione Scarl	8	2	10	80%
Società Cooperativa Isfid	9	2	11	82%
Treviso Tecnologia - Az. Sp. Cciaa di Treviso	2	11	13	15%
U.I.A. Università Internazionale dell'Arte	8	4	12	67%
U.P.A. Formazione Scarl	17	3	20	85%
Ugl-Utl Segreteria Regionale Veneto	6	5	11	55%
Unciform Scarl	6	4	10	60%
Unioncoop Formazione e Impresa Scarl	7	2	9	78%
Unionservices Srl	7	3	10	70%
Upa Servizi Srl		11	11	0%
Totale allievi	889	766	1.655	54%
N. di Enti formativi	79	83	87	
N. medio utenti/enti	11	9	19	

Generalmente le competenze in esito a tali percorsi sono reinvestibili nello specifico settore di appartenenza. Allo stato attuale l'analisi ha preso in considerazione il provvedimento relativo alla Dgr. 233/2008, Programma Operativo Regionale, Fondo Sociale Europeo, Ob. Competitività Regionale e Occupazione. Asse II Occupabilità.

4.1. Le caratteristiche dell'utenza

In quest'ambito sono stati esclusi i soggetti già occupati e coloro che avevano svolto attività formative di specializzazione post qualifica o post diploma. L'utenza analizzata è rappresentata complessivamente di 338 allievi disoccupati (**tab. 10**), 134 dei quali femmine (40%).

La distribuzione per età risulta spostata verso le fasce più mature, pur se rimane prevalente la quota degli under 30enni (il 63% dei casi, contro il 71% della formazione per disoccupati). Altrettanto simile risulta il profilo per nazionalità, con gli stranieri che rappresentano il 12% dei formati. Più evidente appare il peso della componente femminile straniera, che rappresenta il 63% dell'utenza immigrata contro appena il 36% per quella domestica. L'Europa dell'est e i paesi nord africano (in primis il Marocco) costituiscono le principali aree di origine.

L'utenza residente in Veneto rappresenta circa il 90%, con un peso di primo piano delle province di Padova, Venezia e Treviso; Rovigo è l'unica realtà non rappresentata in questo insieme. Come nel caso dell'utenza disoccupata, anche qui si nota un certo effetto di attrazione di utenti residenti fuori regione e per lo più in province non limitrofe, in particolare quelle del Centro-Sud.

4.2. Gli indirizzi formativi e la struttura dell'offerta

Che si tratti di un ambito di minor rilievo nel panorama dell'offerta formativa regionale emerge, oltre che dalla numerosità del nostro universo, dal numero sia di figure professionali previste che di enti erogatori coinvolti (**tab. 11**). Nel primo caso, la varietà delle qualificazioni, basti notare che si tratta di 22 qualifiche (21 in riferimento a ciascun genere), con una media di 15 allievi formati per ciascuna. Le figure con il numero di utenti più elevato sono il "Tecnico fonti energetiche rinnovabili" (53 allievi) e il "Tecnico esperto Cad-Cam" (38 allievi).

Dei diversi raggruppamenti definibili sulla base del tasso di femminilizzazione risulta pesare di più quello privilegiato dall'utenza maschile; in particolare possiamo individuare:

qualifiche a prevalenza femminile – si tratta di 5 qualifiche che nell'insieme raccolgono 65 formati, con un peso del 19% sul totale, del 41% sulle donne e solo del 5% sui maschi.

Tab. 10 - Allievi che hanno concluso corsi di formazione per utenza mista nel 2009 e 2010. Distribuzione per principali caratteristiche anagrafiche

	Femmine	Maschi	Totale	Tasso femminilizzazione
Totale	134	204	338	40%
Dgr:				
2331	134	204	338	40%
Classe d'età:				
15-19 anni	2	15	17	12%
20-2424	42	82	124	34%
25-29 anni	35	38	73	48%
30-39 anni	44	43	87	51%
40 anni e più	11	26	37	30%
Cittadinanza:				
Italiani	108	189	297	36%
Stranieri	26	15	41	63%
di cui				
- Europa	16	3	19	84%
- Asia	1	2	3	33%

	Femmine	Maschi	Totale	Tasso femminilizzazione
- Africa	7	6	13	54%
- Americhe	2	1	3	67%
- N.d.		3	3	0%
Principali Paesi:				
Romania	13	1	14	93%
Marocco	2	3	5	40%
Bangladesh				
Senegal	5		5	100%
Albania	1	1	2	50%
Moldavia	1	1	2	50%
Residenza:				
Belluno	10	10	20	50%
Padova	25	50	75	33%
Rovigo	0	0	0	
Treviso	27	32	59	46%
Venezia	18	44	62	29%
Vicenza	11	38	49	22%
Verona	17	16	33	52%
Veneto	108	190	298	36%
Province confinanti	3	3	6	50%
- Brescia	0	0	0	
- Ferrara	0	0	0	
- Mantova	1	2	3	33%
- Pordenone	1	1	2	50%
- Trento	1	0	1	100%
- Udine	0	0	0	
Altre nord	4	2	6	67%
Centro-sud	5	8	13	38%
N.d.	14	1	15	93%

- Prevalgono in questo gruppo figure professionali legate al sistema moda (“Disegnatori di moda”), alla gestione dei servizi alberghieri, di tipo segretariale o che richiedono maggiori attitudini relazionali (come “Addetti all’informazione e assistenza clienti”);
- *qualifiche ad equilibrata presenza di genere* – in questo gruppo rientrano 8 diverse qualifiche che raccolgono 92 formati, il 27% del totale, ma il 36% delle donne. La varietà delle qualifiche che rientrano in questo gruppo spazia dall’informatica (“Operatore di computer” e “Programmatore”) alle attività commerciali (“Operatore punto vendita” e “commerciale”) fino al turismo (“Steward”);
- *qualifiche a prevalenza maschile* – si tratta di 9 qualifiche cui hanno avuto accesso 181 soggetti (il 53% del totale); in questo caso si concentra tuttavia oltre il 73% dei maschi e il 23% delle donne; le figure quasi esclusivamente maschili sono nell’ordine i “Tecnici delle costruzioni civili”, il “Responsabile della logistica commerciale” e “Tecnici amministratori di reti e sistemi”.

Tab. 11 - Allievi che hanno concluso corsi di formazione per utenza mista nel 2009 e 2010. Distribuzione per qualifiche conseguite ed enti formativi. Valori assoluti e tassi di femminilizzazione

	Femmine	Maschi	Totale	Tasso femminilizzazione
Qualifica:				
Addetti all’informazione e assistenza clienti	9	1	10	90%
Assistente ricerche di mercato	17	7	24	71%
Disegnatori di moda	7	1	8	88%
Esercenti e gestori di servizi alberghieri e assimilati	10		10	100%
Operatore agro-ambientale: ind. giardinaggio	3	9	12	25%
Operatore amm. segretariale: ind. contabilità	12	1	13	92%
Operatore commerciale	4	6	10	40%
Operatore di computer	4	9	13	31%
Operatore punto vendita	7	5	12	58%
Operatore ristorazione: ind. panificazione	3	7	10	30%
Programmatore	6	6	12	50%
Responsabile della logistica commerciale	1	11	12	8%
Steward	8	4	12	67%
Tecnici amministratori di reti e di sistemi telematici	1	8	9	11%
Tecnici del marketing	7	3	10	70%
Tecnici del reinserimento sociale degli adulti	9	4	13	69%
Tecnici della gestione del processo produttivo	2	9	11	18%
Tecnici delle costruzioni civili		12	12	0%
Tecnici organizzazione e controllo della produzione	5	15	20	25%
Tecnici sicurezza, protez. ambientale e qualità industriale	3	11	14	21%
Tecnico esperto Cad-Cam	9	29	38	24%
Tecnico fonti energetiche rinnovabili	7	46	53	13%
N. di qualifiche				
	21	21	22	
N. medio utenti/qualifiche				
	6	10	15	
Ente:				
Agform Srl	4	6	10	40%
Anapia Regionale Veneto	3	11	14	21%
Ascom Servizi Padova Spa	3	7	10	30%
Ass. casa di carità arti e mestieri	2	9	11	18%
Assoc. Piccola Comunità di Conegliano	4	9	13	31%
Ceis - Centro Solidarieta' Belluno Onlus	9	4	13	69%
Certottica Scarl	5	7	12	42%
Cescot Veneto	8	4	12	67%
Con.Ser. Srl	9	2	11	82%
Congreg. Poveri Servi Divina Provvidenza – Ist. Don Calabria		12	12	0%
Donneuropee Formazione & Marketing		12	12	0%
E.F.A. Ente Formazione Artigiana	6	6	12	50%
Ecipa Scarl	1	11	12	8%
Enaip Veneto		12	12	0%
Ente di Formazione Irigem - Soc. Coop.	12	1	13	92%
Federazione Cnos Fap Veneto	5	7	12	42%

	Femmine	Maschi	Totale	Tasso femminilizzazione
Formazione Unindustria Treviso Scarl	7	3	10	70%
I.S.Co. Soc. Coop.	1	8	9	11%
Impresa Verde Verona Srl	3	9	12	25%
Istituto Luigi Configliachi per I Minorati Vista	2	10	12	17%
Kairos Spa	9	1	10	90%
Oratorio Don Bosco	2	12	14	14%
Performa Srl		12	12	0%
Scuola D'Arte e Mestieri di Vicenza	7	1	8	88%
Societa' Cooperativa Isfid	7	5	12	58%
Tecna Scarl	2	10	12	17%
Treviso Tecnologia - Az. Sp. Cciaa di Treviso	8	5	13	62%
Unioncoop Formazione e Impresa Scarl		5	5	0%
Unionservices Srl	10		10	100%
Upa Servizi Srl	5	3	8	63%
N. di Enti formativi	25	29	30	
N. medio utenti/enti	5	7	11	

Per quanto concerne la struttura d'offerta gli enti coinvolti nell'erogazione di tali attività sono stati 30 (cinque senza alcuna utenza femminile qualificata, solo uno senza quella maschile), con in media 11 qualificati; l'oscillazione intorno a quest'ultimo valore risulta decisamente contenuta.

La distribuzione in funzione dei tassi di femminilizzazione dei qualificati ripropone un profilo simile a quello osservato in relazione alle qualifiche.

II / I principali risultati di placement

La strategia di indagine messa in atto nel corso del progetto Placement è consistita nell'utilizzo di diverse modalità operative tra loro complementari e, almeno dal punto di vista logico, sequenziali:

1. il primo e centrale passaggio prevedeva la verifica della presenza e della condizione dei soggetti all'interno del sistema informativo lavoro (Sil), assunto come riferimento centrale proprio perché in grado di render conto di tutte le esperienze lavorative – sotto forma di lavoro dipendente, parasubordinato e di esperienze di tirocinii o stage – sperimentate in ambito regionale dai qualificati del sistema formativo veneto, oltre che del loro eventuale manifesto orientamento al lavoro espresso attraverso il rilascio di una dichiarazione di disponibilità ad uno dei centri per l'impiego regionali;
2. un secondo passaggio operativo consisteva nella verifica della presenza e della condizione dei soggetti all'interno dell'anagrafe regionale sull'obbligo formativo (Arof), fonte in grado di restituire l'informazione sull'eventuale passaggio dei qualificati osservati al sistema dell'istruzione e sulla loro condizione all'interno di quest'ultimo;
3. il terzo ed ultimo step operativo mirava a coprire la parte residuale dell'utenza non osservata tramite alcunodei precedenti strumenti, attraverso il ricorso ad una indagine diretta da condurre con metodo Cati ed utilizzando un questionario di rilevazione che seguisse lo standard proposto in ambito nazionale dal coordinamento istituito presso l'Isfol.

Il prevalente ricorso alle fonti amministrative ha garantito la possibilità di ricostruire in maniera puntuale la condizione dei soggetti a scadenze variabili e facilmente definibili a partire dall'esatta data di conclusione del corso di formazione; per convenzione nell'ambito del progetto è stata assunta una scansione di osservazione a 6, 12, 18 e 24 mesi. Per l'indagine diretta, che presentava invece il vincolo di una predeterminata scansione temporale di osservazione, la scelta è ricaduta sulla rilevazione della condizione dei soggetti a 12 mesi dalla conclusione del corso.

La sequenza logica dei diversi passaggi è stata mantenuta nella fase di restituzione dei risultati, nonostante dal punto di vista operativo l'utilizzo dei dati di Arof sia avvenuto a conclusione delle diverse ondate di indagine Cati. Ciò significa che per la definizione della condizione professionale dei soggetti si è seguita la sequenza gerarchica tra le fonti data da "status Sil" > "status Arof" > "status Cati".

Come vedremo, non per tutti i qualificati osservati si è al momento in grado di disporre di un periodo di osservazione superiore ai 12 mesi¹⁰.

Per tale ragione larga parte delle analisi presentate nel presente Rapporto sono relative alla condizione ad un anno dall'ottenimento della qualifica.

Di seguito, dopo aver illustrato il livello di copertura garantito sulla base delle diverse modalità di indagine e presentato le misure e gli indicatori di placement utilizzati, verranno illustrati i risultati generali ottenuti, dedicando approfondimenti specifici in relazione alle tre tipologie di formazione esaminate, alle performance delle diverse qualifiche e dei diversi enti erogatori dei corsi.

1. IL LIVELLO DI COPERTURA DELL'INDAGINE

L'insieme delle fonti utilizzate garantisce un livello di copertura di particolare rilievo nel panorama delle indagini di placement svolte in Italia¹¹: a 12 mesi risulta osservato oltre il 90% dei qualificati (il 91% se non si considera il segmento

¹⁰ - Le ultime elaborazioni effettuate con riferimento al Sil si basano infatti su di un dump della basedati effettuato il 21 luglio 2011 e dunque considerabile adeguatamente aggiornato fino a giugno; date le procedure messe in atto per il calcolo della condizione dei soggetti ciò porta a dover considerare censurato a 24 mesi (e in parte anche a 18 mesi) il periodo osservabile di tutti i qualificati che hanno concluso nel 2009 un corso di formazione iniziale (la dgr 917) e di una porzione di quelli per utenza mista (la Dgr 2331).

¹¹ - La comparazione con altre indagini svolte con metodologie e modalità operative assai eterogenee risulta problematica; una delle esperienze più consolidate nel panorama nazionale, le indagini sugli esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento svolte con metodo cati, ha ottenuto nelle ultime annualità tassi di risposta che oscillano tra il 78% e l'81%; si veda Provincia autonoma di Trento – Agenzia del lavoro (2011).

dei soggetti diversamente abili); a 24 mesi il 94% (tab. 1).

I problemi che in questo genere di indagini concorrono alla caduta dei tassi di risposta hanno a che vedere principalmente con carenze delle informazioni sui recapiti (mancanti, mutati nel tempo o errati) oltre che con la mobilità geografica dei soggetti osservati, condizioni tipicamente più frequenti nel caso della componente di utenza d'origine straniera. Anche nel nostro caso questi aspetti hanno inciso, per quanto il ricorso alle basi dati amministrative ha notevolmente contribuito a ridurli. Se quasi l'80% dei soggetti con recapiti mancanti o errati sono stati osservati grazie proprio alle basi amministrative, tra i 1.388 non osservati oltre la metà presentano carenze nelle informazioni sui recapiti, gli stranieri rappresentano il 29% (contro una quota del 18% sull'universo di riferimento), i residenti fuori regione l'11% (contro il 4% del totale).

Se osserviamo la copertura garantita dalle diverse fonti possiamo apprezzare come le sole informazioni del Sil siano in grado di catturare circa i due terzi dei soggetti già a distanza di un anno dalla qualifica; tale quota raggiunge l'80% a due anni di distanza. Un'ulteriore quota del 9% (6% a 24 mesi) è osservata tramite le informazioni desunte da Arof, mentre il contributo dell'indagine diretta interessa circa il 16% dell'universo di partenza.

Tab. 1 - Livello di copertura secondo la fonte di indagine e la tipologia di percorso formativo

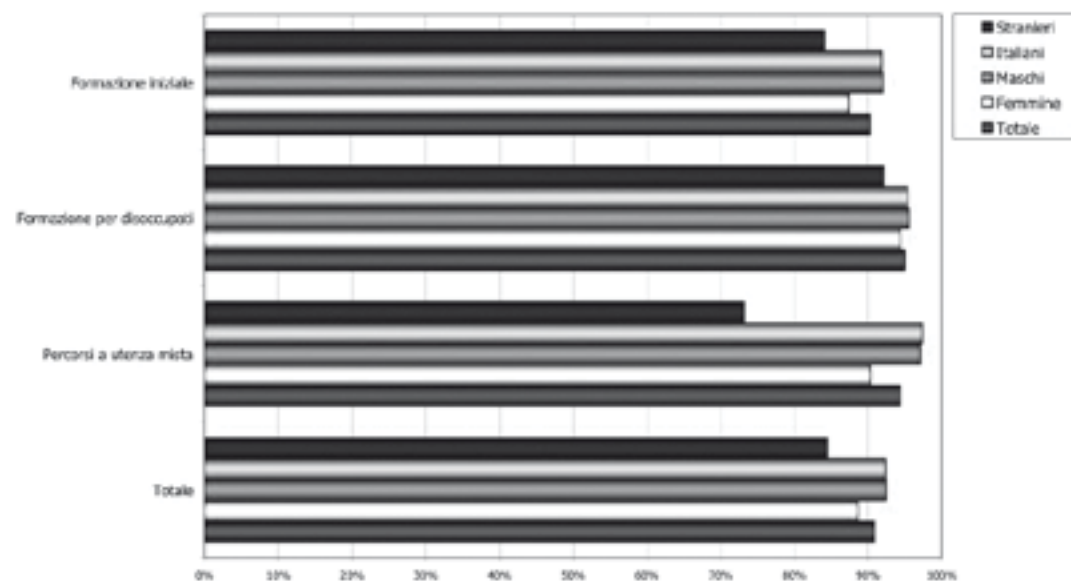
	Formazione iniziale		Formazione per disoccupati	Formazione per utenza mista	Totale
	Abili	Diversamente abili			
Totale qualificati	11.416	388	1.655	338	13.797
- di cui osservabili a 24 mesi	6.755	244	1.655	303	8.957
Livello di copertura per fonte utilizzata (Priorità Sil - Arof - Cati)					
Osservati a 12 mesi					
Sil	7.182	125	1.362	292	8.961
Arof	1.196	16	2		1.214
Cati	1.925	75	207	27	2.234
Totale	10.303	216	1.571	319	12.409
Osservati a 24 mesi					
Sil	5.313	75	1.427	268	7.083
Arof	528	8			536
Cati	535	52	164	20	771
Totale	6.376	135	1.591	288	8.390
Tasso di copertura (% su totale)					
Osservati a 12 mesi					
Sil	63%	32%	82%	86%	65%
Arof	10%	4%	0%	0%	9%
Cati	17%	19%	13%	8%	16%
Totale	90%	56%	95%	94%	90%
Osservati a 24 mesi (% su osservabili)					
Sil	79%	31%	86%	88%	79%
Arof	8%	3%	0%	0%	6%
Cati	8%	21%	10%	7%	9%
Totale	94%	55%	96%	95%	94%
Alcune informazioni sui non osservati a 12 mesi					
Totale qualificati	1.113	172	84	19	1.388
di cui:					
- con recapiti mancanti, incompleti o errati	644	48	29	8	729
- stranieri	359	15	16	11	401
- residenti fuori regione	116	2	20	12	150

Rispetto a questi dati medi si riscontrano poi differenze in funzione delle diverse tipologie di corsi seguiti, secondo direzioni in larga misura attese: nel caso della formazione iniziale, segnatamente con riferimento all'utenza diversamente abile¹², si riscontra un minore contributo delle informazioni desunte dal Sil, che invece – con riferimento ai 12 mesi di distanza dalla fine dei corsi – coprono ben l'82% dell'utenza disoccupata e l'86% di quella dei percorsi misti; maggiore appare per contro, sempre con riferimento alla formazione iniziale, l'apporto di Arof, che ha permesso di individuare il segmento di formati che hanno optato per la prosecuzione del proprio sentiero di qualificazione nei canali di istruzione scolastica.

Tutte le diverse tipologie di corsi superano la soglia del 90%, con la punta più elevata nel caso della formazione per disoccupati (95%), mentre per quanto riguarda le caratteristiche dell'utenza i più alti tassi di copertura riguardano i maschi e in genere la componente italiana (graf. 1), in particolare dei percorsi formativi rivolti ad un'utenza più matura e già componente attiva nel mercato del lavoro prima della frequenza dei corsi di formazione.

Per quanto riguarda gli stranieri è in particolare in relazione ai percorsi per utenza mista che la rappresentatività dei dati raccolti risulta maggiormente deficitaria (con un tasso di copertura del 73%).

Graf. 1 - Tassi di copertura a 12 mesi per tipologia di percorso formativo, genere e nazionalità dell'utenza



12 - L'utenza disabile, inizialmente (erroneamente) inclusa nell'ambito delle rilevazioni dirette, è stata successivamente esclusa per problemi di riservatezza.

2. MISURE E INDICATORI UTILIZZATI

Per una valutazione dei risultati di placement possiamo dunque prendere in considerazione i 12.409 osservati sulla base delle diverse fonti, combinando le informazioni sulla condizione dei soggetti ricavate da ciascuna di esse. Più in particolare ci soffermeremo sui 12.193 qualificati abili, trattando separatamente l'insieme dei 216 soggetti diversamente abili la cui copertura, come già notato, risulta più labile e problematica; su quest'ultimo insieme proporremo comunque alcune valutazioni di sintesi. Prima di procedere con l'esposizione dei risultati è utile illustrare quali informazioni e quali indicatori abbiamo a disposizione e specificare i criteri seguiti per la loro costruzione. La condizione dei soggetti rilevata a 12 mesi prevede i seguenti diversi stati:

- occupato:** tutti i soggetti che sulla base delle informazioni di Sil e delle dichiarazioni raccolte attraverso la Cati hanno in corso alla scadenza osservata un rapporto di lavoro alle dipendenze (incluso anche il lavoro a chiamata e quello domestico) o di tipo parasubordinato¹³;
- occupato nel periodo:** tutti i soggetti (non occupati a fine periodo) che sulla base delle informazioni di Sil hanno iniziato e concluso almeno un rapporto di lavoro alle dipendenze (incluso anche il lavoro a chiamata e quello domestico) o di tipo parasubordinato;
- impiegato solo in tirocinio:** qualificati che hanno sperimentato nel periodo osservato (o hanno in corso a fine periodo) solo delle "esperienze lavorative"¹³;
- disoccupato:** tutti i soggetti che sulla base delle informazioni di Sil risultano iscritti e in condizione di disponibilità presso uno dei Centri per l'impiego (Cpi) regionali senza aver sperimentato alcuna occasione di lavoro (quindi senza rientrare in una delle prime due categorie sopra elencate)¹⁴; a questi si aggiungono anche quanti si sono dichiarati disoccupati o in cerca di prima occupazione nell'indagine Cati;
- studente:** i qualificati che, non rientrando nelle precedenti categorie, risultano iscritti ad un indirizzo di istruzione sulla base delle informazioni desunte da Arof o che si sono dichiarati studenti nell'indagine Cati;
- altro inattivo:** quanti si sono dichiarati inattivi (diversi da studenti) nell'indagine Cati.

In base a tale quadro informativo è possibile ricavare specifiche indicazioni di placement, a partire dalle misure che definiscono un esito positivo del percorso di formazione professionale, vuoi dal punto di vista occupazionale (in termini di inserimento quantitativo nel mercato del lavoro) che di prosecuzione dei percorsi di qualificazione con il rientro nel canale dell'istruzione. Gli indicatori che possiamo adottare sono i seguenti:

- **tasso di occupazione lordo nel periodo:** è una misura generale del livello di attivazione dei qualificati nel mercato del lavoro attraverso il loro coinvolgimento in almeno un'occasione di occupazione o in un'esperienza lavorativa sotto forma di tirocinio; è ottenuto rapportando l'insieme dei soggetti che rientrano in uno dei tre stati sub a), b) e c) al totale degli osservati;
- **tasso di occupazione a fine periodo:** è una misura più stringente del grado di effettiva inclusione dei qualificati nel mercato del lavoro regionale che considera solo coloro che alla scadenza dei 12 mesi osservati risultano occupati con un rapporto di lavoro alle dipendenze o di tipo parasubordinato; è ottenuto rapportando l'insieme dei soggetti che rientrano nello stato a) sul totale degli osservati;
- **tasso di rientro nell'istruzione:** è una misura dell'integrazione del sistema della formazione professionale con l'istruzione superiore; è ottenuto rapportando l'insieme degli studenti (e) sul totale degli osservati;
- **quota di disoccupati:** è un indicatore a complemento dei precedenti utilizzabile come misura di difficoltà nell'inserimento professionale in presenza di un orientamento esplicito alla partecipazione al mercato del lavoro; è ottenuto rapportando l'insieme dei soggetti disoccupati (d) sul totale degli osservati.

Nel considerare i risultati è bene tenere conto che per la formazione iniziale i 12 mesi dalla conclusione dei corsi cadono in corrispondenza del periodo estivo, tradizionalmente caratterizzato dall'ampliamento delle opportunità di

13 - Attraverso il Sil è possibile risalire alla esatta scadenza dei 12 mesi dal giorno di conclusione dei corsi; la variabilità che il singolo giorno può tuttavia portare nel condizionare i risultati (in funzione della sua collocazione nell'ambito della settimana o del mese) ha suggerito di optare per una misura di tipo periodale definita (tanto per la fine corso che per la scadenza di osservazione) come un intorno di più o meno 15 giorni dalla data puntuale di riferimento. Per tutti i dettagli di costruzione delle misure utilizzate si rinvia al capitolo sulla metodologia di indagine (cap. IV).

14 - Nel caso in cui uno o più tirocini sono stati preceduti o seguiti da rapporti di lavoro si è privilegiata quest'ultima informazione per qualificare la condizione del soggetto.

15 - Un approfondimento sul tema della disoccupazione è riportato nel successivo paragrafo 3.3. e considererà l'insieme dei disponibili, compresi quanti hanno o hanno avuto esperienze di lavoro nel periodo osservato.

3. I RISULTATI GENERALI

3.1. I livelli di inserimento occupazionale

Dei 12.193 qualificati ad un anno dalla conclusione del corso di formazione 6.030 risultavano occupati (49%) ed ulteriori 1.533 avevano sperimentato almeno un'occasione di lavoro; se a questi aggiungiamo i 655 soggetti impegnati nel corso del periodo in tirocinii otteniamo un tasso di occupazione lordo del 67% (**tab. 2**).

Per apprezzare il rilievo di questi risultati è possibile guardare ad indagini simili condotte in ambito nazionale. Il confronto più immediato è al recente progetto sperimentale Forma¹⁶ che – con riferimento alla formazione iniziale e utilizzando i dati amministrativi delle Co – rileva un tasso di occupazione lordo (misurato a oltre 18 mesi dalla conclusione dei corsi) pari al 71,4% in Veneto e al 61,9% nel complesso delle regioni esaminate. Il monitoraggio ricorrente e sistematico messo in campo dalla Provincia autonoma di Trento¹⁷, basato esclusivamente su indagini dirette, con riferimento alla leva dei formati 2007/2008 rileva un tasso di occupazione lorda dell'85,6% e puntuale pari al 60,3% a 18 mesi dalla conclusione dei corsi. I risultati delle indagini del gruppo di lavoro placement coordinato dalla struttura nazionale di valutazione Fse dell'Isol indicano un tasso di occupazione del 64% a dodici mesi dalla conclusione degli interventi formativi finanziati dal Fse.¹⁸

Più sullo sfondo si possono richiamare i dati sugli sbocchi occupazionali dei diplomati. L'ultima indagine Almadiploma stima ad un anno dal termine degli studi un tasso di occupazione complessivo pari al 35%; l'indagine Istat sui diplomati porta tale quota al 53% a tre anni dal diploma e segnala un sensibile incremento dei livelli di occupazione per i diplomati degli istituti professionali e tecnici (rispettivamente occupati nel 75% e nel 63% dei casi).

Rimanendo in ambito regionale, i risultati raccolti attraverso le indagini del progetto Es.o.di. (Esiti occupazionali dei diplomati) – che coinvolgeva otto scuole superiori della provincia di Venezia – segnalavano tassi di occupazione prossimi a 64%.¹⁹

Se teniamo conto della (mediamente) più breve finestra temporale utilizzata per verificare la condizione dei soggetti, i risultati ottenuti si presentano pertanto solidi e confermano le buone opportunità di inserimento lavorativo dei qualificati usciti da percorsi di formazione professionale regionale, in linea con le realtà più performanti a livello italiano.²⁰

Esistono inevitabili differenze di comportamento in funzione del tipo di percorso formativo e delle caratteristiche dei qualificati in termini di genere e nazionalità, per analizzare le quali l'ausilio di qualche rappresentazione grafica può agevolare la lettura comparativa.

16 - Il progetto Forma di "Valutazione degli esiti e dell'impatto delle politiche formative della formazione professionale" è stato realizzato, su finanziamento del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da un gruppo di lavoro composto da ricercatori dell'Università Sapienza di Roma, dell'Ires nazionale e del Caspur; ha riguardato cinque regioni (tra le quali il Veneto). Progetto articolato, può rappresentare un buon riferimento di comparazione anche perché per quanto riguarda l'analisi di placement si è basato sull'utilizzo delle informazioni amministrative garantite dal sistema delle Co (Comunicazioni Obbligatorie) pur se con un periodo di osservazione mediamente più lungo di quello qui utilizzato (circa 20 mesi). I risultati del lavoro sono documentati nel volume a cura di Teselli (2011), mentre con riferimento al Veneto si veda anche il contributo di Gianecchini, Masiero, Miatto (2011).

17 - Certamente il lavoro più sistematico e consolidato in Italia; si rinvia al contributo più recente riportato in Provincia autonoma di Trento – Agenzia del lavoro (2011), in part. pp. 16-23.

18 - Le ultime ricostruzioni del quadro relativo alle regioni del Centro-Nord sono riportate in Isfol, 2006; si veda anche Marchionne, 2008.

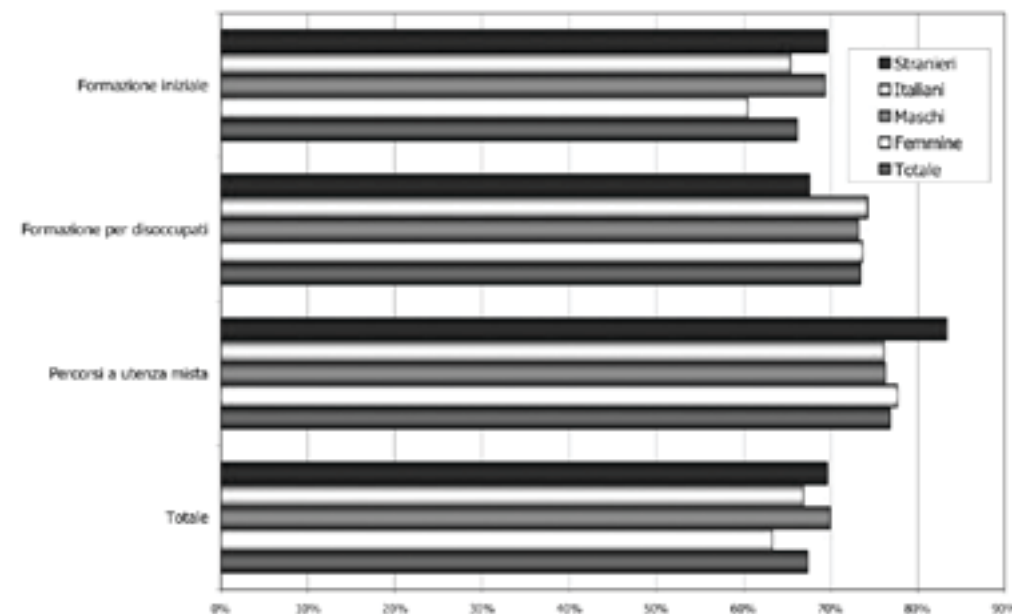
19 - Cfr. in merito Istat (2009), www.almadiploma.it e Camonico (2005).

20 - Un quadro significativamente diverso contraddistingue ovviamente le regioni del Mezzogiorno, dove le difficoltà più generali del sistema economico e occupazionale non mancano di riflettersi sulle prospettive di inserimento lavorativo degli utenti della formazione. Con riferimento ad uno spettro piuttosto ampio di progetti formativi finalizzati all'occupabilità (e dunque con un target d'utenza decisamente più difficile di quello da noi esaminato) uno studio dell'Isfol (2010, cap. 4) rileva un tasso di occupazione lordo a 12 mesi appena al di sopra del 20%.

Tab. 2 - La condizione professionale a 12 mesi dalla conclusione dei corsi per tipologia di formazione, genere e cittadinanza dei qualificati osservati

	Totale	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri
Totale generale					
Totale qualificati osservati	12.193	4.693	7.500	10.088	2.105
Condizione a 12 mesi:					
- Occupato	6.030	2.108	3.922	4.963	1.067
- Ha lavorato nel periodo	1.533	557	976	1.212	321
- Impiegato solo in tirocinio	655	306	349	577	78
- Disoccupato	2.281	1.110	1.171	1.845	436
- Studente	1.651	591	1.060	1.453	198
- Altro inattivo	43	21	22	38	5
Tasso di occupazione lordo nel periodo	67%	63%	70%	67%	70%
Tasso di occupazione a fine periodo	49%	45%	52%	49%	51%
Tasso di rientro nell'istruzione	14%	13%	14%	14%	9%
Quota di disoccupati	19%	24%	16%	18%	21%
Formazione iniziale					
Totale qualificati osservati	10.303	3.733	6.570	8.416	1.887
Condizione a 12 mesi:					
- Occupato	5.080	1.623	3.457	4.118	962
- Ha lavorato nel periodo	1.194	377	817	913	281
- Impiegato solo in tirocinio	545	259	286	474	71
- Disoccupato	1.842	893	949	1.471	371
- Studente	1.602	563	1.039	1.405	197
- Altro inattivo	40	18	22	35	5
Tasso di occupazione lordo nel periodo	66%	61%	69%	65%	70%
Tasso di occupazione a fine periodo	49%	43%	53%	49%	51%
Tasso di rientro nell'istruzione	16%	15%	16%	17%	10%
Quota di disoccupati	18%	24%	14%	17%	20%
Formazione per disoccupati					
Totale qualificati osservati	1.571	839	732	1.383	188
Condizione a 12 mesi:					
- Occupato	795	427	368	705	90
- Ha lavorato nel periodo	281	154	127	248	33
- Impiegato solo in tirocinio	78	37	41	74	4
- Disoccupato	375	193	182	315	60
- Studente	39	25	14	38	1
- Altro inattivo	3	3	0	3	0
Tasso di occupazione lordo nel periodo	73%	74%	73%	74%	68%

	Totale	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri
Tasso di occupazione lordo nel periodo	73%	74%	73%	74%	68%
Tasso di occupazione a fine periodo	51%	51%	50%	51%	48%
Tasso di rientro nell'istruzione	2%	3%	2%	3%	1%
Quota di disoccupati	24%	23%	25%	23%	32%
Percorsi per utenza mista					
Totale qualificati osservati	319	121	198	289	30
Condizione a 12 mesi:					
- Occupato	155	58	97	140	15
- Ha lavorato nel periodo	58	26	32	51	7
- Impiegato solo in tirocinio	32	10	22	29	3
- Disoccupato	64	24	40	59	5
- Studente	10	3	7	10	0
- Altro inattivo	0	0	0	0	0
Tasso di occupazione lordo nel periodo	77%	78%	76%	76%	83%
Tasso di occupazione a fine periodo	49%	48%	49%	48%	50%
Tasso di rientro nell'istruzione	3%	2%	4%	3%	0%
Quota di disoccupati	20%	20%	20%	20%	17%

Graf. 2 - Tasso di occupazione lorda nei 12 mesi successivi all'ottenimento della qualifica per tipologia di percorso formativo, genere e nazionalità dell'utenza

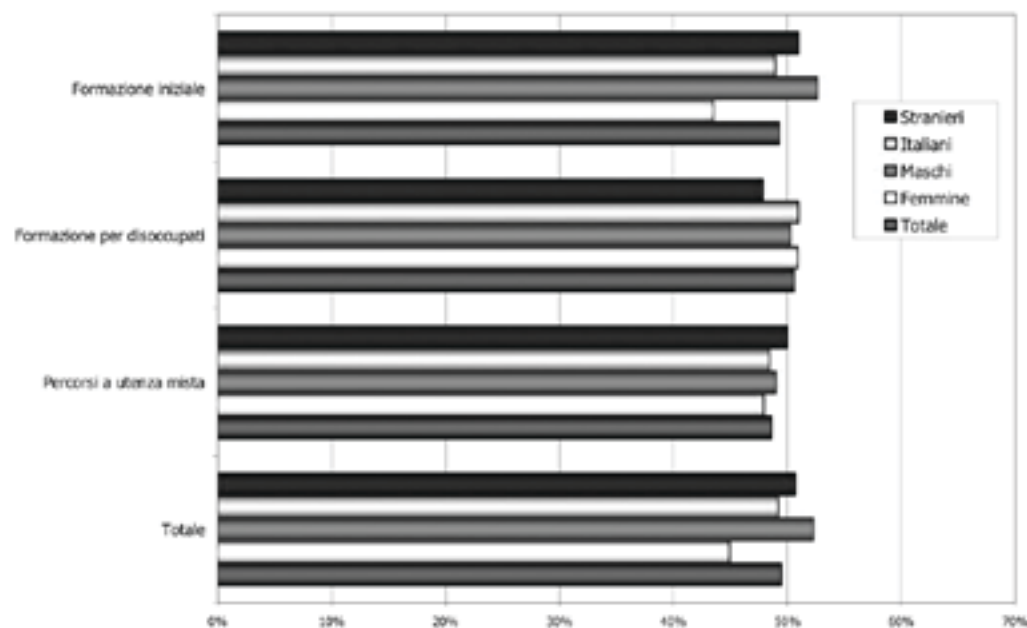
Il tasso di occupazione lordo nei 12 mesi successivi all'ottenimento della qualifica (**graf. 2**) risulta significativamente più elevato per i qualificati dei percorsi per utenza mista (77%) e per disoccupati (73%) di quanto non accada per quanti sono usciti dalla formazione iniziale (66%). In generale i maschi e gli stranieri presentano i risultati migliori (70%) mentre le donne paiono incontrare maggiori difficoltà di primo inserimento nel mercato del lavoro (63%).

Questo profilo medio riflette inevitabilmente l'aggregato quantitativamente più consistente, quello della formazione iniziale, visto che tra i qualificati dei percorsi per disoccupati sono le donne e in genere la componente autoctona a presere i tassi più elevati, mentre gli stranieri ottengono al contrario il risultato in assoluto migliore nell'ambito dei qualificati dei percorsi per utenza mista, con un tasso dell'83% (un risultato che tuttavia risente di un meccanismo, per così dire, di selezione favorevole se teniamo conto del basso livello di copertura di questo specifico segmento di qualificati e che conferma la stretta relazione per la popolazione immigrata tra presenza in Italia – e quindi osservabilità nell'ambito della presente indagine – e presenza nel mercato del lavoro).

In relazione al tasso di occupazione a 12 mesi dall'ottenimento della qualifica (**graf. 3**) si nota un'attenuazione delle distanze in funzione dei diversi indirizzi formativi (si passa dal 51% dei qualificati da corsi per disoccupati al 49% degli altri due indirizzi) e, all'interno di ciascuno di questi, tra le diverse categorie di soggetti.

L'unica eccezione è rappresentata dalle donne, per le quali peggiori performance contraddistinguono la formazione iniziale e condizionano il profilo generale: se infatti otto punti percentuali separavano i due generi in relazione al livello di occupazione nel periodo osservato, la situazione a fine periodo vede la distanza salire dal 43% delle donne al 53% degli uomini, ben 10 punti percentuali di differenza. E per quanto la condizione di occupato ad un anno dalla qualifica non necessariamente coincida con un'occupazione stabile (ricordiamo tra l'altro che in questo caso il periodo di osservazione coincide con i mesi estivi, a maggiore stagionalità; ma su questi aspetti torneremo oltre) la componente femminile si conferma un segmento con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo. In questa stessa direzione possiamo del resto leggere la maggiore frequenza tra le donne di quanti hanno avuto nei tirocinii l'unica occasione di inserimento in ambiente di lavoro sperimentata dalla fine del corso: si tratta del 7% delle donne contro poco più del 4% degli uomini.

Graf. 3 - Tasso di occupazione a 12 mesi dall'ottenimento della qualifica per tipologia di percorso formativo, genere e nazionalità dell'utenza



Tab. 3 - Indicatori di placement a 12 mesi dalla conclusione dei corsi per tipologia di formazione e classe d'età dei qualificati.

	<20 anni	20-24 anni	25-29 anni	30-39 anni	40-49 anni	> 49 anni
Totale qualificati osservati						
Totale	10.210	993	424	393	138	35
Percorsi a utenza mista	17	117	67	81	29	8
Formazione per disoccupati	206	560	357	312	109	27
Formazione iniziale	9.987	316				
Tasso di occupazione nel periodo						
Totale	66%	76%	77%	70%	75%	60%
Percorsi a utenza mista	82%	74%	73%	80%	83%	75%
Formazione per disoccupati	71%	76%	78%	67%	73%	56%
Formazione iniziale	66%	76%				
Tasso di occupazione a fine periodo						
Totale	49%	54%	53%	45%	41%	37%
Percorsi a utenza mista	59%	54%	49%	46%	41%	0%
Formazione per disoccupati	52%	53%	54%	45%	40%	48%
Formazione iniziale	49%	55%				
Tasso di rientro nell'istruzione						
Totale	16%	5%	2%	1%	0%	0%
Percorsi a utenza mista	6%	6%	3%	0%	0%	0%
Formazione per disoccupati	4%	4%	1%	1%	0%	0%
Formazione iniziale	16%	7%				
Quota disoccupati						
Totale	18%	19%	21%	29%	25%	40%
Percorsi a utenza mista	12%	20%	24%	20%	17%	25%
Formazione per disoccupati	25%	20%	20%	32%	27%	44%
Formazione iniziale	18%	17%				

Se esaminati in funzione dell'età dei soggetti (tab. 3) i tassi di occupazione lorda nel periodo mostrano i livelli più bassi tra i qualificati più maturi (60%), in particolare tra quelli provenienti da corsi per disoccupati (56%), e i più elevati tra i 25-29enni (75%).

Nel caso della formazione iniziale i soggetti con oltre 19 anni fanno decisamente meglio dei loro colleghi più giovani (75% contro 66%) anche perché rispetto a questi ultimi hanno una minore propensione al rientro nei percorsi di istruzione (la quota degli studenti è rispettivamente del 7% contro il 16%).

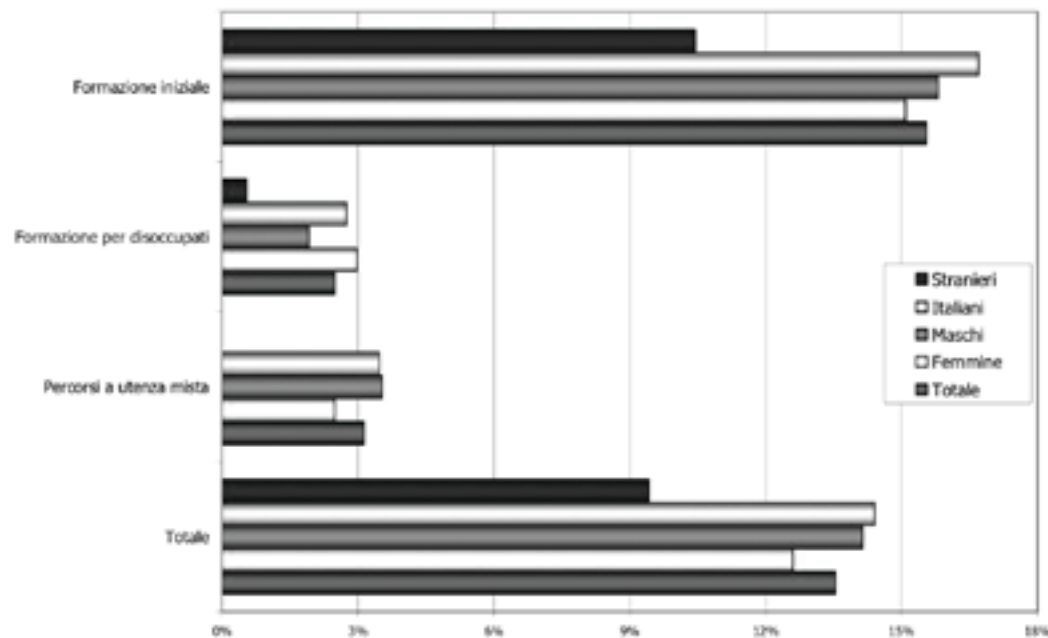
Se in relazione ai livelli occupazionali lordi registrati nel corso del primo anno dal conseguimento della qualifica non emergono particolari direzioni di variabilità dei comportamenti, ciò non toglie che al crescere dell'età aumentino le situazioni di problematicità: si abbassano in maniera più sensibile i tassi di occupazione a fine periodo, ad indicare per i lavoratori più maturi una minore probabilità di intersecare occasioni stabili o comunque durature di impiego, mentre aumenta sensibilmente la quota di quanti risultano disoccupati.

3.2. Il reinserimento nel canale dell'istruzione

Se i livelli di occupazione costituiscono un indicatore centrale nella valutazione dei risultati della formazione professionale, un elemento altrettanto significativo e positivo è rappresentato dal numero di soggetti che proseguono il proprio percorso di qualificazione, vuoi attraverso ulteriori corsi scelti nell'ambito della formazione professionale, vuoi – soprattutto nel caso della formazione iniziale – orientandosi verso un rientro nei circuiti dell'istruzione.

I dati a nostra disposizione consentono una prima indicazione in merito attraverso la definizione della condizione a fine periodo, indicazione parziale proprio perché la scelta operata nell'organizzazione delle informazioni ha teso a privilegiare la collocazione dei soggetti rispetto al mercato del lavoro; pertanto anche alcuni dei qualificati classificati in condizione professionale sulla base del Sil potrebbero aver optato per la prosecuzione del proprio percorso di formazione/istruzione nel periodo esaminato e aver trovato nel lavoro solo un complemento alla propria attività principale rappresentata dallo studio (per esempio con occupazioni temporanee durante le pause scolastiche).

Graf. 4 - Tasso di reinserimento nei canali di istruzione a 12 mesi dall'ottenimento della qualifica per tipologia di percorso formativo, genere e nazionalità dell'utenza



Stando ai dati presentati in **tab. 2** risultano studenti 1.651 qualificati, il 14% del totale osservati, 591 dei quali donne, con un tasso specifico del 13%, e quasi 200 stranieri, con la quota più bassa pari al 9% del relativo totale.

Ad optare più frequentemente verso il rientro nei circuiti di studio sono gli usciti dai percorsi della formazione iniziale (che coprono il 97% degli studenti); di questi rientra in tale condizione il 16% dei formati contro i valori omologhi del 2-3% degli utenti degli altri percorsi formativi (**graf. 4**).

Solo nel caso della formazione per disoccupati la componente femminile supera il livello degli uomini, mentre tra l'utenza mista non si registra la presenza tra gli studenti di alcun qualificato di nazionalità straniera.

Se confrontiamo tali risultati con quelli che emergono ad esempio dalla citata indagine condotta nel contesto trentino, non solo la quota di studenti appare più bassa (a Trento a 18 mesi dalla qualifica gli studenti erano pari al 20% degli osservati) ma risulta anche anomala e in larga parte controintuitiva la più elevata propensione dei maschi al rientro nei circuiti dell'istruzione stante il risaputo loro maggiore orientamento al lavoro (a Trento la quota delle donne studentesse su quelle totali è pari al 29%); un dato, quest'ultimo, che può risentire dei criteri di selezione del nostro universo di

osservazione, soprattutto con riferimento alla prima annualità della formazione iniziale²¹.

Se tuttavia guardiamo all'insieme dei qualificati che risultano aver proseguito il proprio percorso di studio, come documentato in Arof o come dichiarato attraverso l'indagine diretta, e prescindiamo per un attimo dalla loro condizione sul mercato del lavoro ecco che il numero di studenti sale a 2.250 unità (**tab. 4**), pari al 18% degli osservati (16% per le donne e 20% per i maschi).

Tab. 4 - Totale studenti per genere, nazionalità, percorso formativo, condizione a 12 mesi dalla conclusione del corso e tipologia di istituto

	Femmine	Maschi	Totale	di cui in Cati
Totale	737	1.513	2.250	475
Italiani	632	1.327	1.959	423
Stranieri	105	186	291	52
Percorso di formazione				
Iniziale	706	1.488	2.194	427
Disoccupati	28	18	46	38
Mista	3	7	10	10
Condizione a 12 mesi:				
- Studente	591	1.060	1.651	437
- Occupato	69	247	316	3
- Ha lavorato nel periodo	26	105	131	0
- Impiegato solo in tirocinio	25	50	75	11
- Disoccupato	13	40	53	0
- Altro inattivo	13	11	24	24
Tipologia di istituto:				
Istituto professionale	485	880	1.366	258
- Alberghiero	94	83	177	34
- Commerciale	265	130	395	84
- Industria e artigianato	101	648	750	127
- Agricoltura e ambiente	20	14	34	12
- Altro	5	4	9	0
Istituto tecnico	189	594	783	146
- Commerciale	73	33	106	20
- Industriale	75	534	609	102
- Attività sociali	23	5	28	8
- Geometri	1	13	14	6
- Turismo	14	6	20	8
- Altro	3	3	7	3
Cfp	33	16	50	50
Altri percorsi	29	23	52	22

La condizione di studente "puro", ovvero che non risulta presente nella finestra temporale osservata tra le forze lavoro, contraddistingue pertanto poco meno di $\frac{3}{4}$ dei qualificati impegnati in successivi percorsi scolastici/formativi; il 14%

21 - Si veda in proposito il capitolo relativo alla descrizione delle caratteristiche dell'utenza dei percorsi di formazione da noi osservati.

risulta occupato a fine periodo, condizione pienamente compatibile con la frequenza degli studi, soprattutto per gli usciti dai percorsi di formazione iniziale (il 98% dei casi) per i quali la cadenza dei 12 mesi dalla qualifica coincide con le vacanze scolastiche estive; il 6% ha lavorato nel periodo e un altro 3% è stato impegnato in esperienze lavorative. Una porzione residuale risulta poi registrata come disponibile presso uno dei Cpi della regione (2% dei casi) o si dichiara inattivo nell'indagine diretta.

Quanto agli indirizzi di studio scelti risultano largamente privilegiati gli istituti professionali, che raccolgono il 61% dei casi, con in primo piano quelli per l'industria e l'artigianato (33% di tutti gli studenti) e quelli commerciali (18%); seguono gli istituti tecnici (35%), in particolare gli Itis (27%) e gli Itc (5%), mentre una quota residuale (catturata solo attraverso l'indagine Cati) dichiara di frequentare un Centro di formazione professionale. Le preferenze riflettono gli usuali comportamenti in chiave di genere: il tasso di femminilizzazione (33% in totale) risulta più elevato nel caso degli indirizzi commerciali, sia professionali che tecnici (rispettivamente con il 67% e il 69% di presenza femminile), degli istituti tecnici per attività sociali (81%) e di quelli turistici (70%); prevale invece largamente la componente maschile negli istituti professionali per l'industria e l'artigianato (86%), negli istituti tecnici industriali (88%) e tecnici per geometri (95%).

3.3. La disoccupazione

Fin qui abbiamo trattato dei risultati positivi di placement o almeno di quelli che possiamo assumere prevalentemente come tali dal momento che – come analizzeremo meglio oltre – la presenza di esperienze nel mercato del lavoro o il rientro nei percorsi scolastici non necessariamente configurano un pieno successo del percorso individuale: i rapporti di lavoro possono essere stati brevi e discontinui, la collocazione incoerente rispetto all'indirizzo di qualificazione seguito, il rientro nei circuiti dell'istruzione un ripiego in assenza di prospettive concrete di inserimento occupazionale, etc.

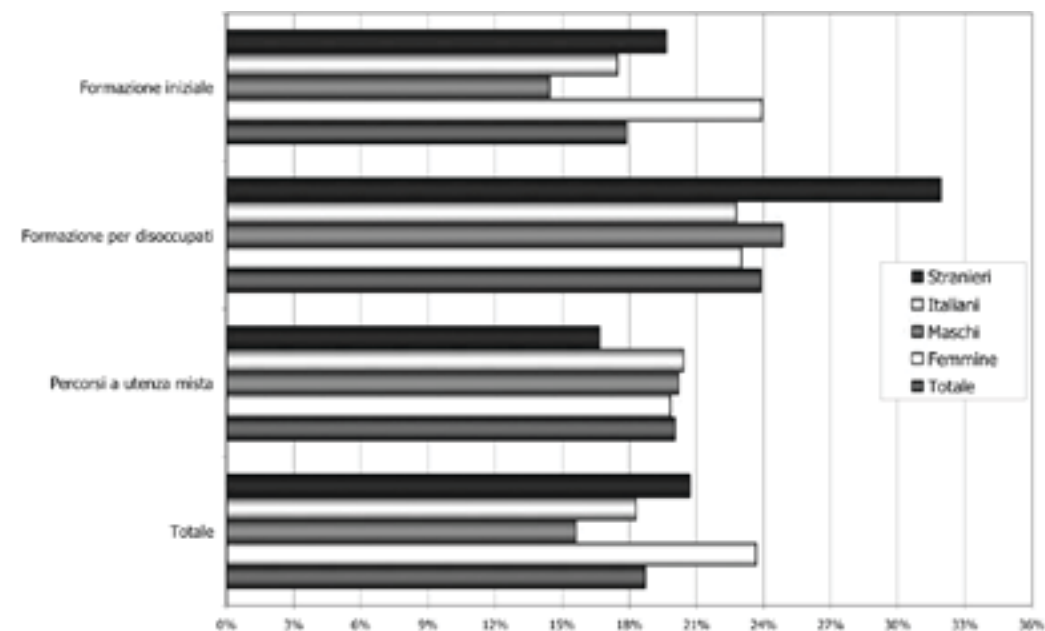
Per introdurre una prima valutazione delle difficoltà incontrate dai qualificati al termine del loro percorso formativo possiamo prendere in considerazione i qualificati che risultano ad un anno dalla conclusione del corso disoccupati, senza aver avuto nel periodo alcun episodio di inserimento nel mercato del lavoro (si rinvia ancora ai dati presentati in **tab. 2**).

Si tratta di 2.281 casi (il 19% del totale osservati) distribuiti piuttosto equamente in termini quantitativi tra i due generi ma con un'incidenza relativa sensibilmente superiore tra le donne (il 24% contro il 16% dei maschi); il peso della componente straniera è leggermente superiore al profilo medio (19%) così come più elevata è al suo interno la quota dei disoccupati (21%).

Se analizzati in funzione dell'indirizzo formativo di provenienza risultano sovrarappresentati gli usciti da percorsi per disoccupati (16% rispetto al 13% degli osservati complessivi) e all'opposto meno frequenti, pur se largamente maggioritari, i qualificati dei corsi di formazione iniziale (81% rispetto all'84%).

È all'interno dei percorsi per disoccupati che si riscontrano maggiori difficoltà ad uscire dalla condizione di ricerca di lavoro, in particolare per la componente maschile e, soprattutto, per quella straniera che spesso può vedere nel riconoscimento formale dello status di disoccupazione una condizione necessaria per la permanenza regolare nel nostro Paese (**graf. 5**); tra le donne sono le qualificate della formazione iniziale a risultare più in difficoltà rispetto a tutte le altre componenti, segnando ben dieci punti percentuali in più rispetto ai maschi e oltre cinque rispetto al complesso degli stranieri; all'interno dei percorsi per utenza mista si notano infine le minori differenze in termini di genere, mentre la componente nazionale risulta più frequentemente alla ricerca di impiego rispetto agli stranieri.

Graf. 5 - Quota di qualificati in cerca di lavoro a 12 mesi dall'ottenimento della qualifica per tipologia di percorso formativo, genere e nazionalità dell'utenza



Anche in questo caso, come già visto per gli studenti, il dato sulla condizione professionale, privilegiando le esperienze di lavoro, tende a sottorappresentare l'universo di quanti hanno sperimentato periodi di disoccupazione o risultano disponibili presso un Cpi veneto oppure si sono dichiarati alla ricerca di impiego nel corso dell'intervista telefonica.

Se includiamo l'insieme di queste diverse condizioni i qualificati disoccupati salgono a 3.743, il 31% del totale (**tab. 5**); senza contare coloro che risultano effettivamente occupati ad un anno dalla conclusione (416 soggetti) la quota dei disoccupati veri e propri si attesterebbe sul 27%. Si tratta di valori di assoluto rilievo che variano sensibilmente in funzione della classe d'età: tra gli under 20 anni la condizione di disoccupazione ha riguardato il 28% dei qualificati, tra i ventenni il 39% mentre si sale al 65% per la popolazione più matura (30 e più anni).

Date le caratteristiche del nostro universo di osservazione, soprattutto per effetto dei meccanismi di selezione dell'utenza della formazione per disoccupati si registra un'inversione significativa dei pesi rispetto al profilo della disoccupazione rilevata sull'intera popolazione dalle indagini Istat, che risulta ovviamente calante avvicinandosi alle fasce d'età centrali per il mercato del lavoro; queste differenze, se da un lato confermano le maggiori difficoltà di ricollocazione incontrate dall'utenza più matura dei percorsi formativi regionali, dall'altro indica livelli di disoccupazione più bassi per le fasce tipiche della formazione iniziale.²²

Poco meno della metà dei disoccupati complessivi è alla ricerca del primo impiego (49%) mentre il minor peso dei qualificati usciti da percorsi di formazione iniziale (76% contro l'86% medio) spiega il fatto che quasi un quarto ha più di 19 anni (24% contro il 17% del totale osservati). Anche il tasso di femminilizzazione di questo insieme di qualificati risulta più alto che nella media generale (45%); le maggiori difficoltà all'inserimento occupazionale per le donne si traducono in una crescita della femminilizzazione in funzione dell'età dei soggetti, che tocca il 53% per le over 30enni, e per quanto riguarda gli indirizzi formativi nel più alto valore tra le uscite da percorsi per disoccupati (52%).

A distanza di un anno dalla fine del corso quanti risultano disponibili presso i Cpi o si dichiarano alla ricerca attiva di lavoro in Cati sono 2.382²³ (64% del totale) mentre oltre un disoccupato ogni tre ha avuto una qualche esperienza

22 - Sulla base dei dati Istat-Rfi, in Veneto nel 2010 i tassi di disoccupazione specifici per classe d'età erano rispettivamente pari al 42% per la popolazione under 20 anni, all'11% per i ventenni e al 5% per i trentenni, al 4% per i 40enni e sotto il 3% per gli over 49enni.

23 - Oltre ai 2.281 soggetti classificati "disoccupati" sulla base della metodologia utilizzata nel progetto possiamo conteggiare in questo caso anche 101 qualificati classificati come studenti sulla base delle informazioni presenti su Arof ma che, osservati anche tramite indagine diretta, hanno dichiarato di collocarsi tra le persone alla ricerca di lavoro.

lavorativa in qualità di occupato a fine periodo (11%) o perché ha avviato e concluso almeno un rapporto di lavoro (13%) o uno stage (12%).

Tab. 5 - Totale qualificati disoccupati nei 12 mesi successivi alla fine dei corsi di formazione per genere, nazionalità, percorso formativo, condizione a 12 mesi dalla conclusione del corso e durata della disoccupazione amministrativa (Sil)

	Totale Sil + Cati			Solo Sil		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Totale	1.692	2.051	3.743	1.070	1.411	2.481
- di cui in cerca di l occupazione	900	922	1.822	479	533	1.012
Italiani	1.361	1.577	2.938	862	1.130	1.992
Stranieri	292	380	672	208	281	489
15-19 anni	1.234	1.592	2.826	672	1.002	1.674
20-29 anni	262	285	547	212	248	460
30 e oltre	196	174	370	186	161	347
Percorso di formazione:						
Iniziale	1.207	1.507	2.714	681	1.005	1.686
Disoccupati	380	346	726	328	307	635
Mista	66	104	170	61	99	160
Condizione a 12 mesi:						
- Disoccupato	1.110	1.171	2.281	527	625	1.152
- Occupato	162	254	416	162	254	416
- Ha lavorato nel periodo	183	318	501	182	305	487
- Impiegato solo in tirocinio	209	235	444	199	227	426
- Studente	28	73	101			
Durata della disoccupazione						
Fino a un mese	39	58	97	39	58	97
1 - 2 mesi	51	77	128	51	77	128
2 - 3 mesi	50	71	121	50	71	121
3 - 6 mesi	166	245	411	166	245	411
6 - 12 mesi	462	595	1.057	462	595	1.057
Tutto l'anno	302	365	667	302	365	667

Solo con riferimento alle informazioni ricavate dal Sil possiamo avere indicazioni in merito alla durata del periodo di disoccupazione, in questo caso approssimata dal numero di giorni di calendario trascorsi in disponibilità. Si tratta per la maggioranza di durate medio lunghe, dato che sotto i tre mesi ritroviamo appena il 14% dei casi mentre superano i 6mesi ben il 69% dei qualificati con periodi di disoccupazione.

Il tasso di femminilizzazione cresce in funzione della durata misurata.

3.4. Indicazioni relative all'utenza diversamente abile

Come abbiamo notato anche l'utenza rappresentata dai soggetti diversamente abili è stata inclusa nel percorso di indagine compiuto, almeno parzialmente dato che nelle ultime tornate di indagine diretta si è preferito non prenderla in considerazione (anche per ragioni di privacy). Qualche indicazione è tuttavia possibile trarla sulla base delle informazioni disponibili (**tab. 6**).

Tab. 6 - Qualificati diversamente abili. I risultati complessivi a 12 mesi dalla conclusione dei corsi di formazione iniziale per genere e cittadinanza: valori assoluti, tassi di copertura e di placement

	Totale	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri
Totale qualificati osservati	216	100	116	194	22
Condizione a 12 mesi:					
- Occupato	52	21	31	48	4
- Ha lavorato nel periodo	23	11	12	17	6
- Impiegato solo in tirocinio	24	13	11	24	
- Disoccupato	67	28	39	58	9
- Studente	24	13	11	22	2
- Inattivo	26	14	12	25	1
Totale					
Tasso di copertura	56%	58%	54%	55%	59%
Tasso di occupazione lordo nel periodo	46%	45%	47%	46%	45%
Tasso di occupazione a fine periodo	24%	21%	27%	25%	18%
Tasso di rientro nell'istruzione	11%	13%	9%	11%	9%
Quota di disoccupati	31%	28%	34%	30%	41%

Sono 216 i soggetti osservati sui 344 qualificati complessivi; le donne ne rappresentano il 46%, gli stranieri appena il 10%.

Il basso tasso di copertura, mediamente del 56% (leggermente più elevato per le donne e per gli stranieri) finisce per condizionare l'affidabilità e la tenuta delle informazioni disponibili. Pur con le dovute cautele possiamo comunque notare che poco meno della metà degli osservati (il 46%) ha avuto nel corso del primo anno dalla fine del corso di formazione occasioni di inserimento in ambiente di lavoro; circa un quarto, poi, risulta alla scadenza dei 12 mesi avere in corso un contratto di lavoro dipendente.

La variabilità di questo profilo medio in funzione del genere e della nazionalità risulta modesta, con la componente femminile e quella straniera che presentano tassi di placement più bassi.

Se il tasso di rientro nel canale dell'istruzione riguarda appena 11 casi ogni cento (ma è più alto per le donne e per la componente autoctona) decisamente più elevato appare il peso di quanti si trovano (o si dichiarano) alla ricerca di lavoro: si tratta del 31% degli osservati, ma ben il 34% dei maschi e il 41% degli stranieri.

Si tratta di una conferma della meno agevole possibilità di inserimento per i segmenti più deboli dell'offerta disponibile e al contempo il segnale della necessità di un più incisivo intervento di supporto da parte dei centri che curano le politiche di incontro domanda-offerta e di accompagnamento al lavoro.

3.5. Gli effetti della congiuntura: le tre annualità della formazione iniziale

Fin qui abbiamo esaminato il profilo medio delle diverse tipologie di formazione senza fare alcun riferimento al quadro complessivo del mercato del lavoro che invece, proprio agli esordi dell'avvio della presente analisi, ha subito un repentino peggioramento congiunturale, con l'avvio della crisi economica e le sue ricadute occupazionali a partire dalla fine del terzo trimestre 2008. Quanto il quadro congiunturale ha influito nel modificare le performance di placement degli allievi della formazione regionale?

Una risposta è possibile avanzarla solo con riferimento alla formazione iniziale per la quale – come illustrato nel capitolo I – disponiamo di tre diverse leve di formati, relative rispettivamente anni formativi 2007/08, 2008/09 e 2009/10. Tenendo conto dell'andamento registrato nel mercato del lavoro regionale a partire dalla seconda metà del 2008²⁴ e della scadenza dei dodici mesi dalla qualifica per la verifica della condizione dei soggetti abbiamo a disposizione tre osservazioni indipendenti che hanno intersecato in maniera profondamente diversa la fase congiunturale:

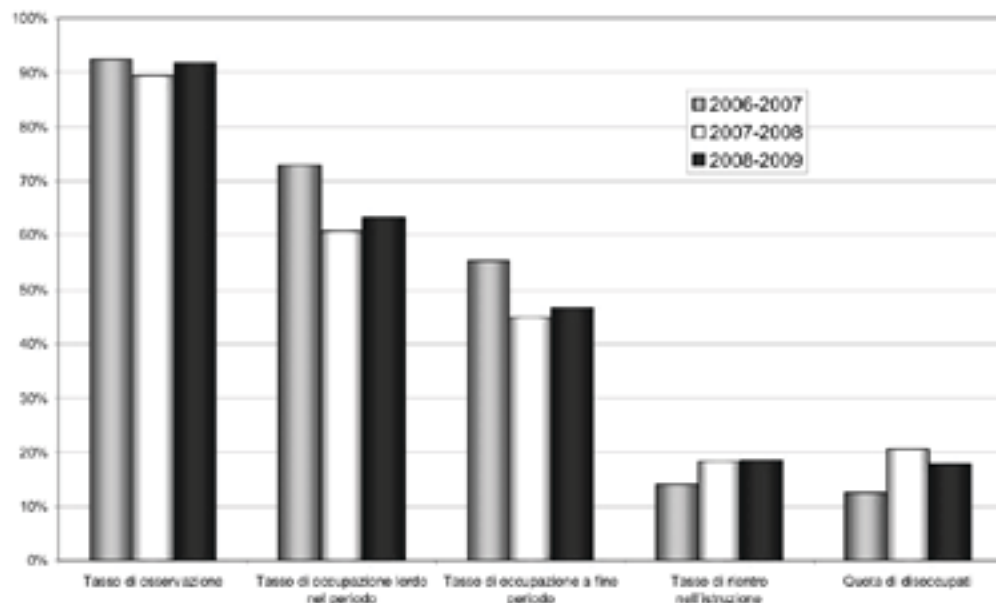
- la prima leva formativa, relativa all'a.f. 2007/08, ha concluso il percorso formativo qualche mese prima dell'avvio della crisi e ha potuto contare (almeno inizialmente) su una domanda di lavoro ancora orientata in positivo; meglio delle altre leve può rappresentare il comportamento "ordinario" dei giovani formati nel mercato del lavoro regionale;
- la seconda leva, relativa all'a.f. 2008/09, ha concluso il proprio percorso nel momento più basso della congiuntura e si è ritrovata ad attraversare nei 12 mesi successivi la fase di più acuta difficoltà;
- l'ultima leva, relativa all'a.f. 2009/10, si è presentata presentata sul mercato del lavoro in una fase nella quale emergevano timidi segnali di riattivazione (più che ripresa) dei cicli produttivi.

Come è possibile osservare analizzando i principali indicatori di copertura e di placement dell'indagine²⁴ (graf. 6) gli effetti e la tempistica delle ricadute della crisi sul sistema occupazionale regionale sono particolarmente visibili.

La prima annualità si presenta in assoluto come quella con i migliori indicatori tanto di copertura che di placement, con un ruolo di primo piano dell'inserimento diretto nel lavoro: il tasso di occupazione lordo nel periodo è del 73%, quello a fine periodo al 55%; la quota dei disoccupati appare pressoché frizionale.

La seconda annualità si conferma la peggiore: il tasso di copertura dell'indagine scende sotto il 90%, scendono entrambi i tassi di occupazione (rispettivamente al 61% e al 45%) mentre crescono sia il tasso di rientro nei canali dell'istruzione (dal 14% al 18%) – potremmo dire che le difficoltà di inserimento lavorativo stimolano, almeno nell'immediato, l'investimento sul proprio capitale umano – sia la quota dei disoccupati (dal 13% al 21%).

Graf. 6 - Formazione iniziale: principali indicatori di placement per singola annualità di corso di qualifica



24 - Per un'analisi dettagliata delle dinamiche occupazionali in Veneto si rinvia agli ultimi due rapporti curati dall'Osservatorio, oltre che alle informazioni statistiche rese disponibili nella collana "Bussola" reperibili nell'area osservatorio di www.venetolavoro.it.

25 - Per evitare che i risultati esaminati fossero eccessivamente condizionati dal diverso profilo delle qualifiche esaminate in relazione alle tre annualità, nell'analisi che segue si è ristretta l'attenzione solo sull'insieme delle qualifiche compresi in tutti gli anni esaminati: l'esclusione di 10 qualifiche ha comportato una riduzione di circa il 20% dell'universo osservato, da 10.303 a 8.331 utenti nel triennio.

L'ultima annualità considerata segnala un miglioramento, anche se le distanze dalla fase pre crisi appaiono ancora marcate: risale il tasso di copertura così come quelli di occupazione (ma siamo ancora ben 10 e 8 punti percentuali sotto i valori della prima annualità in relazione rispettivamente al tasso di occupazione nel periodo e quello puntuale ai 12 mesi); e mentre la quota dei disoccupati ripiega leggermente (18%), il tasso di rientro nell'istruzione registra un'ulteriore leggera crescita.

Le diverse performance delle tre leve, così come la loro diversa composizione per percorsi di qualifica, condizionano quindi in misura non trascurabile il profilo complessivo del triennio di formazione iniziale considerato.

4. I RISULTATI PER INDIRIZZO DI QUALIFICA

Quali sono le qualifiche che manifestano più elevate possibilità occupazionali? Come ciascuna di esse si colloca in relazione al complesso delle misure di placement fin qui utilizzate? I risultati raggiunti sono in grado di rappresentare adeguatamente tutti differenti indirizzi di qualificazione? Esistono differenze in relazione alle principali caratteristiche di utenza?

Per cercare di dare risposta a tali quesiti è opportuno analizzare separatamente le tre tipologie di formazione, per tener conto delle evidenti differenze tra di esse tanto nei contenuti formativi che nelle caratteristiche dell'utenza e, ragionevolmente, della stessa offerta formativa.

4.1. La formazione iniziale

L'analisi congiunta delle diverse ondate di giovani che hanno terminato la formazione iniziale sconta ovviamente il succedersi di fasi congiunturali assai diverse nella tendenza. Pur con l'eterogeneità che caratterizza le diverse annualità, un riferimento al profilo complessivo di tale tipologia di percorsi nel triennio permette comunque, grazie alla numerosità sufficientemente robusta di tale aggregato, di azzardare ipotesi interpretative.

Gli esiti della formazione iniziale, al fine di essere compiutamente compresi, debbono sicuramente tener conto delle effettive ricadute occupazionali, ma anche dei tassi di prosecuzione scolastica (a fine formazione) e dei tassi di disoccupazione registrati.

Nella **tab. 7** sono appunto riassunti, per ciascuna qualifica, i diversi tassi specifici che rendono conto degli esiti finali di ciascun percorso, influenzati come sempre dalle decisioni individuali e dagli andamenti dei mercati locali del lavoro, oltreché dalla numerosità dei gruppi di qualificati.

Una più evidente lettura dei fenomeni è suggerita dalla serie successiva di grafici (**graf. 7-8-9-10**) che meglio aiutano a confrontare le performance realizzate. Se i migliori risultati in assoluto quanto ad occupazione complessiva nel periodo (misurata alla fine più quella rilevata durante il periodo di osservazione) sono fatti registrare da carrozzieri (che sfiorano il 90%), pasticceri/panificatori e installatori/manutentori di impianti termoidraulici (entrambi oltre l'80%), un discreto numero di qualifiche si posiziona oltre la media generale che è pari al 66% (**graf. 7**). Sono figure diversificate, appartenenti ad un vasto ventaglio di settori produttivi, forse con una modesta accentuazione del meccanico e della ristorazione, ma dove sembra giocare un ruolo importante, nel determinarne il successo, proprio la specifica qualifica professionale, il particolare bagaglio di competenze posseduto.

In questa prima graduatoria meno apprezzati sembrano i percorsi orientati alla grafica e all'agro-alimentare.

Parziale giustificazione ad una parte di questi risultati trova ragione nel ridotto grado di copertura garantito dall'indagine (**graf. 8**)²⁶: si guardino ad esempio i tassi di copertura delle figure degli operatori di promozione turistica (75%) o di giardinaggio (78%), come pure dei confezionisti e degli estetisti (tutti ampiamente sotto la media posizionata al 90%) e li si confrontino con quelli delle qualifiche i cui possessori risultano maggiormente occupati (i carrozzieri sono, ad esempio, al 92%). Tale relazione, tuttavia, non vale nel caso di molte qualifiche relative al settore della grafica.

26 - In questo grafico a dispersione, come in quelli successivi, al fine di facilitare la lettura il punto d'incontro dei due assi cartesiani è definito sulla base del profilo medio dei due indicatori di volta in volta considerati; ciò permette, mantenendo invariati i riferimenti quantitativi, di visualizzare in maniera immediata gli scarti dal comportamento generale.

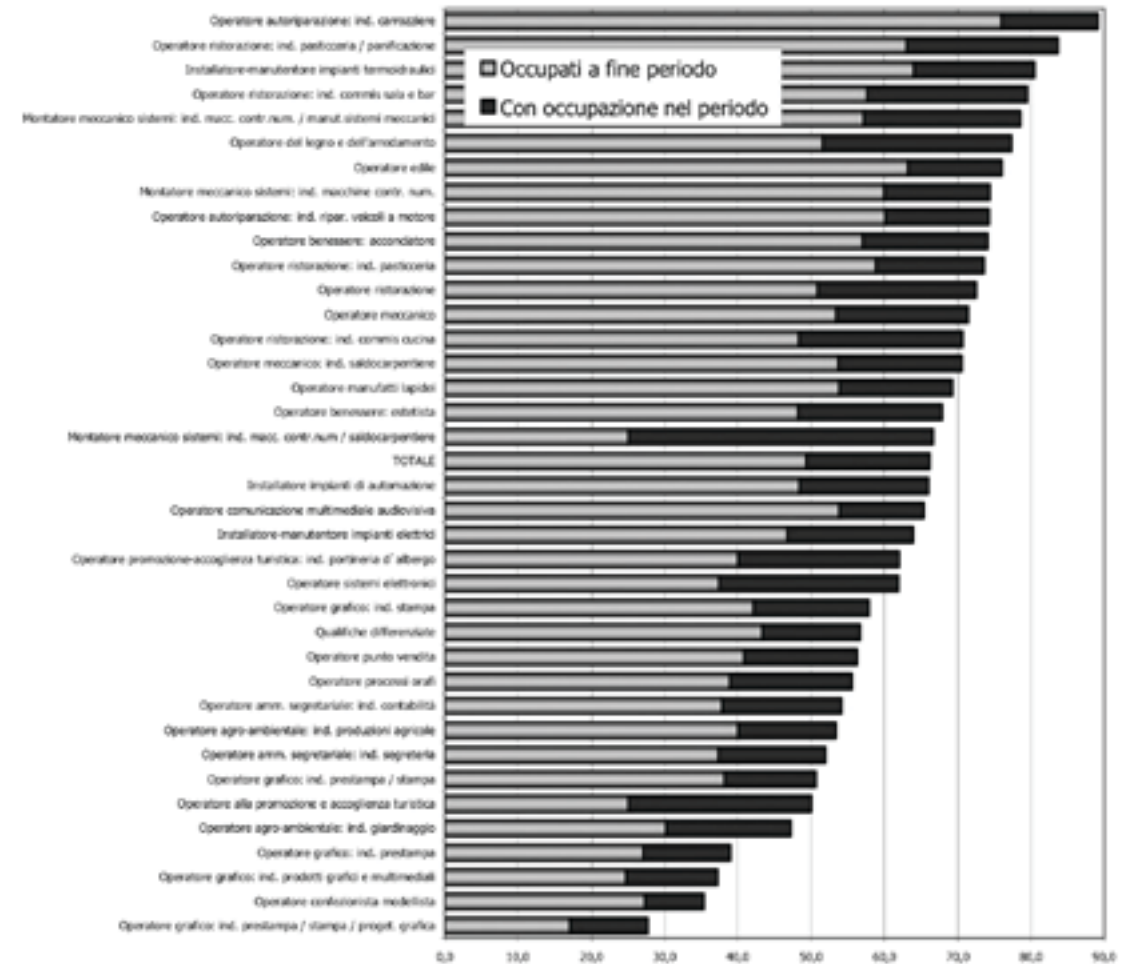
Tab. 7 - Formazione iniziale: principali indicatori di placement per qualifica

	Totale osservati (Vass.)	Tassi specifici				
		Copertura	Occupazione nel periodo	Occupazione a fine periodo	Rientro nell'istruzione	Quota disoccupati
Totale qualificati osservati	10.303	90,3	66,2	49,3	15,5	17,9
Install.impianti autom.	506	92,7	66,0	48,4	24,5	9,3
Install.impianti elettrici	1.080	94,1	63,9	46,7	18,2	17,6
Install.impianti termoidr	317	91,1	80,4	64,0	9,1	10,4
Saldocarpentiere	12	85,7	66,7	25,0	0,0	33,3
Montatore sistemi meccanici	14	87,5	78,6	57,1	14,3	7,1
Mont.macch.a contr.num.	834	92,4	74,3	60,0	13,2	12,4
Oper.giardinaggio	53	77,9	47,2	30,2	13,2	39,6
Oper.prod.agricole	15	88,2	53,3	40,0	6,7	33,3
Oper.promoz.turistica	24	75,0	50,0	25,0	29,2	20,8
Oper.amm.contabilità	521	88,3	54,1	37,8	20,9	24,4
Oper.amm.segreteria	289	86,8	51,9	37,4	20,1	27,3
Carroziere	129	92,1	89,1	76,0	3,1	7,8
Meccanico auto	870	93,4	74,3	60,1	12,5	13,0
Accoppiatore	1.007	89,1	74,1	57,0	7,0	18,6
Estetista	731	84,1	67,9	48,2	10,3	21,3
Oper. comunicaz. multimed.	26	86,7	65,4	53,8	3,8	30,8
Confezionista-modell.	99	83,9	35,4	27,3	41,4	23,2
Oper.legno-arredo	97	89,8	77,3	51,5	3,1	17,5
Operatore edile	125	84,5	76,0	63,2	5,6	18,4
Oper.grafico: prestampa	59	96,7	39,0	27,1	35,6	20,3
Oper.grafico: prestampa&stampa	312	92,3	50,6	38,1	40,4	8,7
Oper.grafico	94	98,9	27,7	17,0	66,0	6,4
Oper.grafico: prod. multimediali	231	91,3	37,2	24,7	39,8	22,1
Oper.grafico:stampa	38	86,4	57,9	42,1	21,1	21,1
Oper.manufatti lapidei	26	92,9	69,2	53,8	15,4	15,4
Oper.meccanico	545	92,8	71,4	53,4	15,6	12,5
Oper.mecc:saldocarpentiere	95	95,0	70,5	53,7	11,6	17,9
Oper.orafo	18	94,7	55,6	38,9	5,6	38,9
Oper.portineria albergo	50	89,3	62,0	40,0	14,0	24,0
Oper.vendita	688	89,7	56,3	40,8	10,0	32,8
Oper.ristorazione	425	87,4	72,5	50,8	10,8	16,7
Commis cucina	296	85,5	70,6	48,3	12,8	16,2
Commis sala-bar	151	87,8	79,5	57,6	9,3	11,3
Oper. pasticceria	34	94,4	73,5	58,8	8,8	17,6
Oper. pasticceria&panif.	92	92,0	83,7	63,0	6,5	9,8
Oper.sistemi elettronici	310	90,1	61,9	37,4	13,5	24,5
Qualifiche differenziate	90	94,7	56,7	43,3	14,4	27,8

Ulteriori elementi per una adeguata comprensione dei risultati occupazionali vanno ricercati nell'analisi dei tassi di occupazione letti contestualmente ai tassi di rientro nel sistema di istruzione (graf. 9). In effetti le quote di coloro che proseguono la formazione sono significativamente superiori alla media (pari in questo caso a circa il 15%) proprio tra i qualificati meno performanti sul piano occupazionale: il caso più evidente è quello già richiamato delle professionalità del settore grafico, che hanno tassi di rientro spesso superiori al 40%.

Un comportamento talmente marcato che trova in effetti spiegazione nella strutturazione locale dell'offerta formativa: in provincia di Verona esiste una particolare concentrazione di Cfp che offrono corsi di grafica; tra questi, uno gestisce anche un Istituto tecnico paritario di arti grafiche che ragionevolmente raccoglie e fa proseguire nel sistema dell'istruzione non solo molti qualificati dei propri corsi professionali ma finisce anche per attrarre quelli degli altri centri di formazione presenti nel territorio.²⁷

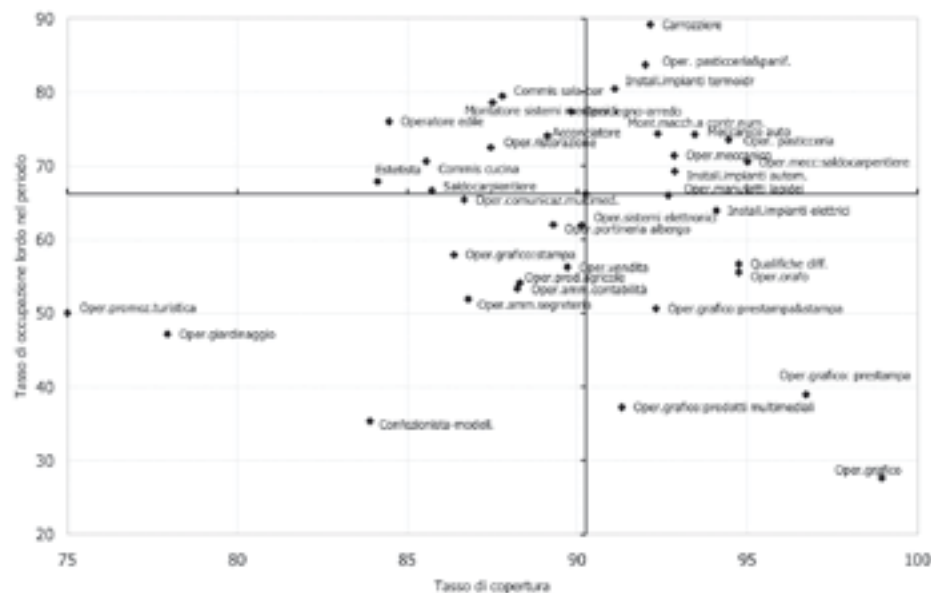
Graf. 7 - Formazione iniziale: graduatoria delle qualifiche per tasso occupazione complessivo e sua composizione tra occupati a fine periodo e nel periodo. Totale triennio



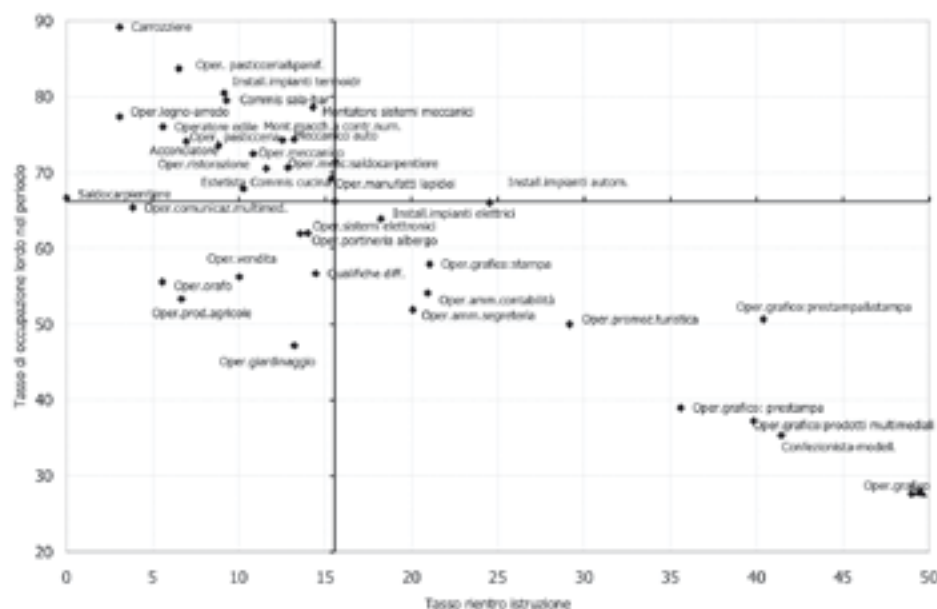
27 - Si tratta del Cnos San Zeno; gli altri Cfp presenti in quella provincia che gestiscono corsi di grafica sono il Centro servizi formativi Stimmadini, l'Istituto Don Calabria e il Casa madre istituto figlie della carità canossiane.

Ma laddove la relazione tra rientro nell'istruzione e bassi livelli di occupazione non è dettata da particolari configurazioni dell'offerta formativa (che incentiva i qualificati a migliorare il proprio livello di conoscenze con ulteriori anni di studio) può essere invece conseguenza di una difficoltà nell'inserimento lavorativo, che in mancanza di alternative spinge a permanere nel sistema formativo, o di particolari condizioni di mercato, che in certi settori richiedono maggiore qualificazione del personale.

Graf. 8 - Formazione iniziale: tasso di copertura e tasso di occupazione lordo nel periodo per singola qualifica. Totale triennio



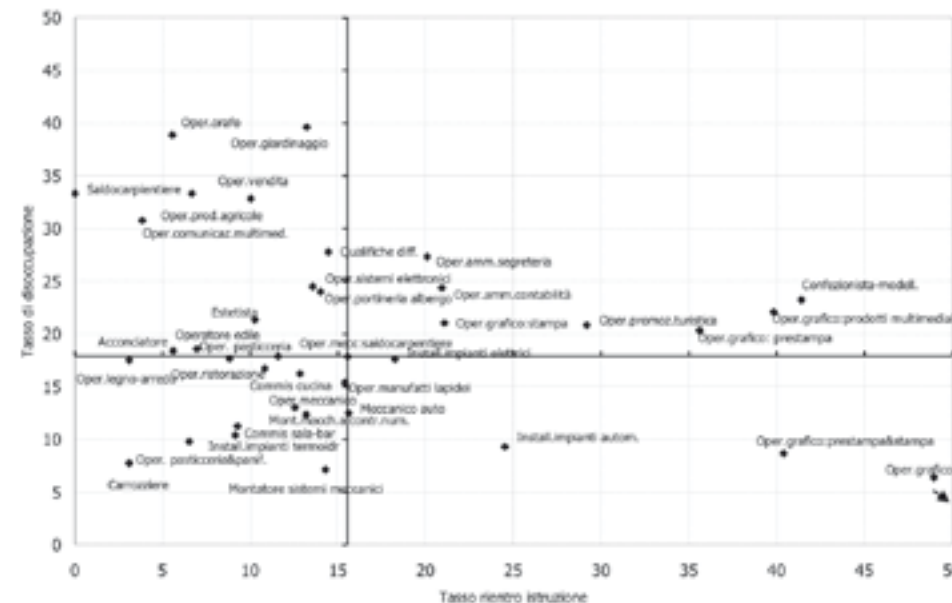
Graf. 9 - Formazione iniziale: tasso di occupazione lordo nel periodo e tasso di rientro nei canali di istruzione per singola qualifica. Totale triennio



Un parziale chiarimento viene proprio prendendo in considerazione anche il tasso di disoccupazione (**graf. 10**), che nel campione esaminato è mediamente pari al 18%, e che evidenzia situazioni molto diversificate: accanto agli operatori grafici e a quelli di prestampa&stampa che hanno ridottissimi tassi di disoccupazione (tra il 5% ed il 10%) ed elevati tassi di prosecuzione scolastica, vi sono gli operatori grafici di prodotti multimediali e i confezionisti/modellisti che presentano valori elevati per entrambe le modalità (in particolare tassi di disoccupazione superiori al 20%).

Da questo punto di vista va anche osservato come esistano qualifiche (come gli operatori orafi o quelli di giardinaggio) che registrano tassi di disoccupazione superiori al 35% pur con scarsa propensione alla prosecuzione scolastica (5% e 13% rispettivamente).

Graf. 10 - Formazione iniziale: tasso di disoccupazione e tasso di rientro nei canali di istruzione per singola qualifica. Totale triennio



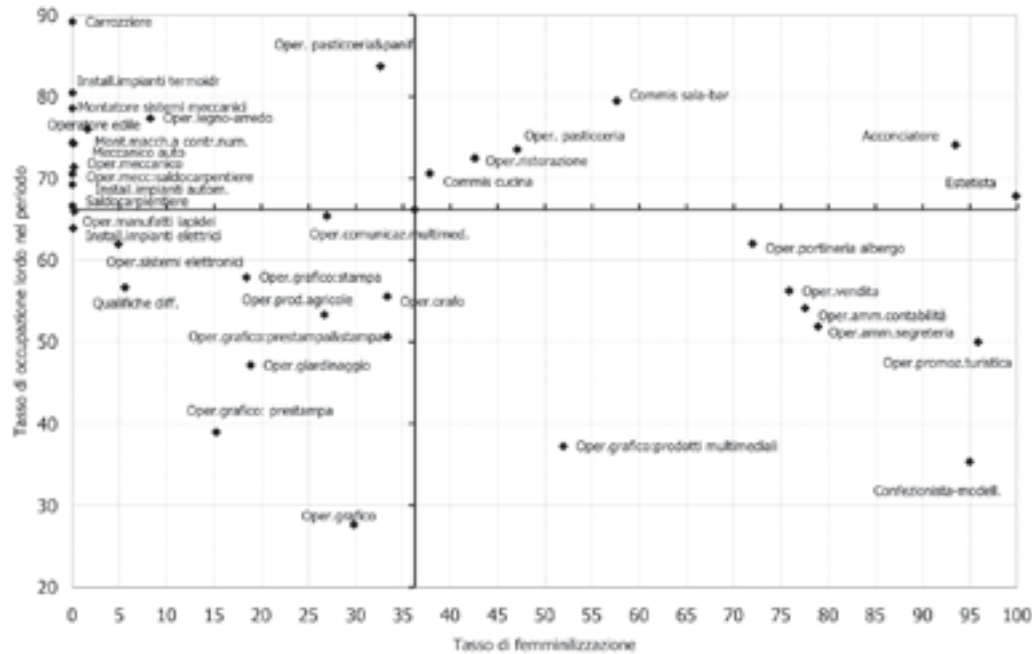
E i fattori individuali come incidono sui livelli occupazionali? Prendiamo in considerazione i più significativi in nostro possesso e cioè il genere e la nazionalità.

La concentrazione delle femmine è massima (superiore al 90%) ma mai esaustiva, tra le figure delle estetiste, delle operatrici turistiche, delle confezioniste/modelliste e delle acconciatrici; le ragazze sono invece assenti in molte qualifiche dei settori della meccanica e dell'edilizia (**graf.11**).

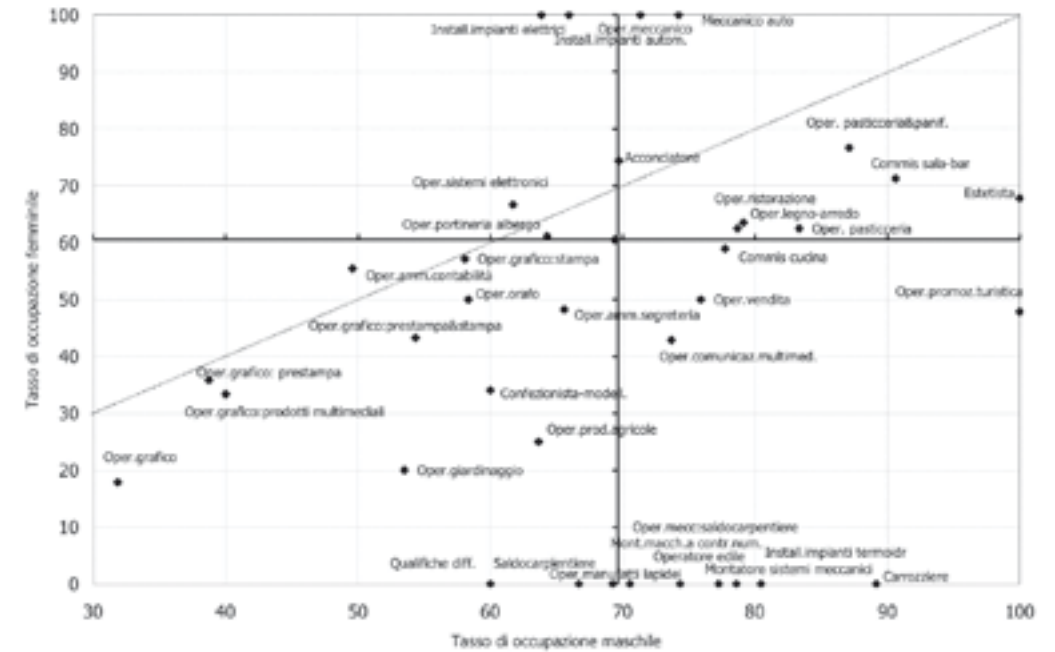
Il tasso medio di occupazione nel periodo (**graf. 12**) è per le femmine di circa 10 punti percentuali inferiore a quello dei maschi (60% rispetto a 69%), e raggiunge praticamente il 100% per alcune qualifiche dove il tasso di femminilizzazione è residuale (installatore impianti elettrici 0,09% e di automazione 0,2%, operatore meccanico 0,18% e meccanico auto 0,11%).

Sembra che le donne formate alle professioni "maschili" si occupino in toto, come del resto accade ai pochi maschi formati per i lavori a forte caratterizzazione "femminile" (operatori di promozione turistica, estetisti). Per le qualifiche dove la presenza di genere è ben bilanciata i risultati vedono una maggiore collocazione lavorativa dei maschi: commis sala/bar 90% contro 71%, pasticceri 87% verso 76%, operatori grafici multimediali 40% rispetto a 33%.

Graf. 11 - Formazione iniziale: tasso di occupazione lordo nel periodo e tasso di femminilizzazione per singola qualifica. Totale triennio



Graf. 12 - Formazione iniziale: tassi specifici di occupazione lordi nel periodo per genere e singola qualifica. Totale triennio

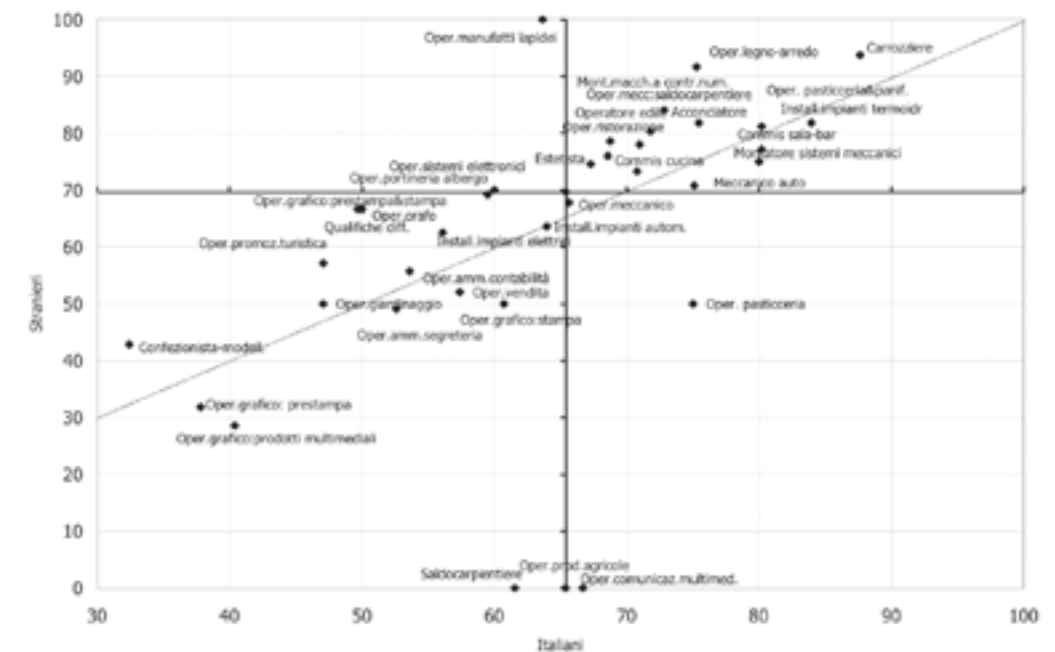


Il tasso di occupazione in funzione della nazionalità dei qualificati mostra mediamente un più elevato valore per gli stranieri (69% contro 65%) con una distribuzione che sembra addensare le qualifiche attorno ad una chiara linea di tendenza sancendo la miglior performance ora di un gruppo ora dell'altro con variazioni non troppo accentuate, salvo rare eccezioni (graf. 13).

La mancanza di qualificati stranieri nei gruppi dei saldocarpentieri e degli operatori della comunicazione multimediale risponde dell'assenza di occupati, mentre altrettanto non può dirsi per gli operatori delle produzioni agricole o dei pasticceri che mostrano dei differenziali molto pronunciati a favore degli italiani (rispettivamente 65% e 0%, e 75% a 50%). Il contrario avviene per gli operatori dei manufatti lapidei che denotano la completa collocazione dei qualificati stranieri e un valore del 63% per gli italiani.

Va ricordato che comunque la concentrazione degli stranieri tra i diversi gruppi di qualificati non supera mai il 33% e che questo dato può render conto della lieve migliore occupabilità degli stessi rispetto agli autoctoni.

Graf. 13 - Formazione iniziale: tasso di occupazione lordo nel periodo e tasso di femminilizzazione per singola qualifica. Totale triennio



4.2. La formazione per disoccupati

Anche per quanto riguarda le 50 qualifiche conseguite nell'ambito dei corsi rivolti ai disoccupati possiamo cercare di leggere le diversità di comportamento occupazionale sperimentate nel corso dei 12 mesi successivi alla conclusione del percorso formativo. La **tab. 8** riporta i principali indicatori di placement considerati mentre i grafici successivi agevoleranno la lettura dei dati in funzione delle diverse dimensioni d'analisi.

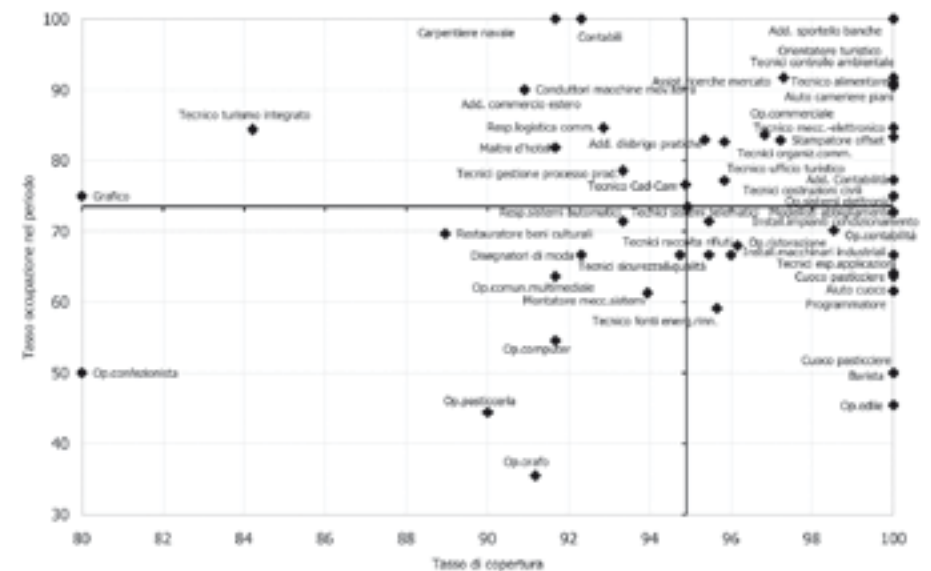
Tab. 8 - Formazione per utenza disoccupata: principali indicatori di placement per qualifica

	Totale osservati (Vass.)	Tassi specifici				
		Copertura	Occupazione nel periodo	Occupazione a fine periodo	Rientro nell'istruzione	Quota disoccupati
Totale qualificati osservati	1.571	94,9	73,5	50,6	2,5	23,9
Addetti allo sportello bancario	12	100,0	100,0	66,7	0,0	0,0
Addetti di agenzie per il disbrigo di pratiche	13	100,0	84,6	61,5	0,0	15,4
Addetto alla contabilità del personale	22	100,0	77,3	68,2	0,0	22,7
Addetto alle relazioni commerciali estere	26	92,9	84,6	57,7	3,8	11,5
Aiuto cameriere ai piani	21	100,0	90,5	52,4	0,0	9,5
Aiuto cuoco	39	100,0	64,1	35,9	0,0	35,9
Assistente ricerche di mercato	36	97,3	91,7	61,1	2,8	5,6
Barista	6	100,0	50,0	33,3	0,0	50,0
Carpentiere navale in legno	11	91,7	100,0	54,5	0,0	0,0
Collaboratore-restaurantore beni culturali	145	89,0	69,7	50,3	4,1	25,5
Conduttori macchinari movimento terra	10	90,9	90,0	80,0	0,0	10,0
Contabili	12	92,3	100,0	75,0	0,0	0,0
Cuochi in alberghi e ristoranti	10	100,0	50,0	30,0	0,0	50,0
Cuoco pasticciere	11	100,0	63,6	54,5	0,0	36,4
Disegnatori di moda	12	92,3	66,7	41,7	0,0	33,3
Grafico	8	80,0	75,0	12,5	0,0	25,0
Installatore impianti condizionamento d'aria	11	100,0	72,7	63,6	0,0	27,3
Installatori macchinari e impianti industriali	24	96,0	66,7	50,0	4,2	29,2
Maitre d'hotel	11	91,7	81,8	81,8	0,0	18,2
Modellisti di capi di abbigliamento	11	100,0	72,7	54,5	0,0	27,3
Montatore mecc.sistemi: macchine contr. num.	31	93,9	61,3	51,6	3,2	35,5
Operatore amm. segretariale: ind. contabilità	67	98,5	70,1	56,7	0,0	29,9
Operatore commerciale	61	96,8	83,6	47,5	4,9	11,5
Oper.comunicazione multimediale audiovisiva	22	91,7	63,6	27,3	9,1	27,3
Operatore confezionista modellista	8	80,0	50,0	25,0	0,0	50,0
Operatore di computer	11	91,7	54,5	27,3	0,0	45,5
Operatore edile	11	100,0	45,5	45,5	0,0	54,5
Operatore processi orafi	31	91,2	35,5	25,8	3,2	61,3
Operatore ristorazione	25	96,2	68,0	64,0	4,0	28,0
Operatore ristorazione: ind. pasticceria	9	90,0	44,4	44,4	11,1	33,3
Operatore sistemi elettronici	12	100,0	75,0	58,3	0,0	25,0
Orientatore turistico	9	100,0	100,0	44,4	0,0	0,0
Programmatore	13	100,0	61,5	38,5	7,7	30,8
Responsabile della logistica commerciale	41	95,3	82,9	68,3	0,0	17,1
Responsabile di sistemi automatici	14	93,3	71,4	35,7	0,0	28,6

	Totale osservati (Vass.)	Tassi specifici				
		Copertura	Occupazione nel periodo	Occupazione a fine periodo	Rientro nell'istruzione	Quota disoccupati
Stampatore offset	35	97,2	82,9	62,9	0,0	17,1
Tecnici amministratori reti e sistemi telematici	42	95,5	71,4	45,2	2,4	26,2
Tecnici del controllo ambientale	12	100,0	91,7	50,0	0,0	8,3
Tecnici dell'organizzazione commerciale	23	95,8	82,6	39,1	0,0	13,0
Tecnici della gestione del processo produttivo	14	93,3	78,6	42,9	0,0	21,4
Tecnici delle costruzioni civili	12	100,0	75,0	33,3	0,0	33,3
Tecnici esperti in applicazioni	12	100,0	66,7	58,3	0,0	33,3
Tecnici raccolta e smaltimento dei rifiuti	21	95,5	66,7	61,9	4,8	28,6
Tecnici sicurezza, ambiente e qualità ind.	54	94,7	66,7	42,6	3,7	27,8
Tecnico agenzia di viaggio/ufficio turistico	276	95,8	77,2	53,3	2,5	20,3
Tecnico alimentare e bioalimentare	11	100,0	90,9	54,5	0,0	9,1
Tecnico del turismo integrato	32	84,2	84,4	43,8	0,0	15,6
Tecnico esperto Cad-Cam	111	94,9	76,6	54,1	1,8	21,6
Tecnico fonti energetiche rinnovabili	88	95,7	59,1	40,9	8,0	33,0
Tecnico meccanico-elettronico	12	100,0	83,3	58,3	0,0	16,7

Iniziamo col notare che in ben 19 casi l'indagine ha permesso di ottenere un tasso di copertura completo e che in altri 13 si supera il livello medio segnato in questa tipologia di formazione (94,9%); solo per quattro qualifiche si scende sotto la soglia del 90%, mentre il valore più basso (l'80% segnalato da grafici e confezionisti) garantisce comunque una solida soglia di rappresentazione per tutti gli indirizzi di qualifica presenti (**graf. 14**).

Graf. 14 - Formazione per disoccupati: tasso di copertura e tasso di occupazione lordo nel periodo per singola qualifica

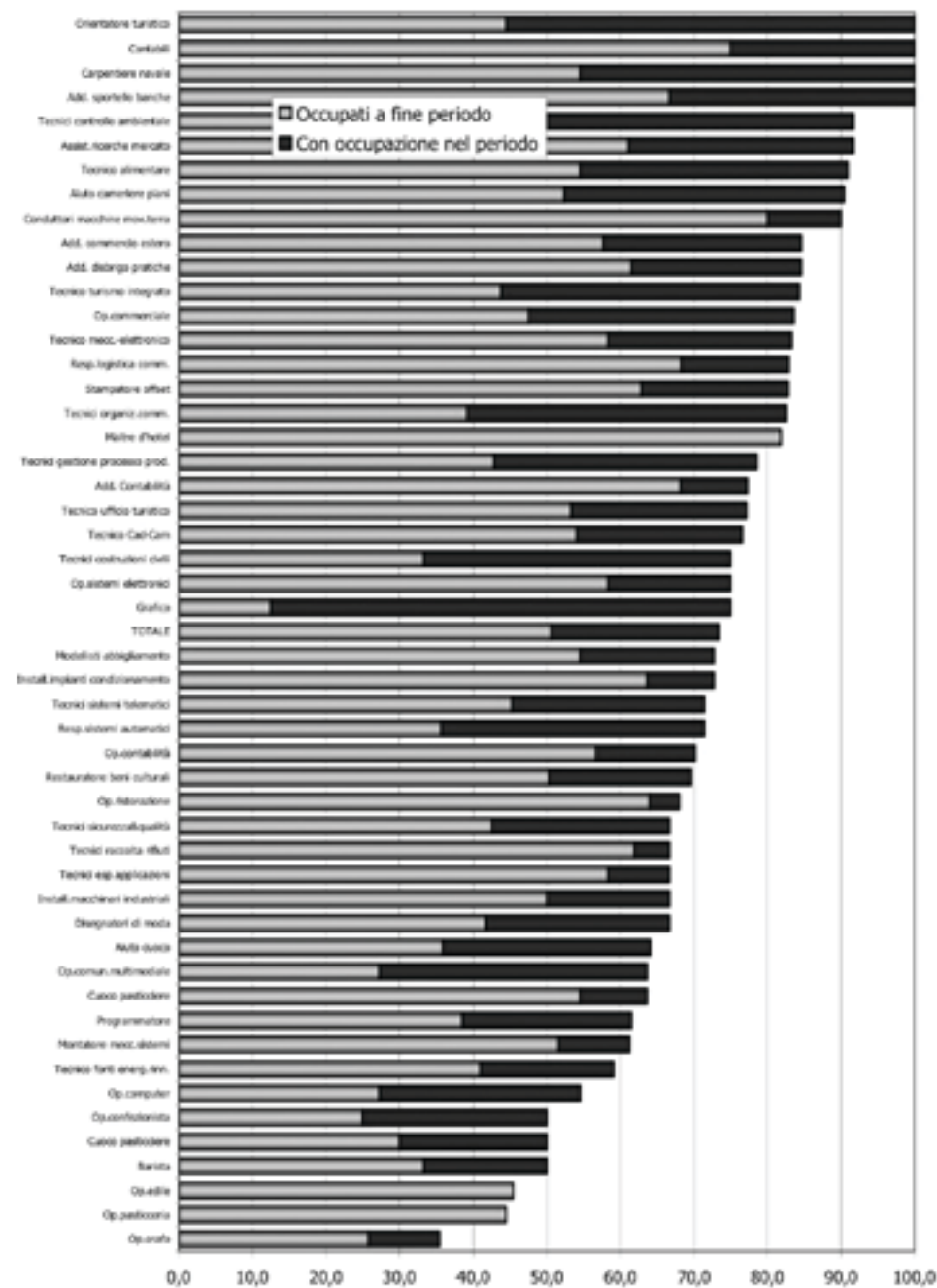


Per quanto riguarda il tasso di occupazione complessivo è interessante notare che il valore medio coincide in questo caso con la mediana; il risultato più basso della distribuzione è il 35% degli operatori orafi (un dato correlato con la condizione di crisi del settore economico), il più elevato il 100% registrato in quattro casi: orientatori turistici, contabili, carpentieri navali e addetto agli sportelli bancari.

Pur se mediamente il tasso di occupazione a fine periodo è assai prossimo a quello rilevato per la formazione iniziale (intorno al 50%), esso si presenta più articolato in relazione alle diverse figure e risulta meno associato ai livelli dell'occupazione complessiva (graf. 15): tra le qualifiche più performanti da una parte si segnalano i maitre d'hotel, i conduttori di macchine per il movimento terra e i contabili, figure per le quali il tasso a fine periodo si attesta intorno all'80% e determina il profilo occupazionale complessivo; dall'altra acquista maggior rilevanza (quando non addirittura prevale) la componente degli occupati nell'anno in relazione a profili legati al settore turistico-commerciale (orientatore turistico, tecnico del turismo integrato, tecnici dell'organizzazione commerciale), all'edilizia (tecnici costruzioni civili) e alla grafica.

Le peggiori performance complessive di altre, come gli operatori di pasticceria e gli operatori edili, risultano attenuate dall'esclusiva condizione di occupati a fine periodo per i qualificati che quindi possono potenzialmente rientrare nel segmento più stabile degli inserimenti lavorativi.

Graf. 15 - Formazione per disoccupati: graduatoria delle qualifiche per tasso occupazione complessivo e sua composizione tra occupati a fine periodo e nel periodo

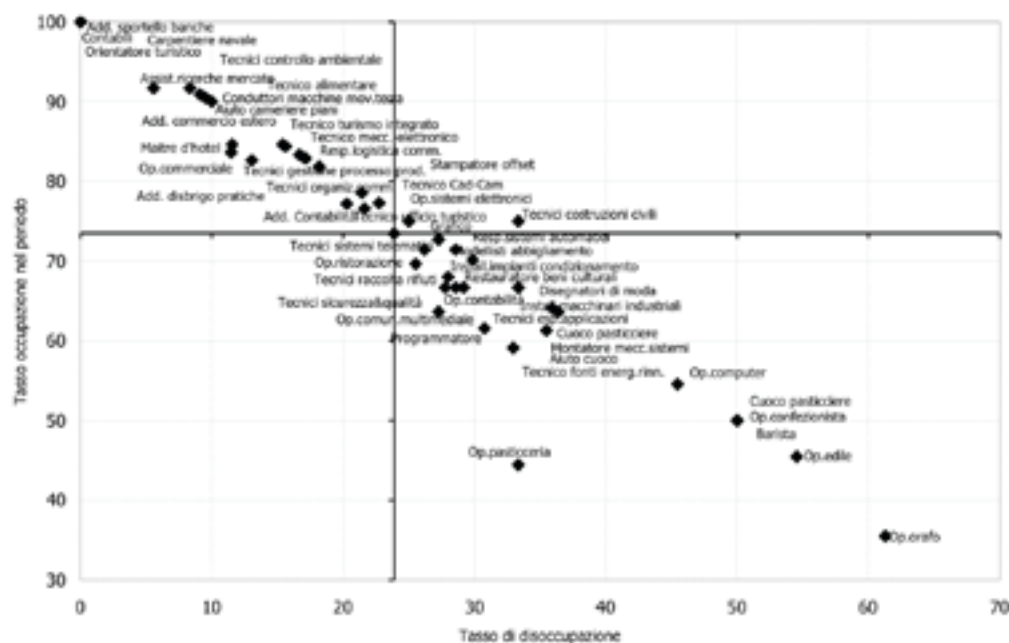


A differenza della formazione iniziale, in questo caso il rientro nel sistema dell'istruzione riveste minor peso (appena il 2,5% dei qualificati) e contribuisce in misura più marginale a compensare gli eventuali modesti risultati occupazionali di alcune qualifiche: solo in 17 casi (sulle cinquanta qualifiche totali) si registra la presenza di studenti la cui incidenza percentuale in un solo caso supera appena la soglia del 10% (gli operatori di pasticceria).

All'opposto, ben più incidente risulta il livello della disoccupazione, che mediamente continua ad interessare il 24% dei qualificati di quest'ambito della formazione, ma per specifiche figure arriva a coinvolgere oltre quattro qualificati ogni 10 senza con ciò prefigurare uno specifico ambito settoriale o professionale di difficoltà (graf. 16): si va infatti da figure virtualmente richieste quali l'operatore di computer a quelle legate all'elevata domanda del settore turistico (cuochi pasticceri e baristi) o di quello edile, fino all'operatore orafa (che tocca il tasso in più elevato, con il 61,3%).

Le modeste dimensioni quantitative degli aggregati in esame (oltre ad un più accurato approfondimento delle caratteristiche individuali dei soggetti) possono contribuire a spiegare tale elevata variabilità.

Graf. 16 - Formazione per disoccupati: tassi di occupazione e di disoccupazione nel periodo per singola qualifica

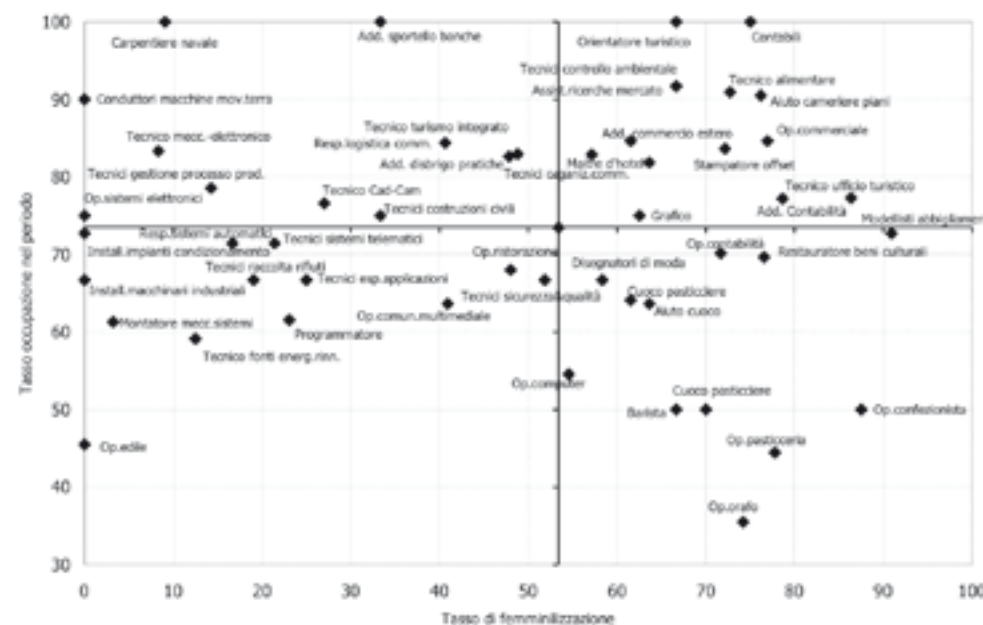


Se guardiamo ai tassi di femminilizzazione per le diverse qualifiche, le caratteristiche di genere continuano a contare ma le relazioni con i tassi complessivi di occupazione appaiono in questo contesto meno polarizzate o, comunque, meno evidenti di quanto osservato per la formazione iniziale (graf. 17).

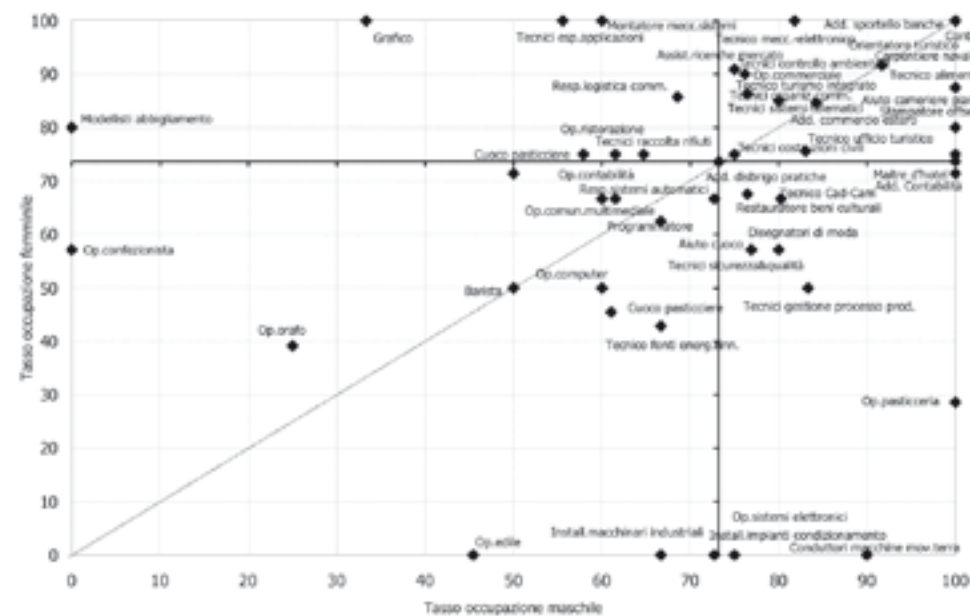
Le dimensioni tipiche del sex typing continuano a veder prevalere una concentrazione femminile tra le figure di tipo terziario-impiegatizio o nel settore moda (modelliste/confezioniste), mentre quella maschile diviene pressoché esclusiva tra quelle manifatturiere (conduttori di macchine, installatori di impianti, etc.), ma esiste anche un'ampia area più equilibrata in chiave di genere che contribuisce alla sostanziale equivalenza media dei tassi di occupazione specifici, entrambi oltre il 73% e con quello femminile di mezzo punto percentuale sopra quello maschile.

Le dimensioni mediamente minori dei corsi/qualifiche esaminati contribuiscono probabilmente a non far emergere particolari pattern nei comportamenti di genere, con una variabilità che per le qualifiche dove la presenza è ben bilanciata tra maschi e femmine tende di volta in volta a premiare ora l'una ora l'altra componente (graf. 18), inevitabilmente anche in funzione delle effettive capacità individuali o alle diverse storie professionali sperimentate prima dell'ingresso in disoccupazione.

Graf. 17 - Formazione per disoccupati: tasso di occupazione nel periodo e tasso di femminilizzazione per singola qualifica

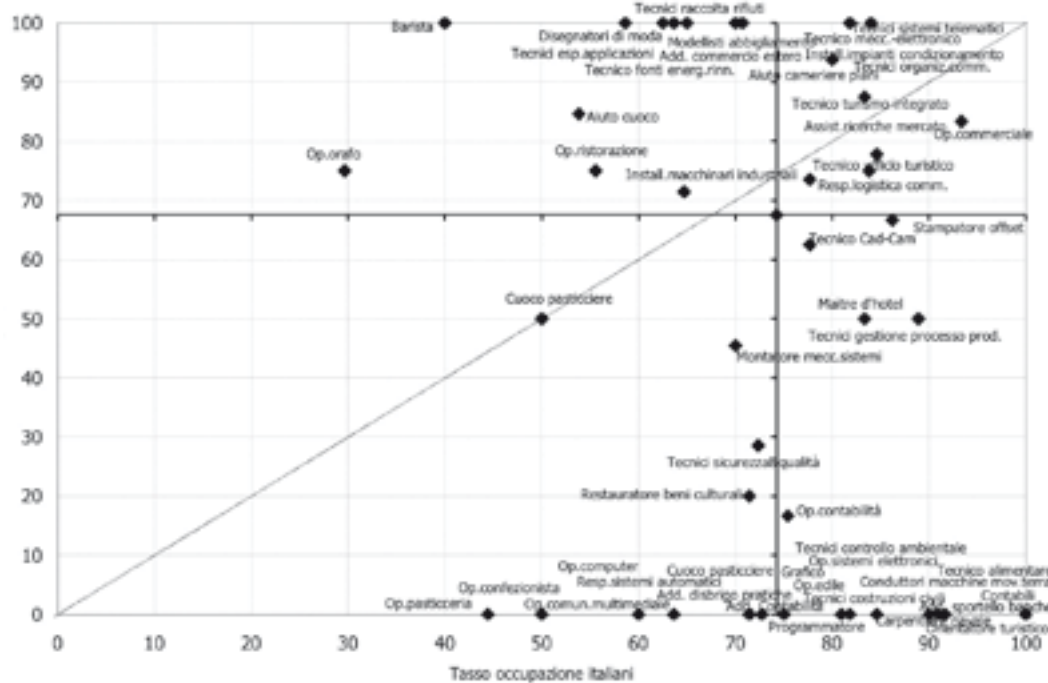


Graf. 18 - Formazione per disoccupati: tassi specifici di occupazione lordi nel periodo per genere e singola qualifica



Il tasso di occupazione in funzione della nazionalità dei qualificati mostra mediamente un più elevato valore per gli italiani (74% contro 68%) con una elevata polarizzazione di corsi di qualifica privi di utenti stranieri qualificati (graf. 19). Considerando solo i corsi nei quali entrambe le nazionalità risultano ben rappresentate, gli stranieri si distinguono per risultati occupazionali migliori tra gli operatori della ristorazione e gli aiuto camerieri ai piani (qualifiche nelle quali, per inciso, gli stranieri rappresentano rispettivamente quasi i 2/3 e i ¾ degli osservati), i tecnici del turismo integrato, gli aiuto cuochi e gli installatori di macchinari industriali (in quest'ultimo caso soprattutto per effetto di lavori di breve durata, dato che il tasso di occupazione a fine periodo inverte la gerarchia a favore degli italiani); mostrano invece differenziali molto pronunciati a favore degli italiani i corsi per operatori alla contabilità, restauratori dei beni culturali, tecnici alla sicurezza e qualità ambientale (tutti con valori prossimi alla media per gli italiani e inferiori al 30% per gli stranieri), oltre ad alcune figure di riferimento del sistema industriale (quali tecnico cad-cam, montatore meccanico, tecnici di gestione dei processi produttivi) e di quello turistico (maitre d'hotel, tecnico di uffici turistici).

Graf. 19 - Formazione per disoccupati: tassi specifici di occupazione lordi nel periodo per nazionalità e singola qualifica



Tab. 9 - Formazione per utenza mista: principali indicatori di placement per qualifica

	Totale osservati (V.ass.)	Tassi specifici				
		Copertura	Occupazione nel periodo	Occupazione a fine periodo	Rientro nell'istruzione	Quota disoccupati
Totale qualificati osservati	319	94,4	76,8	48,6	3,1	20,1
Add. assistenza clienti	10	100,0	100,0	60,0	0,0	0,0
Assistente ricerche mercato	24	100,0	91,7	66,7	4,2	4,2
Disegnatori moda	7	87,5	57,1	57,1	0,0	42,9
Gestori alberghieri	1	10,0	100,0	100,0	0,0	0,0
Operat. giardinaggio	12	100,0	100,0	25,0	0,0	0,0
Operat. contabilità	12	92,3	75,0	33,3	0,0	25,0
Operat. commerciale	10	100,0	90,0	40,0	0,0	10,0
Operat. computer	13	100,0	69,2	15,4	0,0	30,8
Operat. vendita	12	100,0	58,3	41,7	25,0	16,7
Operat. panificazione	10	100,0	100,0	20,0	0,0	0,0
Programmatore	12	100,0	50,0	25,0	8,3	41,7
Resp. logistica commerciale	12	100,0	66,7	50,0	0,0	33,3
Steward	12	100,0	58,3	33,3	0,0	41,7
Tecnici sistemi telematici	8	88,9	50,0	37,5	25,0	25,0
Tecnici marketing	7	70,0	85,7	57,1	0,0	14,3
Tecnici reinserimento sociale adulti	13	100,0	61,5	38,5	0,0	38,5
Tecnici gestione processo produttivo	10	90,9	90,0	70,0	0,0	10,0
Tecnici costruzioni civili	11	91,7	90,9	63,6	0,0	9,1
Tecnici controllo produzione	19	95,0	73,7	42,1	5,3	21,1
Tecnici sicurezza e qualità industriale	14	100,0	64,3	57,1	0,0	35,7
Tecnico Cad-Cam	37	97,4	75,7	56,8	2,7	21,6
Tecnico fonti energetiche rinnovabili	53	100,0	81,1	60,4	1,9	17,0

Vista la ridotta numerosità è abbastanza coerente la intensa diversificazione che si ritrova nelle forme dell'occupazione, con un ampio ventaglio di combinazioni tra l'occupazione a fine periodo e quella comunque sperimentata nei 12 mesi di osservazione (graf. 20); in 12 corsi la quota di occupazione è inferiore alla media, per i tecnici di sistemi telematici e per i programmatori pari solo al 50%.

Alla luce della modestia dei tassi di prosecuzione scolastica, la distribuzione dei frequentanti si gioca tutta sul versante occupazionale, tra disoccupati ed occupati (graf. 21). Particolarmente deficitarie (tassi occupazionali largamente sotto la media e di disoccupazione significativamente sopra) risultano le qualifiche di programmatore (rispettivamente 50% e 42%), di disegnatore di moda e steward (57% e 43%), di tecnici per l'inserimento sociale degli adulti (62% e 38%). Dipendendo i diversi risultati per qualifica dal destino di pochi individui, risulta difficile analizzare gli esiti formativi in funzione di genere e nazionalità. Il tasso di occupazione lordo medio privilegia da un lato le femmine (di un solo punto percentuale) e dall'altro gli stranieri (83% verso 76%); questi ultimi rappresentano i 2/3 dei frequentanti il corso di steward con un tasso di occupazione pari a tre volte quello degli italiani (75%).

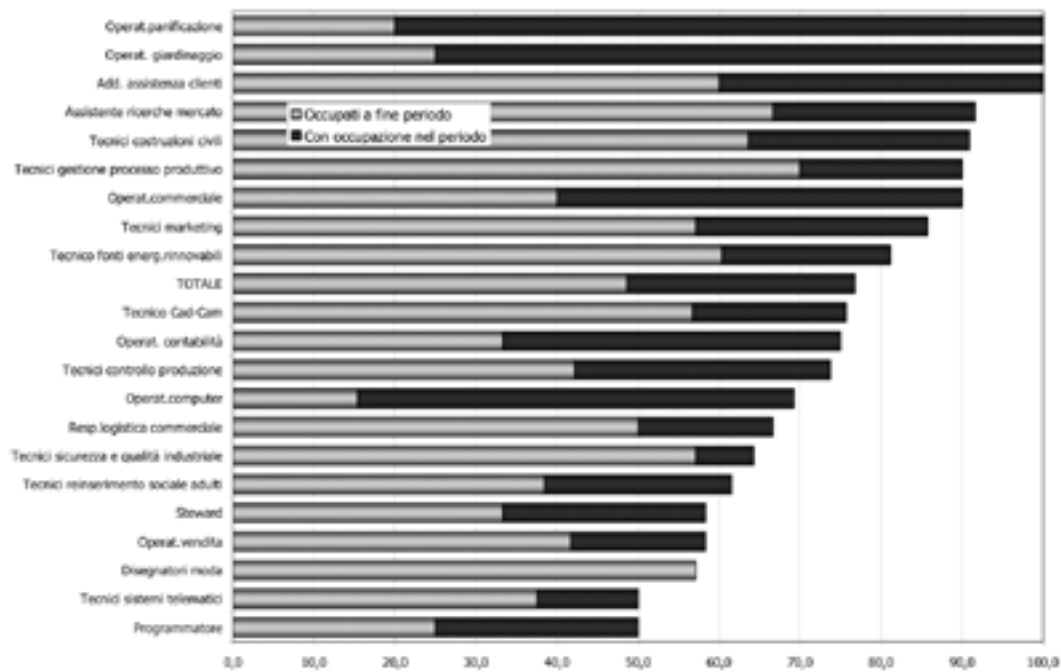
Le femmine rappresentano la maggioranza in 8 corsi e in quello per la qualifica di operatore contabile sono il 100%, con un tasso di occupazione nella media; l'unico corso dove la presenza dei generi è equilibrato è quello di programmatore ed in questo caso il tasso di occupazione sembra privilegiare largamente i maschi.

4.3. La formazione per utenza mista

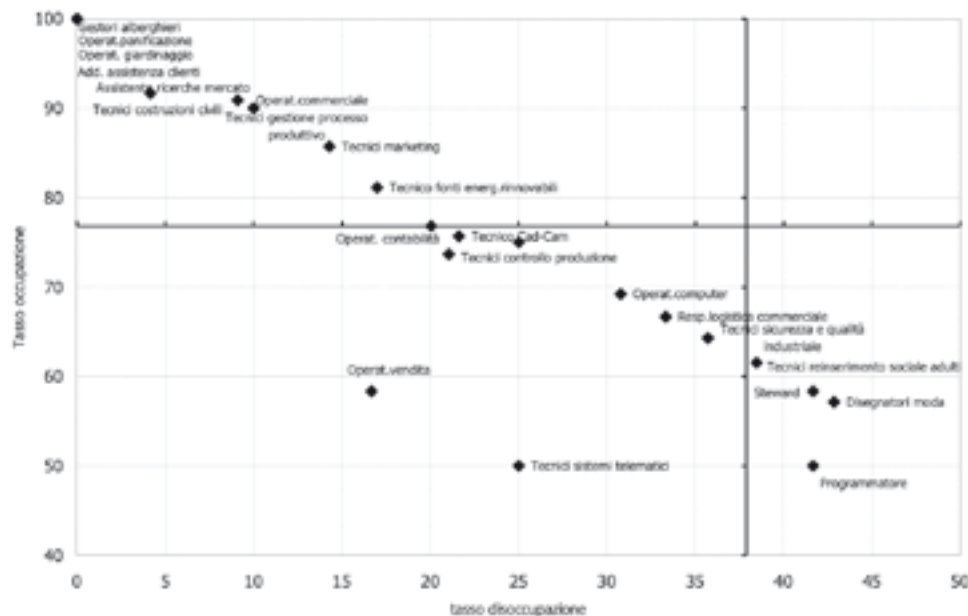
L'ultimo gruppo di analisi può essere definito residuale: di contenuta numerosità sia in quanto a partecipanti (338) che a corsi (22) è composto da un'utenza mista dalla quale sono esclusi tassativamente solo gli occupati. Ad illustrarne le evidenze la tab. 9 che, primariamente, mostra il buon grado di copertura visto che per 13 corsi possediamo l'esaudività degli esiti e solo per 4 viene registrato un tasso inferiore al 90% (complessivamente non conosciamo il destino di soli 19 frequentanti).

Il tasso medio di occupazione lorda è il più alto tra le diverse classi di frequentanti (studenti e disoccupati) pari al 76,8%, mentre più modesto quello degli occupati a fine periodo (48,6%); molto ridotto il tasso di prosecuzione scolastica (che si attesta appena sopra il 3%) e non trascurabile il residuale tasso di disoccupazione fissato al 20%.

Graf. 20 - Formazione per utenza mista: graduatoria delle qualifiche per tasso occupazione complessivo e sua composizione tra occupati a fine periodo e nel periodo



Graf. 21 - Formazione per utenza mista: tassi di occupazione lordo e di disoccupazione nel periodo per singola qualifica



5. I RISULTATI PER ENTE

Sin qui abbiamo visto come le informazioni disponibili permettano una dettagliata rappresentazione dei risultati di placement in rapporto alla quasi totalità delle qualifiche osservate. Un'analoga prospettiva si può utilizzare anche in relazione alle strutture d'offerta, gli enti di formazione che hanno gestito i corsi.

Fino a che punto l'indagine svolta è in grado di misurare i livelli di placement ottenuti dai diversi enti e quanto elevata è la variabilità di risultati riscontrabile?

Questa costituisce la prima pista di lavoro, ma non esaurisce le possibilità di analisi dal momento che l'elemento certamente di maggiore interesse è costituito dall'intreccio tra singolo indirizzo di qualificazione e singolo ente erogatore: per entrambe queste dimensioni, infatti, i dati complessivi mediano – laddove la medesima qualificazione è erogata da diversi enti e/o un ente ha qualificato individui in diversi indirizzi – situazioni che possono essere tra loro significativamente diverse e delle quali è invece opportuno tener conto.

Un approfondimento in questa direzione sarà pertanto condotto nella seconda parte di questo paragrafo.

Per esplorare entrambe queste due dimensioni concentreremo l'attenzione su due indicatori sintetici che, sulla base dei risultati e delle informazioni sin qui esaminate, permettono di rappresentare adeguatamente gli effetti positivi ottenuti dalla formazione professionale:

- il tasso di occupazione nel periodo, che possiamo definire come *effetto positivo occupazionale*;
- e una misura dell'*effetto positivo complessivo* che tiene conto, oltre che del tasso di occupazione, anche del tasso di rientro nei percorsi di istruzione.

5.1. I comportamenti medi

Iniziamo con l'analizzare il profilo medio per ente di formazione verificando innanzitutto la rappresentatività delle informazioni in nostro possesso. Considerando l'insieme delle tipologie di qualificazione offerte (tab. 10), solo cinque dei 129 erogatori presentano un tasso di copertura inferiore al 75% dell'utenza formata; nel loro complesso questi enti, che hanno qualificato 127 soggetti²⁸, presentano un tasso di copertura del 60% e si può ritenere prudente sospendere per essi la valutazione degli esiti ottenuti.

Possiamo verificare, con riferimento ai due indicatori di risultato prima specificati, il posizionamento di ciascun ente rispetto al profilo medio complessivo.²⁹ Così, se guardiamo al solo effetto occupazionale, 85 enti (pari al 69% del totale) ottengono risultati in linea o superiori alla media, confermando dunque il prevalere di una qualità dell'offerta piuttosto diffusa; rientrano in questo gruppo le strutture di maggiori dimensioni, il che comporta una più alta incidenza in termini di numerosità dei qualificati osservati (74%). E mentre solo 11 enti si posizionano appena al di sotto del valore medio (9%, con il 6% dei formati) ben 28 enti (con un peso del 20% sui qualificati) mostrano uno scostamento più consistente. Possiamo apprezzare visivamente la collocazione dei diversi enti con l'esame del **graf. 22** che permette di tenere contemporaneamente conto tanto dell'effetto occupazionale che dei livelli di copertura.

La dispersione rispetto al dato medio risulta decisamente contenuta per quanto riguarda la rappresentatività dell'indagine – se escludiamo i cinque casi già richiamati – mentre un maggiore range di variabilità caratterizza il tasso di occupazione, con 10 enti che superano il livello del 90% e, all'opposto, ben 12 che presentano livelli pari o inferiori al 50%.

Come abbiamo avuto modo di notare, soprattutto nel caso della formazione iniziale la frequenza del rientro nei canali di istruzione al termine dei percorsi professionali triennali – complice la congiuntura sfavorevole – acquista spesso rilievo; per alcune tipologie di corsi o per esplicite scelte formative di taluni enti può addirittura divenire uno dei criteri più efficaci di misura del successo ottenuto dalla formazione professionale. Ciò che è certo è che il rientro nell'istruzione concorre ad innalzare sensibilmente il tasso medio di successo (dal 67% del solo tasso di occupazione si giunge all'81%) e ad appiattire la distribuzione dei casi intorno al profilo medio, riducendo la distribuzione sulle posizioni estreme prevalentemente alle strutture formative di minori dimensioni, in genere legate all'offerta di una singola o di poche qualifiche (**graf. 23**): la metà degli enti ottiene un effetto positivo complessivo che si colloca nel range intorno al $\pm 10\%$ rispetto al valore medio; essi garantiscono la qualificazione del 78% dell'utenza analizzata (si tratta ovviamente di tutti gli enti di maggiori dimensioni: nel gruppo poco al di sotto della media il numero di utenti per ente è di 240 unità).

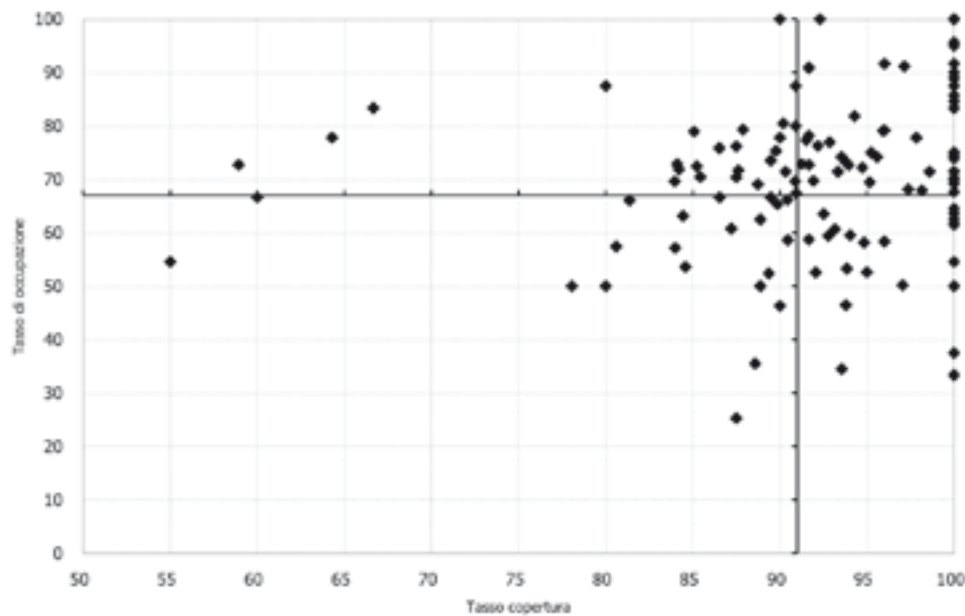
28 - Si tratta di tre enti attivi nella formazione iniziale, l'Associazione Estetica (18 osservati su 27 qualificati), del Comune di Verona (9 su 14) e dell'Associazione Antos (33 su 56 qualificati); di un caso relativo alla formazione per utenti disoccupati, l'Unciform Scarl (6 su 10) e di un ente, l'Unionservices Srl (11 su 20), che ha erogato un corso di formazione per disoccupati e uno per utenza mista.

29 - La classificazione proposta è costruita utilizzando come soglie di riferimento rispettivamente il $\pm 3\%$ e il $\pm 10\%$ al di sopra/al di sotto del valore medio.

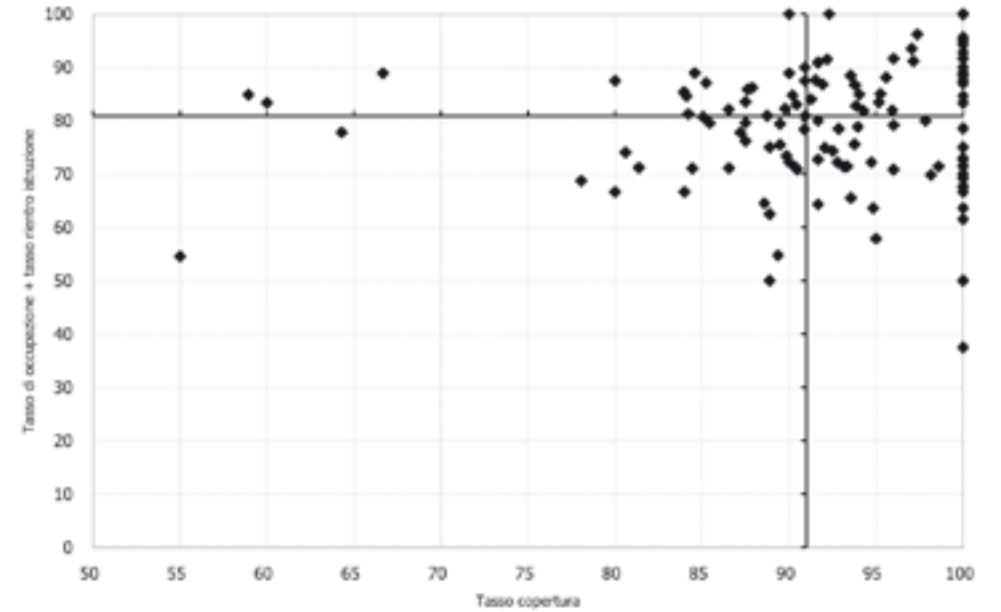
Tab. 10 - Distribuzione degli Enti di formazione osservati per numerosità e condizione a 12 mesi dei qualificati, indicatori di placement e classi di posizionamento rispetto ai valori medi

	N. enti	Soggetti qualificati					Utenti medi	Indicatori di placement		
		Non osservati	Osservati			Tasso di copertura		Effetti positivi		
			Occupati nel periodo	Studenti	Totale			Occupazionale	Totale	
Totale	129	1.216	8.218	1.651	12.193	13.409	103,9	90,9%	67,4%	80,9%
di cui con copertura < 75%	5	50	56	6	77	127	25,4	60,6%	72,7%	80,5%
Effetto occupazionale										
Molto al di sopra	50	187	1.874	161	2.366	2.553	51,1	92,7%	79,2%	86,0%
Poco al di sopra	28	511	3.264	440	4.610	5.121	182,9	90,0%	70,8%	80,3%
In media	11	220	1.380	309	2.072	2.292	208,4	90,4%	66,6%	81,5%
Poco al di sotto	11	69	408	80	663	732	66,5	90,6%	61,5%	73,6%
Molto al di sotto	29	229	1.292	661	2.482	2.711	93,5	91,6%	52,1%	78,7%
Effetto positivo complessivo										
Molto al di sopra	23	33	723	284	1.068	1.101	47,9	97,0%	67,7%	94,3%
Poco al di sopra	28	358	2.090	533	3.040	3.398	121,4	89,5%	68,8%	86,3%
In media	19	315	2.180	351	3.097	3.412	179,6	90,8%	70,4%	81,7%
Poco al di sotto	15	343	2.190	336	3.261	3.604	240,3	90,5%	67,2%	77,5%
Molto al di sotto	44	167	1.035	147	1.727	1.894	43,0	91,2%	59,9%	68,4%

Graf. 22 - Effetto positivo occupazionale: distribuzione degli enti erogatori per tassi di copertura e di occupazione lordo nel periodo. Totale percorsi di formazione



Graf. 23 - Effetto positivo totale: distribuzione degli enti erogatori per tassi di copertura e tasso di occupazione o rientro nell'istruzione. Totale percorsi di formazione



III / Forme e modalità di inserimento lavorativo

1. INTRODUZIONE

Nella parte precedente abbiamo potuto esaminare i principali risultati di placement utilizzando in maniera congiunta le informazioni desunte dai diversi strumenti di indagine adottati. L'estensione del campo di osservazione ha imposto in quel caso di limitare l'esame ad alcuni indicatori sintetici definibili in maniera il più possibile omogenea a partire dalle diverse fonti utilizzate. Volendo invece esplorare meglio le forme e le modalità dell'inserimento professionale dei qualificati possiamo sfruttare la ricchezza delle informazioni desumibili dal Sil, scontando inevitabilmente una (in effetti modesta) riduzione del grado di copertura dell'universo osservato.

Oltre a poter disporre di informazioni più omogenee e precise nel descrivere le opportunità e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro di quanto non consentano gli elementi raccolti attraverso indagine dirette, l'utilizzo dei soli dati ricavati dall'incrocio con gli archivi amministrativi permette di estendere (e di aggiornare agevolmente in futuro) l'arco temporale preso in considerazione, migliorando al contempo il quadro informativo tanto dal punto di vista quantitativo (il numero di soggetti osservati) che qualitativo (stabilità delle informazioni sulla condizione dei qualificati).

Tuttavia, per quanto non mancheremo di arrivare a guardare i risultati occupazionali ottenuti fino a 24 mesi dopo la conclusione del percorso formativo, larga parte delle analisi di seguito esposte sarà condotta con riferimento ad osservazioni a 12 mesi, sia per maggiore omogeneità con i risultati esposti nella parte precedente, sia soprattutto perché (ricordiamo) per una parte non trascurabile del nostro universo di qualificati non risultavano – al momento delle elaborazioni qui presentate – ancora trascorsi i due anni dall'ottenimento della qualifica.

Prima di passare all'esposizione dei risultati, anche in questo caso è utile un breve riferimento alle informazioni che abbiamo a disposizione e agli indicatori utilizzati nell'analisi.³⁰ Con specifico riferimento all'inserimento nel mercato occupazionale sono stati considerati tutti i rapporti di lavoro dipendente o parasubordinato instaurati dalla (o, in taluni casi, già in essere alla) data di fine corso.³¹

Per ciascuno di questi si hanno a disposizione i dati relativi alla data di inizio (ed eventualmente fine), alla natura contrattuale, al settore di attività e alla qualifica di inserimento.

A partire da questo set di informazioni abbiamo la possibilità di definire diversi indicatori di risultato:

- Innanzitutto il *livello di copertura* garantito dalle informazioni del Sil; come abbiamo visto nella parte precedente questo si rivela un'informazione critica per la valutazione mirata delle singole qualifiche o corsi;
- indicatori di efficacia formativa, che permettono di rendere conto del livello e dei tempi con i quali i diversi percorsi formativi contribuiscono a favorire l'inserimento lavorativo dei qualificati:
 - o *tasso di occupazione complessivo*, articolato a sua volta con riferimento ai due diversi insiemi di qualificati che risultano rispettivamente occupati a fine periodo e occupati nel periodo (ovvero quanti dalla fine del corso hanno instaurato e concluso almeno un rapporto di lavoro); tali indicatori sono calcolati rapportando il numero degli occupati all'universo di riferimento;³²
 - o *tempo di attesa del primo* impiego come misura della difficoltà dell'inserimento occupazionale, è calcolato in termini di numero di giorni trascorsi tra l'ottenimento della qualifica e l'instaurazione del primo impiego successivo;

30 - Più precisamente si considerano le posizioni lavorative, ovvero per ciascun rapporto di lavoro si tiene conto delle eventuali proroghe o delle trasformazioni intervenute, aspetti che ovviamente influiscono sulla durata degli episodi osservati. Per gli aspetti relativi ai criteri di costruzione delle informazioni e di definizione delle misure utilizzate si rinvia al capitolo sulla metodologia di indagine.

31 - La scelta effettuata è stata piuttosto restrittiva, non considerando le esperienze lavorative svolte (stage e tirocini), che pure spesso hanno una funzione di accompagnamento al lavoro non avulsa dal percorso di qualificazione e si rivelano come un passaggio efficace per l'inserimento più strutturato dei qualificati nelle imprese (come documentato nella ricerca Forma (Teselli, 2011) e in Gianecchini, Masiero e Miatto (2011). Questa rappresenta pertanto una futura direzione di approfondimento nell'ambito del progetto Placement.

32 - È bene ricordare che i tassi di occupazione utilizzati nella parte II di questo rapporto erano calcolati in riferimento alla popolazione sola osservata, dato che potevano contare anche sulla copertura garantita attraverso le informazioni aggiuntive desunte dall'indagine diretta a 12 mesi (che permetteva di osservare le forme di occupazione di tipo autonomo).

- indicatori di continuità occupazionale, che permettono di misurare il carattere di stabilità e frammentarietà dell'inserimento lavorativo sperimentato dai soggetti:
 - o *i giorni lavorati* sono calcolati sommando, in ogni periodo, il o i diversi segmenti di occupazione sperimentati dai soggetti; si ha così un'efficace indicazione della quota del tempo lavorato su quello complessivamente a disposizione;
 - o *numero di rapporti di lavoro*, a complemento dell'informazione precedente, rende conto efficacemente della eventuale frammentarietà degli episodi lavorativi;
- *indicatori di qualità dell'inserimento*, mirano a cogliere la solidità – in termini di garanzie formali – e la coerenza dal punto di vista professionale del lavoro del lavoro trovato; per costruzione, queste informazioni sono relative all'ultimo rapporto di lavoro instaurato nel periodo di volta in volta osservato:
 - o *la tipologia contrattuale di assunzione* definisce comunemente (spesso anche al di là della sua effettiva valenza³³) un indicatore di qualità e stabilità dell'occupazione; ci si può comunque attendere che, trattandosi per lo più di giovani, spesso alla prima esperienza di lavoro, l'utilizzo di tipologie contrattuali "flessibili" sia consistente e possa essere più o meno legato ai diversi percorsi di qualificazione;³⁴
 - o *la coerenza tra la qualifica conseguita e l'inquadramento professionale d'assunzione* costituisce uno dei criteri più rilevanti per valutare l'efficacia della formazione professionale e, al contempo, uno dei più problematici da misurare; la scelta operata in questa sede è stata quella di associare a ciascuna qualifica la/le unità professionali coerenti secondo la classificazione della Nup definita da Istat e Isfol (2010) e di verificare se la qualifica di assunzione rientrava tra quelle previste.³⁵

L'esposizione dei risultati sarà così articolata. Dopo una breve presentazione del livello e delle caratteristiche di copertura garantita dalle esperienze lavorative dei qualificati osservate tramite Sil, verrà innanzitutto presentata una sezione descrittiva rivolta a cogliere le principali caratteristiche dei lavori svolti, ovvero a delineare quale sia la funzione generale che la formazione professionale regionale svolta nell'ambito del Fse assolve in relazione alla domanda del sistema produttivo e professionale veneto.

Si passerà successivamente ad analizzare alcuni indicatori di efficacia formativa, sfruttando la disponibilità di osservazioni succedutesi in un arco temporale che arriva fino ai 24 mesi dalla fine dei corsi di formazione; in particolare si darà conto della progressione dell'inserimento occupazionale e dei tempi di attesa del primo impiego sperimentato dai qualificati. I passi successivi riguarderanno l'intensità e la continuità occupazionale, da una parte, e la qualità dell'inserimento nel mercato del lavoro dall'altra. Per ciascuno di questi aspetti si cercheranno di mettere in rilievo i nessi esistenti con le differenti tipologie di formazione esaminate e con le caratteristiche dell'utenza.

2. I LIVELLI DI COPERTURA DELLE INFORMAZIONI DESUNTE DAL SIL

Dato che il linkage con il Sil ha costituito il criterio guida nella verifica della condizione dei qualificati ad un anno di distanza dalla conclusione dei corsi, le informazioni amministrative sono quelle che rappresentano meglio le relazioni con e nel mercato del lavoro.

Dei 13.409 qualificati complessivi, per oltre 8,8 mila sono state rintracciate in Sil informazioni relative ad uno o più dei seguenti eventi relativi al mercato occupazionale: l'instaurazione di un rapporto di lavoro, l'avvio di un tirocinio, la dichiarazione di disponibilità presso uno dei Centri per l'impiego della regione (**tab. 1**). Se rapportati all'universo di partenza otteniamo un dato medio di copertura garantita solo dal Sil pari al 66%; man mano che ci si allontana dalla

33 - La natura della tipologia contrattuale è in effetti un indicatore più debole di quanto comunemente viene assunto nel dibattito corrente su flessibilità e precarietà occupazionale, dove il lavoro standard (a tempo indeterminato, Cti, e full time) rappresenta il riferimento "certo" all'impiego stabile e l'indeterminatezza del termine dei contratti individua l'ottimo da perseguire per combattere la precarietà. In effetti, limitatamente al tema della durata degli impieghi va ridimensionato l'assunto che la promessa di indeterminazione del Cti sia di per sé garanzia di stabilità (Veneto lavoro, 2007), mentre più in generale il tema della precarietà va più correttamente collocato nel quadro della vita lavorativa dei soggetti, tenendo conto anche del sistema di tutele e delle retribuzioni dei rapporti di lavoro (Berton, Richiardi, Sacchi, 2009). Sul tema della "trappola della precarietà" si veda anche il recente contributo di Anastasia, 2011.

34 - Per un inquadramento dell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro Veneto, in particolare attraverso l'utilizzo del contratto di apprendistato, si rinvia a Veneto lavoro, 2011b. Per il dibattito più generale sul tema cfr. Dell'aringa e Treu, 2011.

35 - Per indicazioni più dettagliate e per una documentazione in merito si rinvia al capitolo IV sulla metodologia di indagine.

conclusione dei corsi (quindi maggiore è il tempo a disposizione dei soggetti per misurarsi con il mondo del lavoro) più cresce ovviamente il livello di copertura, che passa dal 53% a sei mesi all'80% a distanza di due anni. Escludendo ovviamente le informazioni relative al rientro nei canali di istruzione, rispetto all'osservazione garantita anche tramite la rilevazione diretta effettuata con la Cati i dati del Sil coprono l'84% dei soggetti presenti sul mercato del lavoro a 12 mesi. Quelle che "sfuggono" maggiormente (circa la metà dei casi) sono le situazioni di disoccupazione esplicita, per lo più in cerca del primo impiego nel caso della formazione iniziale, che si traducono in azioni di ricerca attraverso canali diversi da quello pubblico.

Tab. 1 - Livello di copertura dei percorsi occupazionali sperimentati nel corso dei 12 mesi successivi alla qualifica secondo la fonte di indagine e la tipologia di percorso formativo

	Formazione iniziale	Formazione per disoccupati	Formazione per utenza mista	Totale
Totale qualificati	11.416	1.655	338	13.409
Sil				
Totale	7.182	1.362	292	8.836
- Occupato	4.629	719	148	5.496
- Ha lavorato nel periodo	1.194	281	58	1.533
- Impiegato solo in tirocinio	545	78	32	655
- Disoccupato	814	284	54	1.152
Totale indagine (Sil+Cati)				
Totale	8.661	1.529	309	10.499
- Occupato	5.080	795	155	6.030
- Ha lavorato nel periodo	1.194	281	58	1.533
- Impiegato solo in tirocinio	545	78	32	655
- Disoccupato	1.842	375	64	2.281
Quota Sil su totale osservati (Sil+Cati)				
Totale	83%	89%	94%	84%
- Occupato	91%	90%	95%	91%
- Ha lavorato nel periodo	100%	100%	100%	100%
- Impiegato solo in tirocinio	100%	100%	100%	100%
- Disoccupato	44%	76%	84%	51%

Con specifico riferimento all'inserimento lavorativo, gli archivi amministrativi coprono invece in media il 91% dei casi di occupazione a fine periodo e la totalità dei soggetti con una occupazione temporanea nata e conclusa nel corso dell'anno o che hanno sperimentato solo tirocini.

Sfuggono le occupazioni in imprese esterne al Veneto, le situazioni lavorative di tipo autonomo, il lavoro in aziende a conduzione familiare, forme di impiego marginali costituite da rapporti di lavoro non regolare o tirocini non registrati (e percepiti dagli intervistati come rapporto di lavoro a pieno titolo).³⁶

Utilizzando solo le informazioni desunte da Sil il tasso di copertura risulta a 24 mesi poco rappresentativo (sotto il 60%) in riferimento a 6 su 84 qualifiche e a 28 su 347 corsi osservabili. Possiamo ritenere di avere a disposizione un set di osservazioni largamente rappresentative per un'analisi approfondita dei percorsi lavorativi del nostro universo di qualificati.

³⁶ - In effetti il contributo del lavoro indipendente è decisamente modesto, come si evince dai risultati dell'indagine diretta: tra gli intervistati che si sono dichiarati occupati (in complesso 632 soggetti) solo il 22% era impegnato in attività autonome o collocato all'interno di imprese familiari; la parte più consistente risultava alle dipendenze (era quasi il 60%) mentre il restante 15% si dichiarava in esperienze di lavoro. Il fatto che larga parte di questi ultimi (dipendenti e stagisti) venga osservato in Sil a 18 mesi la problematicità della ricostruzione soggettiva delle storie lavorative e, per contro, la bontà della scelta di privilegiare utilizzo dei dati amministrativi.

3. LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI LAVORI TROVATI

Quali sono le relazioni tra la formazione professionale e il sistema produttivo veneto? Quale domanda di lavoro intersecano gli usciti dai percorsi formativi regionali? Un'indicazione in tal senso può venire dall'esame della distribuzione per settore di impiego dei qualificati occupati, considerando tali sia coloro che ad un anno dalla fine del corso di formazione hanno un rapporto di lavoro in corso sia quanti hanno comunque avuto nel corso della medesima finestra temporale almeno un'occasione di impiego (ricordiamo che in quest'ultimo caso l'informazione è relativa all'ultimo rapporto instaurato e che non sono considerati i tirocini).

Il principale ambito di inserimento per i 7.029 qualificati occupati è rappresentato dall'insieme delle attività dei servizi (tab. 2), che impiegano poco più di 4mila soggetti (il 58% del totale); tale specializzazione verso il terziario è ancora più evidente in relazione agli occupati provenienti da percorsi per disoccupati (74%) o per utenza mista (62%).

Le aziende del commercio e tempo libero assorbono nell'insieme ¼ degli occupati (il 35% dei formati nei percorsi per disoccupati), i servizi alla persona un altro 18%. Se esaminiamo in dettaglio la distribuzione in funzione delle tipologie dei percorsi di formazione seguiti ritroviamo significative differenze di comportamento che riflettono gli indirizzi di qualificazione di volta in volta prevalenti: gli usciti dalla formazione iniziale tendono a rispondere principalmente alla domanda più consolidata del sistema produttivo veneto, con un ruolo di primo piano dei servizi turistici (17%) e dei servizi alla persona (13%), sbocchi naturali dei percorsi per camerieri, cuochi e aiuti, addetti alla ristorazione e operatori del benessere (estetisti e acconciatori); gli usciti dagli altri percorsi, per disoccupati e per utenza mista, vedono invece crescere le collocazioni in imprese di un più ampio spettro di attività, a partire dal terziario avanzato (rispettivamente il 15% e il 12% rispetto al 2% della formazione iniziale) fino ai servizi di trasporto e magazzinaggio, a quelli di istruzione, sanità, vigilanza, etc.

Il sistema manifatturiero assorbe poco più di 2.000 qualificati, il 29% in media generale mentre tra i diversi ambiti di formazione risulta decisamente sotto rappresentato quello per disoccupati, con appena il 20%.

Anche in questo caso si notano accentuazioni diverse che riflettono l'orientamento specifico dei percorsi formativi: gli usciti dalla formazione iniziale sembrano rispondere principalmente alla domanda del comparto metalmeccanico, con in testa le produzioni in metallo, le industrie di macchine elettriche e di apparecchi meccanici; gli usciti da percorsi per disoccupati trovano maggiormente collocazione nelle imprese industriali del *made in Italy*; quelli di percorsi per utenza mista nell'industria della chimica-plastica.

Altro ambito rilevante, soprattutto per quanto riguarda la formazione iniziale, è rappresentato dal settore delle costruzioni dove hanno trovato collocazione lavorativa 802 qualificati, l'11% in media ma ben il 13% dei qualificati dai percorsi triennali.

Tab. 2 - Qualificati occupati nei primi 12 mesi dalla fine del corso per settore d'attività (ultimo rapporto nel periodo) e tipologia di percorso formativo

	Formazione iniziale	Formazione per disoccupati	Formazione per utenza mista	Totale
Totale occupati	5.823	1.000	206	7.029
Agricoltura	128	19	5	152
Made in Italy	474	87	10	571
- ind. alimentari	185	33	4	222
- ind. tessile-abb.	57	13	2	72
- ind. conciaria	23	4	0	27
- ind. calzature	30	5	0	35
- ind legno/mobilia	127	20	3	150
- altro made in Italy	52	12	1	65
Metalmeccanico	1.046	72	26	1.144
- prod.metallo	548	20	13	581
- apparecchi meccanici	179	26	4	209
- macchine elettriche	294	17	8	319
- mezzi di trasporto	25	9	1	35

	Formazione iniziale	Formazione per disoccupati	Formazione per utenza mista	Totale
Altre industrie	214	32	19	265
- ind. carta-stampa	110	9	4	123
- ind. chimica-plastica	79	19	12	110
- altro	25	4	3	32
Utilities	17	8	9	34
Costruzioni	748	45	9	802
Commercio e tempo libero	1.376	353	54	1.783
- commercio al dettaglio	402	97	27	526
- servizi turistici	974	256	27	1.257
Ingrosso e logistica	388	92	22	502
- commercio all'ingrosso	221	41	14	276
- trasporti e magazzino	167	51	8	226
Terziario avanzato	130	150	25	305
- editoria e cultura	16	14	2	32
- servizi informatici	26	35	4	65
- attività professionali	75	77	15	167
- altro terziario avanzato	13	24	4	41
Servizi alla persona	1.168	82	18	1.268
- istruzione e pubblica amm.	15	35	9	59
- sanità e servizi sociali	27	19	3	49
- lavoro domestico	19	10	3	32
- riparazioni e noleggi	346	1	0	347
- altri servizi alla persona	761	17	3	781
Altri servizi	134	60	9	203
- servizi vigilanza	61	44	3	108
- servizi di pulizia	50	8	2	60
- altri servizi vari	23	8	4	35

Una quota residuale, invariante tra i diversi percorsi, è quella assorbita dall'economia del primario che offre occasioni di impiego ad un totale 152 qualificati, circa il 2% del totale.

Nel complesso tale distribuzione riflette piuttosto fedelmente l'articolazione della struttura produttiva e occupazionale della regione.

Anche dal punto di vista degli inquadramenti professionali i qualificati occupati nel corso del primo anno dalla fine dei corsi segnalano complessivamente un buon posizionamento (**tab. 3**): 2.278 soggetti (il 32%) risultano inquadrati nell'ambito delle professioni qualificate nei servizi, 2.103 (30%) tra gli operai specializzati, poco meno di un migliaio si distribuiscono tra professioni impiegate e tecniche (14%); e mentre uno ogni dieci è stato inquadrato tra le figure operaie – in particolare tra quelli addetti alle lavorazioni in serie – possono considerarsi palesi casi di insuccesso gli 828 soggetti (pari al 12% del totale) che hanno ricoperto posizioni lavorative non qualificate.

Le differenze in funzione dei percorsi di formazione seguiti risultano ancora una volta marcate: tra gli ex utenti della formazione iniziale risultano ovviamente sottorappresentate le figure di tipo impiegatizio e tecnico a favore di quelle specializzate, che rivestono un peso del 34% tanto nei servizi che nell'industria, e di quelle operaie (12%); tra gli occupati provenienti dalle altre due tipologie di percorso formativo risultano ben rappresentate le professioni tecniche (in particolare tra gli usciti da percorsi per utenza mista, con il 26%) e quelle impiegatizie (soprattutto per chi proviene da percorsi per disoccupati, con il 24%); la più bassa incidenza delle professioni non qualificate (appena il 6%) si registra tra i qualificati di percorsi a utenza mista.

Tab. 3 - Qualificati occupati nei primi 12 mesi dalla fine del corso per professione (ultimo rapporto nel periodo) e tipologia di percorso formativo

	Formazione iniziale	Formazione per disoccupati	Formazione per utenza mista	Totale
Totale occupati	5.823	1.000	206	7.029
Professioni intellettuali	14	75	16	105
- Spec. tecnico-scientifiche	4	22	11	37
- Spec. disc. artistiche	7	39	2	48
- Spec. formazione	3	14	3	20
Professioni tecniche	149	191	53	393
- Tecnici scienze e ing.	57	69	31	157
- Tecnici salute e vita	9	4	1	14
- Tecnici amm.-organ.	50	70	14	134
- Tecnici servizi	33	48	7	88
Impiegati	291	242	42	575
- Impiegati ufficio	260	172	36	468
- Impiegati front-office	31	70	6	107
Prof. qualificate nei servizi	1.975	258	45	2.278
- Prof. commercio	381	97	24	502
- Prof. turistiche	839	136	19	994
- Altre prof. qualificate	755	25	2	782
Operai specializzati	2.001	81	21	2.103
- dell'edilizia	685	31	5	721
- dell'industria	1.279	44	12	1.335
- dell'agricoltura	37	6	4	47
Operai	676	44	14	734
- Conduttori impianti	116	8	6	130
- Operai lavor. in serie	504	26	7	537
- Operatori agro-alim.	21	4		25
- Conduttori veicoli	35	6	1	42
Prof. non qualificate	707	108	13	828
- della logistica	321	53	7	381
- dei servizi	55	16	1	72
- dei servizi alla persona	84	13	4	101
- dell'agricoltura	96	11	1	108
- dell'industria	151	15		166
Altre qualifiche	10	1	2	13

4. I TEMPI E I TASSI DI INSERIMENTO LAVORATIVO

Se i percorsi di formazione iniziale sono propedeutici al diretto inserimento occupazionale dovremmo attenderci un immediato riscontro nei dati occupazionali. In effetti, la progressione delle osservazioni e del tasso di occupazione avviene per la formazione triennale in misura decisamente più lenta di quanto non accada per coloro già attivi e con esperienze professionali prima della frequenza dei corsi regionali, complice probabilmente il progressivo irrigidimento del mercato del lavoro e la contrazione della domanda espressa dalle imprese a seguito della crisi economica ancora in atto. D'altra parte, se la presenza attiva da parte dei giovani qualificati avviene in ritardo rispetto alle altre tipologie di utenti della formazione, essa si traduce più esplicitamente nella sperimentazione di percorsi di impiego piuttosto che nella ricerca di occupazione attraverso i centri per l'impiego. Queste prime indicazioni confermano che una più accurata valutazione dei risultati di placement, soprattutto nel caso della formazione iniziale, richiede un arco temporale di osservazione congruo e conferma la validità del seguire la strada dello sfruttamento dei dati amministrativi che permettono un aggiornamento più agevole e ricorrente delle osservazioni. È interessante, dunque, seguire con maggiore attenzione la progressione dei livelli di osservazione e dei tassi di occupazione a diverse scadenze temporali

(tab. 4):

- a 6 mesi dalla conclusione dei corsi 53 qualificati ogni 100 sono osservati in Sil, 44 in qualità di occupati; nel caso della formazione iniziale i valori omologhi sono 49 e 42, per quella rivolta ad un'utenza mista 85 e 62;
- a 12 mesi, come già notato, 2/3 dei qualificati risultano osservati e il 57% occupato; le progressioni maggiori hanno riguardato la formazione iniziale e quella per disoccupati, mentre per la tipologia dei corsi a utenza mista migliora soprattutto il tasso di occupazione;
- a 18 e soprattutto a 24 mesi sono ancora i qualificati della formazione iniziale a registrare un miglioramento marcato di entrambi gli indicatori³⁷, raggiungendo a due anni il 79% del tasso di copertura e livelli occupazionali prossimi a quelli delle altre due tipologie di qualificati (74% contro 75% e 77%).

Tab. 4 - Condizione occupazionale dei qualificati a 6,12,18 e 24 mesi dalla conclusione dei corsi per tipologia di formazione

	Qualificati	Non osservabili	Occupati		Solo tirocini	Tasso di copertura	Tassi di occupazione	
			a fine periodo	nel periodo			Totale	a fine periodo
Totale generale	13.409							
a 6 mesi			3.643	1.423	779	53%	44%	27%
a 12 mesi			5.496	1.533	655	66%	57%	41%
a 18 mesi		519	5.527	2.140	577	72%	64%	43%
a 24 mesi		4.696	4.651	1.508	277	80%	74%	53%
Formazione iniziale	11.416							
a 6 mesi			2.962	1.170	631	49%	42%	26%
a 12 mesi			4.629	1.194	545	63%	56%	41%
a 18 mesi		519	4.655	1.660	496	69%	63%	43%
a 24 mesi		4.661	3.710	1.059	202	79%	74%	55%
Formazione per disoccupati	1.655							
a 6 mesi			551	215	105	76%	53%	33%
a 12 mesi			719	281	78	82%	65%	43%
a 18 mesi			724	401	53	85%	71%	44%
a 24 mesi			810	375	48	86%	75%	49%
Formazione percorsi misti	338							
a 6 mesi			130	38	43	85%	62%	38%
a 12 mesi			148	58	32	86%	70%	44%
a 18 mesi			148	79	28	88%	75%	44%
a 24 mesi		35	131	74	27	88%	77%	43%

37 - I tassi di copertura e di occupazione calcolati in riferimento a questi ultimi due intervalli temporali sono al netto degli utenti della formazione iniziale e di quella mista per i quali non erano ancora trascorsi gli intervalli richiesti dalla fine dei rispettivi corsi (le numerosità sono riportate in tab. 4 sotto la voce "non osservabili").

Le differenze tra i percorsi di qualificazione non si riducono tuttavia solo alla progressione temporale della presenza sul mercato del lavoro e delle opportunità di impiego sperimentate dai soggetti; ciò che muta è anche la composizione dell'occupazione in funzione della condizione rilevata alla fine di ciascun periodo osservato, in base alla quale possiamo distinguere l'insieme di coloro che risultano avere un rapporto attivo (occupati "a fine periodo", condizione che, registrando appunto un rapporto in corso, si può ritenere potenzialmente più stabile) da quanti hanno invece già concluso il/i rapporti di lavoro instaurati dopo la fine del corso (occupati "nel periodo").

La progressione registrata dai qualificati usciti da percorsi triennali appare piuttosto costante nel tempo e a distanza di uno e due anni marca un notevole incremento, soprattutto della componente più stabile data dagli occupati a fine periodo (graf. 1).

Nel caso degli altri due indirizzi formativi i maggiori livelli occupazionali complessivi sono legati anche alla presenza di una più cospicua (e alla crescente incidenza) dei lavoratori che sperimentano periodi tendenzialmente più brevi o discontinui di occupazione. I qualificati provenienti da corsi per utenza mista presentano maggiori difficoltà a trovare un'occupazione tendenzialmente stabile se teniamo conto che superati i 12 mesi cresce solo la componente di transito nell'occupazione.

Quanto le caratteristiche individuali dei lavoratori, almeno con riferimento al genere e alla cittadinanza, concorrono a spiegare differenti performance occupazionali? Una risposta può venire dall'esame del graf 2 che, con riferimento al complesso dei formati (e dunque riflettendo prevalentemente il profilo della formazione iniziale), permette di notare come le differenze più marcate si registrino in relazione al genere, con gli uomini che presentano tassi di occupazione regolarmente più elevati e maggiormente caratterizzati da forme di impiego stabili.

Più tenui appaiono le differenze in base all'origine nazionale della forza lavoro, con gli stranieri che mostrano una più elevata propensione all'inserimento veloce (nei primi 6 mesi) nel mercato del lavoro, mentre già ad un anno e soprattutto nelle cadenze più lunghe gli autoctoni registrano risultati progressivamente migliori.

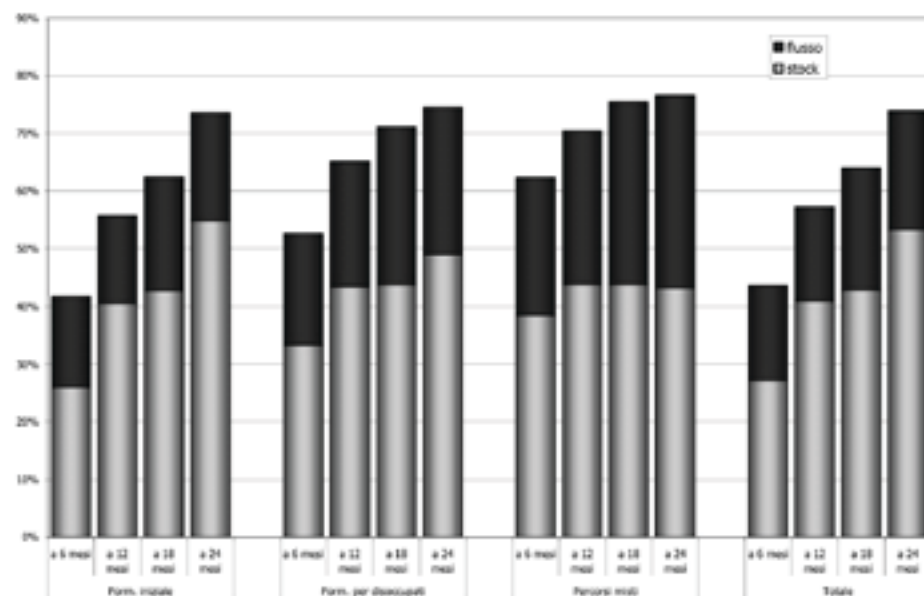
Una conferma e, per taluni versi, una specificazione degli elementi sin qui emersi è possibile considerando l'insieme degli occupati a 12 mesi dalla qualifica e verificando la loro distribuzione in funzione dei tempi di attesa della prima occasione di lavoro sperimentata (tab. 5). A prescindere dal tipo di indirizzo si registra una significativa omogeneità per quanto riguarda i tempi rapidi di inserimento: entro un mese circa 1/3 dei qualificati trova un impiego, dato che oscilla tra il 32% della formazione iniziale e il 34% dei provenienti da percorsi misti; a 2 mesi per questi ultimi la quota sale oltre il 50% per arrivare a circa l'80% dei casi entro i 6 mesi (contro rispettivamente il 40% e il 69% della formazione iniziale).

Gli utenti della formazione mista, più ancora di quella per disoccupati, registrano dunque una più elevata propensione alla ricerca del lavoro e alla sperimentazione di occasioni di inserimento occupazionale che tuttavia non sembrano sortire gli effetti sperati: i loro tempi medi di attesa sono di circa tre mesi (95 giorni) e la variabilità intorno a tale dato risulta assai contenuta tanto in funzione del genere che della condizione alla scadenza dell'anno di osservazione; tempi leggermente più brevi contraddistinguono i lavoratori stranieri, che in media trovano il primo lavoro dopo 81 giorni dalla qualifica (tab. 6).

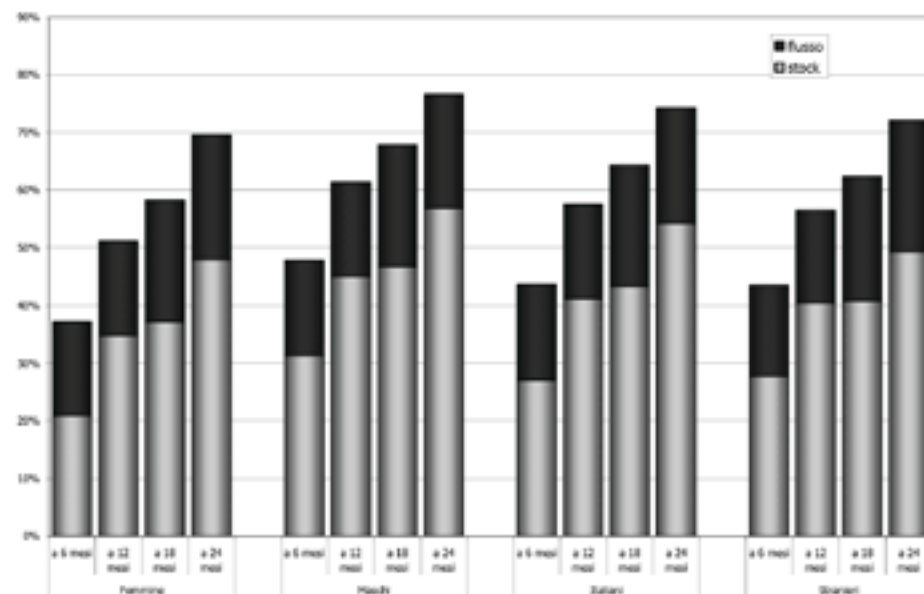
Tab. 5 - Qualificati occupati nel corso dei 12 mesi successivi alla fine del corso per classi di tempo di attesa del primo impiego e tipologia di percorso formativo

	Formazione iniziale	Formazione per disoccupati	Formazione per utenza mista	Totale
Totale occupati	5.823	1.000	206	7.029
Entro una settimana	940	184	47	1.171
da una settimana a un mese	912	143	24	1.079
da 1 a 2 mesi	491	105	37	633
da 2 a 3 mesi	670	102	20	792
da 3 a 6 mesi	1.032	206	34	1.272
da 6 a 12 mesi	1.597	249	43	1.889
Più di un anno	181	11	1	193

Graf. 4 - assi di occupazione (stock a fine periodo e flusso nel periodo) dei qualificati a 6,12,18 e 24 mesi dalla conclusione dei corsi per tipologia di formazione



Graf. 2 - Tassi di occupazione (stock a fine periodo e flusso nel periodo) dei qualificati a 6,12,18 e 24 mesi dalla conclusione dei corsi per genere e nazionalità



Tab. 6 - Qualificati occupati nel corso dei 12 mesi successivi alla fine del corso: tempi medi in giorni di attesa del primo impiego per genere, nazionalità e tipologia di percorso formativo

	Formazione iniziale	Formazione per disoccupati	Formazione per utenza mista	Totale
Totale occupati	128,2	114,7	95,3	125,3
Occupati a fine periodo	136,0	119,8	96,0	132,8
Occupati nel periodo	97,9	101,6	93,6	98,4
Femmine	148,0	111,2	95,8	137,9
Maschi	119,6	118,8	95,0	118,8
Italiani	129,8	116,4	97,0	126,7
Stranieri	122,1	101,4	81,2	119,6

I lavoratori qualificati da corsi per utenza disoccupata sfiorano in media quattro mesi di attesa per il primo impiego (115 giorni); presentano tempi più lunghi i maschi italiani e coloro che risultano occupati a fine periodo, più brevi, ancora una volta, gli stranieri (101 giorni).

Quanto infine alla formazione iniziale i tempi di attesa superano in media i quattro mesi (128 giorni), i cinque per le donne; gli inserimenti più rapidi riguardano in questo caso la componente maschile (119 giorni), specie se italiana.

La possibilità di sfruttare la presenza di diverse annualità ci permette di verificare come il peggioramento congiunturale abbia contribuito a restringere gli spazi per l'inserimento al lavoro delle nuove leve (**tab. 7**): per i qualificati nel 2007 il tempo di attesa del primo impiego era di 94 giorni (85 per i maschi e gli stranieri, 131 per le donne); per la leva dell'anno successivo l'impatto con la crisi è risultato particolarmente pesante e ha allungato i tempi medi di attesa di quasi due mesi, portandoli a 146 giorni (153 per le donne, 132 per gli stranieri); infine la leva del 2009 ha segnato un leggero miglioramento, con un'attesa media ancora elevata rispetto a quella pre crisi, pari a 135 giorni (128 per i maschi ma ancora quasi 150 per le donne).

Tab. 7 - Qualificati della formazione iniziale occupati nel corso dei 12 mesi successivi alla fine del corso: tempi medi di attesa del primo impiego per genere, nazionalità e anno di qualificazione

	a.f. 2007/2008	a. f. 2008/2009	a. f. 2009/2010	Totale
Totale occupati	94,3	145,7	135,1	128,2
Femmine	131,6	153,1	149,5	148,0
Maschi	85,1	141,7	127,7	119,6
Italiani	96,2	149,3	135,3	129,8
Stranieri	85,3	132,0	134,1	122,1

5. INTENSITÀ E CONTINUITÀ OCCUPAZIONALE

Sin qui la nostra attenzione è stata rivolta ai livelli di occupazione dei qualificati osservati e ai tempi con i quali la frazione degli occupati ha trovato un'occasione di impegno. Si tratta ora di iniziare a sondare le forme e i modi con i quali è avvenuto l'incontro con il lavoro. Soprattutto per segmenti di offerta come quelli in esame (i giovani entranti nella vita attiva alla fine per percorso formativo triennale e i disoccupati in cerca di un reinserimento), quest'ultimo si presenta spesso come un percorso tutt'altro che lineare, fatto per prove e successivi aggiustamenti; in alcuni casi può avere volutamente un carattere temporaneo (nel caso di quanti, magari ancora studenti, possono aver optato solo per un impiego stagionale) mentre in altri la temporaneità può costituire una condizione dettata dalle strategie di reclutamento messe in atto dalle imprese.

Un primo passo in questa direzione può essere guardare alla frequenza dei rapporti di lavoro instaurati nel corso del primo anno dalla qualifica (**tab. 8**).

I 7mila lavoratori osservati hanno in effetti fatto registrare complessivamente 11mila assunzioni; oltre di 1/3 di essi ha attivato più di un contratto nel periodo e ben 832 soggetti ne hanno avuti almeno tre. Solo la metà dei lavoratori usciti da percorsi di formazione per disoccupati e per utenza mista ha avuto una sola stipula contrattuale, mentre tale quota sale al 68% per gli usciti dalla formazione iniziale.

I comportamenti medi letti in funzione delle caratteristiche individuali (**tab. 9**) evidenziano con regolarità una maggiore mobilità occupazionale degli stranieri, che raggiunge livelli particolarmente elevati nel caso degli usciti da percorsi rivolti ai disoccupati (in media ben 2,5 rapporti a testa), mentre per quanto riguarda il genere solo nel caso degli occupati con qualifica acquisita in percorsi per utenza mista le donne mostrano una più elevata mobilità occupazionale degli uomini, superando le due assunzioni a testa.

Tab. 8 - Qualificati occupati nel corso dei 12 mesi successivi alla fine del corso per numero di rapporti instaurati nel periodo e tipologia di percorso formativo

	Formazione iniziale	Formazione per disoccupati	Formazione per utenza mista	Totale
Totale occupati	5.823	1.000	206	7.029
Totale flussi di assunzione	8.901	1.806	403	11.110
1 rapporto	3.935	557	103	4.595
2 rapporti	1.282	260	60	1.602
3 rapporti	391	106	21	518
4 rapporti	120	49	15	184
5 e + rapporti	95	28	7	130

Tab. 9 - Qualificati occupati nel corso dei 12 mesi successivi alla fine del corso: numero medio di rapporti instaurati nel periodo per genere, nazionalità e tipologia di percorso formativo

	Formazione iniziale	Formazione per disoccupati	Formazione per utenza mista	Totale
Totale occupati	1,53	1,81	1,96	1,58
Occupati a fine periodo	1,55	1,83	1,98	1,60
Occupati nel periodo	1,45	1,73	1,90	1,52
Femmine	1,45	1,79	2,16	1,55
Maschi	1,56	1,82	1,82	1,60
Italiani	1,47	1,71	1,93	1,53
Stranieri	1,74	2,53	2,14	1,82

In funzione delle caratteristiche individuali sono generalmente i maschi italiani a ottenere le performance migliori, soprattutto nell'ambito della formazione iniziale, mentre donne e stranieri risultano in leggero vantaggio tra gli usciti dai corsi per disoccupati.

La condizione di occupato a fine periodo appare da questo punto di osservazione garantire una maggiore solidità dell'inserimento lavorativo dei soggetti, associandosi a periodi complessivi di lavoro decisamente più lunghi.

Tab. 11 - Qualificati occupati nel corso dei 12 mesi successivi alla fine del corso: giorni medi lavorati nel periodo per genere, nazionalità, numero di rapporti di lavoro e tipologia di percorso formativo

	Formazione iniziale	Formazione per disoccupati	Formazione per utenza mista	Totale
Totale occupati	183,8	179,9	195,0	183,6
Occupati a fine periodo	206,1	210,9	227,2	207,3
Occupati nel periodo	97,2	100,7	112,6	98,5
Femmine	161,5	182,0	173,2	166,5
Maschi	193,5	177,5	209,4	192,4
Italiani	184,5	179,9	198,0	184,2
Stranieri	181,1	180,0	169,7	180,8
1 rapporto	179,1	167,8	173,7	177,6
2 rapporti	190,1	188,6	217,9	190,9
3 rapporti	200,7	214,3	267,1	206,2
4 rapporti	223,9	200,8	180,7	214,2
5 e + rapporti	171,6	172,9	126,0	169,4

Tab. 12 - Qualificati della formazione iniziale occupati nel corso dei 12 mesi successivi alla fine del corso: numero medio di rapporti di lavoro e giorni medi lavorati nel periodo per anno di fine corso

	N. di rapporti	Tempo lavorato
a. f. 2007/2008	1,51	219,4
a. f. 2008/2009	1,46	170,3
a. f. 2009/2010	1,59	172,3

Ancora una volta un riferimento all'effetto determinato dal mutamento di ciclo economico può rivelarsi utile per valutare tempi e modi dell'inserimento lavorativo dei giovani qualificati.

La successione di più rapporti di lavoro sembra costituire una costante nel caso della formazione iniziale anche prima della crisi, quando si coniugava con periodi medi di lavoro piuttosto lunghi; il sopraggiungere delle difficoltà si è tradotto contemporaneamente in una contrazione delle opportunità di mobilità nel mercato del lavoro regionale (riduzione del numero medio di rapporti instaurati) e nel calo complessivo della domanda di lavoro (con una più decisa flessione dei giorni medi lavorati); la ripresa registrata a ca vallo del 2009-2010 ha segnalato una riattivazione del mercato del lavoro in presenza di una domanda ancora debole e orientata da un'elevata incertezza, fenomeni che sul nostro universo di osservazione si sono tradotti in un significativo innalzamento della mobilità a fronte di una crescita marginale degli effettivi periodi di lavoro (**tab. 12**).³⁸

³⁸ - Per un inquadramento di queste tendenze nel quadro più generale del mercato del lavoro regionale nel periodo della crisi, con particolare attenzione all'utilizzo delle forme di impiego temporanee, si rinvia a Veneto Lavoro, 2012.

6. LA QUALITÀ DELL'INSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO

Per completare la valutazione della qualità dell'inserimento occupazionale possiamo prendere in esame le modalità contrattuali utilizzate nel reclutamento dei qualificati (**tab. 13**).

Le differenze tra le diverse tipologie di formazione sono particolarmente marcate per effetto del larghissimo ricorso all'apprendistato nel caso dei qualificati della formazione iniziale; per essi è questo lo strumento utilizzato per l'inserimento lavorativo nel 59% dei casi, ma ben nel 63% di quanti risultano occupati alla scadenza dei 12 mesi; seguono poi altre forme flessibili, a partire dai contratti a tempo determinato (il 16% in complesso, ma ben nel 25% degli occupati nel periodo) fino al lavoro in somministrazione e a quello intermittente (attestati entrambi in complesso intorno all'8%); sono assunti a tempo indeterminato solo 7 qualificati su 100.

Tab. 13 - Qualificati occupati nel corso dei 12 mesi successivi alla fine del corso per condizione a fine periodo, tipologia contrattuale dell'ultimo rapporto instaurato nel periodo e tipo di percorso formativo

	Formazione iniziale	Formazione per disoccupati	Formazione per utenza mista	Totale
Occupati nel periodo	1.194	281	58	1.533
- tempo indeterminato	39	9	5	53
- apprendistato	487	27	6	520
- tempo determinato	303	108	19	430
- somministrazione	207	60	15	282
- lavoro intermittente	123	20	6	149
- lavoro domestico	4	2	1	7
- parasubordinato	31	55	6	92
Occupati a fine periodo	4.629	719	148	5.496
- tempo indeterminato	392	134	28	554
- apprendistato	2.921	195	30	3.146
- tempo determinato	650	201	43	894
- somministrazione	263	48	14	325
- lavoro intermittente	325	51	10	386
- lavoro domestico	15	8	2	25
- parasubordinato	63	82	21	166

Sensibilmente diverso il quadro in relazione alle altre tipologie di percorsi, per le quali prevalgono invece le forme contrattuali più flessibili: innanzitutto il tempo determinato, che copre circa il 30% dei casi (ma raggiunge ben il 38% tra i qualificati dai corsi per disoccupati che hanno già concluso il periodo di lavoro) e poi il lavoro somministrato (rispettivamente nell'11% e nel 14% dei casi di percorsi per disoccupati e per utenza mista) e quello intermittente (intorno al 7-8%); tra i contratti più stabili pesa maggiormente l'apprendistato (22% e 17%) rispetto al tempo indeterminato (14% e 16%), ma entrambe le tipologie di inquadramento contrattuale crescono di importanza in relazione al segmento occupato a fine periodo, coprendo ciascuna tra 1/5 e 1/4 degli occupati.

Quanto alle caratteristiche individuali ritroviamo alcune regolarità che in effetti tendono a caratterizzare il ricorso ai diversi strumenti contrattuali nel complesso del mercato del lavoro veneto e non solo in relazione a questo specifico sottoinsieme di lavoratori (**tab. 14**).

L'apprendistato è utilizzato maggiormente per i qualificati di origine italiana (55% dei casi, contro il 41% per gli stranieri) e in particolare per i maschi (54% contro il 49% delle femmine). Il contratto a tempo indeterminato pesa di più tra gli stranieri (12% contro il 8%) così come i contratti a tempo determinato (24% contro 18%) e di somministrazione (12% contro 8%); in tutti questi casi la forza lavoro straniera costituisce oltre 1/4 degli occupati con tali contratti (rispetto ad un peso medio del 19%). Il lavoro intermittente vede un significativo coinvolgimento delle donne, specie italiane, mentre ancora più marcata è la connotazione di genere nel caso del lavoro domestico, appannaggio quasi esclusivo delle straniere. Infine, il lavoro parasubordinato vede in assoluto il maggior peso della forza lavoro autoctona (l'88% dei casi), specie femminile.

Un ultimo tassello per la valutazione dell'inserimento lavorativo dei qualificati in Veneto è dato dalla misura della coerenza tra la qualifica conseguita e quella d'assunzione. La scelta operata, vincolata ovviamente dalla selezione delle voci professionali "potenzialmente coerenti" associate a ciascuna qualifica e dalla affidabilità dei dati acquisiti tramite Sil, permette un elevato dettaglio del livello di abbinamento, ricostruito in funzione del numero di digit (fino al 5°) del codice Istat delle professioni che risultano coincidere: 0 = nessuna coerenza, 1 = coerenza solo del primo digit, 2 = coerenza dei primi due digit, etc (**tab. 15**).

Risultano nel complesso occupati in posizioni professionali coerenti con il percorso di qualifica poco meno della metà dei soggetti, grazie soprattutto al contributo della formazione iniziale (53%), mentre tanto quella per disoccupati che quella per utenza mista si attestano poco oltre il 30%.³⁹

Le differenze tra i percorsi si accentuano se guardiamo più in dettaglio all'articolazione del livello di coerenza. Se consideriamo molto coerenti le occupazioni per le quali risultano corrispondere come minimo i primi tre livelli della classificazione delle professioni, troviamo che i risultati migliori sono quelli della formazione iniziale e per disoccupati, per le quali rispettivamente il 52% e il 47% dei match positivi rientrano tra i molto coerenti, mentre la medesima quota tra i qualificati dei percorsi misti si ferma al 33%.

Anche in questo caso possiamo cercare di esaminare le principali direzioni di variabilità, a partire da quelle dovute alle caratteristiche individuali (**tab. 16**). I tassi di coerenza più elevati caratterizzano le donne (57% in totale e 40% considerando solo le molto coerenti), gli italiani e la componente occupata a fine periodo (in entrambi i casi con quote intorno al 48% e al 25%), gli occupati con contratti di apprendistato (61%, 31% molto coerenti) che si conferma la modalità tipica e più efficace di inserimento per i qualificati della formazione iniziale.

Tab. 14 - Qualificati occupati nel corso dei 12 mesi successivi alla fine del corso per tipologia contrattuale dell'ultimo rapporto instaurato nel periodo, genere, nazionalità e tipo di percorso formativo

	Femmine	Maschi	Italiani	Stranieri
Totale occupati	2.401	4.628	5.700	1.329
- tempo indeterminato	174	433	446	161
- apprendistato	1.167	2.499	3.127	539
- tempo determinato	457	867	1.009	315
- somministrazione	140	467	449	158
- lavoro intermittente	306	229	437	98
- lavoro domestico	26	6	5	27
- parasubordinato	131	127	227	31

Tab. 15 - Qualificati occupati nel corso dei 12 mesi successivi alla fine del corso per livello di coerenza tra qualificazione ottenuta e quella di inserimento professionale (in base all'ultimo rapporto nel periodo)

	Formazione iniziale	Formazione per disoccupati	Formazione per utenza mista	Totale
Totale occupati	5.823	1.000	206	7.029
0	2.761	642	140	3.543
1	949	87	20	1.056
2	474	67	23	564
3	156	29	7	192
4	239	17	2	258
5	1.123	90	12	1.225
n.d.	121	68	2	191

³⁹ - Ancora una volta si tratta di valori in linea con quelli ottenuti in altre indagini simili, seppure attraverso metodologie di misurazione assai eterogenee tra loro. Nel caso delle rilevazioni condotte in provincia di Trento circa 1/4 dei qualificati ha dichiarato di aver svolto almeno un'occupazione coerente nei 18 mesi successivi. L'indagine Forma, che ricordiamo utilizza le informazioni amministrative desunte da Co, misura la coerenza tra qualifica conseguita e lavoro trovato in funzione del settore d'attività dell'azienda di impiego e trova tanto in Lombardia che in Veneto valori prossimi al 50% (Cfr. Teselli, 2011, in particolare le pp. 25-27 e, per gli aspetti metodologici, le pp. 176-181).

Tab. 16 - Qualificati occupati nel corso dei 12 mesi successivi alla fine del corso per livello di coerenza tra qualificazione ottenuta e quella di inserimento professionale (in base all'ultimo rapporto nel periodo) secondo le caratteristiche anagrafiche, di percorso formativo e dell'occupazione

	Totale occupati	di cui con qualifiche:		Tasso di coerenza	
		Coerenti	Molto coerenti	Totale	Molto coerenti
Totale	7.029	1.620	1.675	47%	24%
Femmine	2.401	415	957	57%	40%
Maschi	4.628	1.205	718	42%	16%
Italiani	5.700	1.341	1.416	48%	25%
Stranieri	1.329	279	259	40%	19%
Formazione iniziale	5.823	1.423	1.518	51%	26%
Formazione per disoccupati	1.000	154	136	29%	14%
Formazione per utenza mista	206	43	21	31%	10%
Occupati a fine periodo	5.496	1.309	1.391	49%	25%
Occupati nel periodo	1.533	311	284	39%	19%
- tempo indeterminato	607	123	88	35%	14%
- apprendistato	3.666	1.072	1.166	61%	32%
- tempo determinato	1.324	205	198	30%	15%
- somministrazione	607	65	33	16%	5%
- lavoro intermittente	535	108	138	46%	26%
- lavoro domestico	32	3	1	13%	3%
- parasubordinato	258	44	51	37%	20%

IV / Metodologia e organizzazione del progetto

1. L'ORGANIZZAZIONE E IL TIMING DELL'INDAGINE

Il progetto Placement si è sviluppato nell'arco di due anni a partire dall'inizio del 2010 e ha visto in tale periodo dispiegarsi una significativa attività di coordinamento tra la Direzione regionale Formazione e l'Osservatorio & ricerca di Veneto lavoro.

Operativamente la prima ha presieduto all'organizzazione generale del progetto, ha curato la selezione delle informazioni sugli allievi e sui corsi e la loro estrazione dai sistemi gestionali in uso; il secondo ha svolto il lavoro di editing sulle basi dati, i linkage con gli archivi amministrativi, ha coordinato l'indagine Cati affidata ad una ditta esterna (la QuestLab Srl), ha effettuato le elaborazioni e la redazione dei report di ricerca; comune infine è stato il lavoro di affinamento metodologico dell'indagine, di costruzione degli indicatori e di redazione generale del rapporto.

L'organizzazione del lavoro ha seguito le seguenti fasi operative:

- l'estrazione e la messa in qualità dei dati sulla formazione; la fornitura dei dati estratti dagli archivi della formazione è avvenuta in più tranches, l'ultima delle quali a gennaio 2011;
- il linkage con la basedati del Sil, con la verifica della presenza e dell'eventuale status di ciascun qualificato; tale passaggio è stato effettuato in maniera ricorsiva nel tempo, includendo via via i nuovi soggetti da analizzare e utilizzando nuovi aggiornamenti del database (in tutto cinque: il primo dump era aggiornato ad aprile 2010, l'ultimo a luglio 2011);
- la selezione, a più cadenze, dei soggetti da includere tra i destinatari dell'indagine diretta perché "non osservati" a 12 mesi dalla qualifica;
- la realizzazione delle indagini Cati e il riaggancio delle informazioni ottenute al database generale;
- infine, il linkage con la basedati Arof è stato messo a punto e realizzato tra ottobre e novembre 2011.

2. LA SELEZIONE E MESSA IN QUALITÀ DEI DATI SULLA FORMAZIONE

Desunte da diversi sistemi gestionali, le informazioni sui qualificati (e sui relativi corsi) da sottoporre ad indagine presentavano criteri di classificazione, standard qualitativi e livelli di dettaglio non sempre omogenei. Sono risultati pertanto necessari diversi interventi preliminari.

Un primo ambito di attività ha riguardato la selezione dell'universo di riferimento.

La messa a punto di criteri e di procedure per la selezione dei casi da analizzare ha comportato significative variazioni delle numerosità finali dei soggetti analizzati nel corso delle diverse fasi del progetto.

I problemi principali hanno riguardato:

- la non sempre omogenea individuazione dei codici chiave dei progetti/corsi;
- l'individuazione e l'eliminazione dei non ammessi, dei non idonei e dei ritirati;
- la verifica e selezione mirata dei casi di doppia presenza;
- la selezione delle tipologie d'intervento formativo, particolarmente rilevante in relazione alla formazione per utenza mista;
- la presenza di corsi destinati a persone diversamente abili, il cui trattamento andava ovviamente affrontato in maniera mirata e specifica.

Questi problemi sono stati affrontati nel corso del lavoro, con la conseguenza che le prime indagini, anche con riferimento alla Cati, hanno coinvolto soggetti andati poi "filtrati" perché non idonei, non ammessi, etc.; inoltre, per tale ragione anche i soggetti diversamente abili sono stati inclusi nella prima ondata di indagine diretta ed esclusi nelle successive.

Alla fine dei diversi processi di affinamento l'universo di osservazione è risultato di 13.797 soggetti così ripartiti: 11.804 allievi della formazione iniziale, 388 dei quali diversamente abili; 1.655 allievi dei corsi di formazione per disoccupati; 338 allievi dei corsi per utenza mista.

Un secondo ambito di attività ha riguardato l'allineamento delle informazioni e, in alcuni casi, un lavoro non banale di standardizzazione dei dati, come ad esempio in relazione alla cittadinanza di origine dei corsisti (con il passaggio dalle 121 voci originarie a 80 voci), ad alcune codifiche particolari quali il codice Fot (*Fields of training*) e soprattutto alla classificazione delle qualifiche previste (con il passaggio da 302 voci a 84). Quest'ultima ha rappresentato certamente l'operazione più delicata data la non semplice attribuzione dei corsi ad una voce sintetica; tale lavoro è stato svolto in maniera coordinata con la Direzione Formazione. I risultati del lavoro condotto sono riportati nell'Appendice A che per ogni nuova dizione individuate indica il titolo originario dei corsi ad essa ricondotti e le relative Dgr.

Un ulteriore passaggio in vista di una valutazione puntuale dell'esito occupazionale dei percorsi formativi regionali ha riguardato l'individuazione delle figure professionali coerenti con il percorso seguito dagli allievi.

La scelta operata è stata quella di associare a ciascun corso la o le unità professionali coerenti sulla base della nomenclatura delle unità professionali Istat (Nup) e, nei casi di percorsi formativi a spettro di qualificazione più ampio, il riferimento almeno al terzo digit della classificazione Istat. L'esito di questo lavoro è riportato nell'Appendice B mentre nel paragrafo successivo saranno indicati i criteri per la costruzione dell'indicatore relativo alla qualità del match.

3. IL LINKAGE CON LA BASE DATI DEL SIL

La parte centrale del lavoro ha riguardato il linkage tra l'archivio dei formati e l'insieme delle informazioni contenute nel Sil, il sistema all'interno del quale, dalla fine degli anni '90, vengono organizzate da un lato l'insieme delle informazioni contenute nelle comunicazioni obbligatorie ai Centri per l'impiego (Cpi) richieste per legge alle aziende (con sede nel territorio regionale) in riferimento ai rapporti di lavoro (assunzioni, trasformazioni, cessazioni); dall'altro i dati relativi ai soggetti che dichiarano esplicitamente la loro condizione di disoccupazione e l'orientamento alla ricerca attiva di un lavoro.

Dall'inizio del 2008 tutte le comunicazioni dei datori di lavoro avvengono per via telematica secondo uno standard nazionale (Co), il che ha contribuito a migliorare la tempestività e la qualità dei dati raccolti, oltre a garantire in prospettiva possibilità di monitoraggio e analisi su tutto il territorio italiano.

Il Sil rende così disponibili informazioni relative sia all'offerta di lavoro (caratteristiche socio-demografiche, esperienze lavorative, periodi di ricerca di lavoro) sia alla domanda, vale a dire alle aziende presso le quali gli stessi individui lavorano o hanno lavorato. L'universo di osservazione, costituito fino alla fine del 2006 esclusivamente dal lavoro dipendente del settore privato, è oggi esteso anche al settore pubblico e alle prestazioni di lavoro parasubordinate.⁴⁰

Come ogni fonte, non solo amministrativa, anche il Sil possiede pregi e difetti. Ai fini del presente lavoro tra i primi possiamo elencare la vastità dell'universo osservato, la tempestività della rilevazione e della messa a disposizione dell'informazione, l'accuratezza descrittiva rispetto a lavoratori, aziende e relative forme di impiego, il dettaglio territoriale garantito; tra i secondi il limite regionale dell'analisi (condizionato all'ubicazione dell'azienda) e l'esclusione del lavoro autonomo. Rispetto all'universo del lavoro dipendente è una fonte che nel tempo ha dimostrato di essere in grado di fornire informazioni di grande ricchezza, consentendo monitoraggi congiunturali puntuali ed analisi tematiche accurate.⁴¹

La tipologia di eventi presi in considerazione ai fini dell'analisi di placement dei qualificati è dunque rappresentata da:

- le dichiarazioni di disponibilità al lavoro rese presso i centri per l'impiego del Veneto e gli eventuali "rientri" dopo periodi brevi di lavoro che permettono la sospensione dello status di disponibile;
- tutti i flussi di comunicazioni registrate tramite le Co relativi all'apertura, alla chiusura o alla trasformazione di rapporti di lavoro dipendente (inclusi intermittente e domestico) o parasubordinato, nonché l'avvio o la conclusione di stage e tirocini.

Dal punto di vista operativo si è proceduto a verificare, per ciascuno dei qualificati selezionati, la presenza di uno di questi eventi nel periodo successivo alla data di ottenimento della qualifica (data di fine corso), assumendo quattro finestre di osservazione che guardano rispettivamente a intervalli di 6, 12, 18 e 24 mesi dal giorno di qualificazione.

Per ciascuna finestra è possibile costruire indicatori di tipo puntuale (la condizione a fine periodo) o di tipo periodale (la presenza nel periodo); per evitare poi di essere eccessivamente condizionati da fattori contingenti (la cadenza del giorno nell'arco della settimana o del mese), il fine periodo è definito come un intorno di ± 15 giorni rispetto alla data puntuale di osservazione. Abbiamo dunque assunto le seguenti definizioni temporali:

- *data fine corso*: è la data di conclusione del corso e di ottenimento della qualifica;
- *data puntuale di osservazione*: è il giorno risultante dalla data di fine corso + N (dove N=6,12,18,24 mesi);
- *fine periodo*: è l'intorno di ± 15 giorni rispetto alle date puntuali di osservazione;
- *periodo di osservazione*: è la finestra temporale compresa tra la data fine corso e N + 15 gg.

Per essere preso in considerazione un evento presente in Sil deve sovrapporsi (totalmente o parzialmente) con il periodo di osservazione, ovvero deve essere iniziato entro i 15 giorni successivi alla data di stock puntuale (e dunque anche prima della data di fine corso) ed essersi (eventualmente) concluso dopo la data fine corso.

In base all'eventuale presenza di eventi in Sil e alle loro specifiche caratteristiche sono state definite le seguenti possibili condizioni dei soggetti, guidate sempre da una prospettiva lavoristica e quindi definite in ordine gerarchico:

- occupato fine periodo: chi sta lavorando a fine periodo; questa modalità prevale sulla eventuale condizione di disponibile;
- occupato nel periodo: chi all'interno del periodo di osservazione è transitato nella condizione di occupato, ovvero è stato impegnato per almeno un giorno in un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato;
- impiegato solo in tirocinio: chi è risultato impiegato solamente in uno o più tirocini nel periodo di osservazione;
- disoccupato: chi, con o senza precedenti esperienze lavorative, che risulta disponibile presso un Cpi e non ha lavorato nemmeno un giorno nel periodo di stock;
- non osservato: soggetto per il quale non si è riscontrato alcun evento nel periodo di osservazione.

Per ciascun soggetto e in ciascun periodo si tiene così conto del suo status rispetto al mercato del lavoro e si raccolgono informazioni sulle caratteristiche degli eventi osservati. In particolare per quanto riguarda la condizione di disponibilità:

- la data di rilascio della dichiarazione e quella di eventuale uscita dallo status di disponibile;
- la condizione specifica, ovvero se il soggetto è disoccupato vero e proprio o in cerca di prima occupazione;
- il numero di giorni (di calendario) trascorsi in effettiva condizione di disponibilità.

Per quanto riguarda le esperienze di lavoro si rilevano:

- la data di instaurazione del primo rapporto di lavoro, utile per il calcolo dei tempi di attesa del primo impiego post qualifica;
- le caratteristiche dell'ultimo rapporto osservato in ciascun periodo, sia esso ancora in essere o già concluso: la data di avvio e di eventuale cessazione, la tipologia contrattuale, la qualifica professionale, il settore di attività dell'azienda, il regime d'orario;
- il numero dei rapporti di lavoro instaurati e la somma dei giorni complessivi lavorati;
- nel caso degli occupati si calcola l'anzianità nel posto di lavoro nel periodo di osservazione.

Un'ulteriore informazione riguarda la costruzione di un indicatore di qualità dell'inserimento professionale, ovvero della coerenza tra la qualifica di inserimento occupazionale e quella conseguita attraverso il percorso di formazione regionale. La scelta operata è stata quella di verificare se la qualifica dell'ultimo rapporto instaurato in ciascun periodo rientrava tra le Nup associate a ciascun corso (si veda le fine del paragrafo precedente e l'appendice B). Come misura si è optato per un indicatore di "somiglianza" che varia da 0 a 5 in funzione del numero di digit ai quali è stata registrata la corrispondenza: 0=nessuna coerenza, 1=solo a livello di grande gruppo... 5=corrispondenza esatta.

4. L'INDAGINE CATI

Come già indicato, la realizzazione dell'indagine diretta ha riguardato tutti i soggetti che alla scadenza di 12 mesi dalla conclusione del percorso di qualificazione non sono risultati osservati negli archivi del Sil.

Dal punto di vista operativo, una volta isolati i soggetti non osservati si è proceduto a:

- verificare i dati relativi ai recapiti telefonici e postali e, in caso di loro assenza, tentarne il recupero; tale attività

40 - Per una dettagliata descrizione delle caratteristiche e dei contenuti della fonte si rinvia ad Anastasia et al., 2010.

41 - Un'ampia documentazione sugli utilizzi della fonte con riferimento al Veneto sono reperibili nel sito www.venetolavoro.it.

è stata condotta inizialmente dalla Direzione Formazione e poi dalla società incaricata dell'indagine Cati;

- inviare, via posta, una lettera ufficiale della Direzione formazione a tutti i corsisti selezionati per informarli dell'indagine in corso ed agevolare la raccolta dei dati; nella lettera veniva proposta anche la possibilità di compilazione autonoma del questionario via web attraverso l'utilizzo di un codice identificativo e di una password personalizzata fornita nella medesima missiva;
- trascorsi circa dieci giorni da tale passaggio è stato avviato il contatto diretto via telefono, mentre al momento della spedizione postale era già attiva la versione aggiornata del questionario on line.

Ad eccezione della prima onda di rilevazione, che ha risentito dei tempi tecnici per l'avvio del Progetto, si è cercato di effettuare le rilevazioni il più a ridosso possibile alla scadenze dei 12 mesi dalla fine del corso, nei limiti dei tempi tecnici necessari per realizzare il linkage con Sil e tenendo conto sia della distribuzione temporale della effettiva conclusione dei corsi, sia dell'esigenza di raggiungere numerosità sufficienti di casi da analizzare: escludendo dunque la prima ondata di rilevazione, le interviste sono state effettuate tra i 4 e gli 8 mesi dopo la conclusione del corso.

Tenendo conto di tali vincoli sono state sufficienti quattro ondate d'indagine, articolate con i seguenti tempi:

- 1° ondata: 24/06/2010 - 08/07/2010; 727 soggetti selezionati relativi alle Dgr 2547 e 3216;
- 2° ondata: 16/12/2010 - 08/01/2011; 1.005 soggetti selezionati relativi alle Dgr 1010, e 1699;
- 3° ondata: 04/02/2011 - 17/02/2011; 1.131 soggetti selezionati relativi alle Dgr 1010, 2330 e 2331;
- 4° ondata: 15/09/2011 - 18/10/2011; 1.903 soggetti selezionati relativi alle Dgr 1010, 2330, 917 e 2331.

Nel complesso sono stati oggetto d'indagine 4.766 soggetti; i questionari raccolti hanno raggiunto le 3.179 unità, segnando un tasso di risposta pari al 67% (**tab. 1**). A contribuire positivamente ad un tale elevato tasso di risposta ha contribuito certamente l'aver preceduto la rilevazione con l'invio di una lettera ufficiale della Regione, mentre non trascurabile in negativo è l'effetto dovuto alla non sempre adeguata qualità delle informazioni sui recapiti (postali e/o telefonici) acquisiti negli archivi regionali. A parte il centinaio di casi privi di qualunque riferimento che potesse consentire di risalire al soggetto, in 926 casi non è stato possibile recuperare i recapiti (mancanti o rivelatisi errati), mentre in 534 casi l'attività svolta da Questlab ha permesso di reperire le informazioni necessarie per effettuare l'intervista.

Le dimensioni dell'attività svolta possono essere così riassunte: per realizzare le 3.179 interviste sono state contattati 3.991 soggetti ed effettuate oltre 12mila telefonate. Decisamente modesto il numero di casi nei quali si è riscontrata una indisponibilità esplicita all'intervista (appena 241).

Tab. 1 - Attività e risultati generali dell'indagine diretta

	I onda	II onda	III onda	IV onda	Totale
Totale soggetti non osservati in sil	727	1.005	1.131	1.903	4.766
di cui con dati anagrafici mancanti	1	40	49	16	106
Totale analizzato in Cati	726	965	1.082	1.887	4.660
Totale questionari completi	430	665	761	1.323	3.179
di cui cati	349	516	579	1.001	2.445
web	81	155	176	322	734
Tasso di copertura (%)	59%	66%	67%	70%	67%
Attività sui dati forniti (recapiti telefonici)					
Completati	482	691	774	1.253	3.200
Recuperati:	60	101	121	252	534
di cui mancante	14	69	80	116	279
errato	46	32	41	136	255
Non recuperati:	184	168	192	382	926
di cui mancante	46	102	120	210	478
errato	138	66	72	172	448
Attività di contatto					
N. utenti contattati	597	829	930	1.635	3.991
N. di contatti	2.113	2.313	2.599	5.127	12.152
di cui da web					
- N. utenti contattati	15	27	33	70	145
- N. Contatti	26	63	69	179	337
Rifiuti / indisponibilità	33	55	63	90	241

Tab. 2 - Modalità di raccolta delle informazioni (Cati e web)

	Formazione per disoccupati		Formazione iniziale		Formazione utenza mista		Totale	
	V.ass.	%	V.ass.	%	V.ass.	%	V.ass.	%
Totale (m+f)								
Cati	151	68%	2.277	78%	17	57%	2.445	77%
web	71	32%	650	22%	13	43%	734	23%
Totale	222	100%	2.927	100%	30	100%	3.179	100%
Femmine								
Cati	78	64%	950	75%	7	64%	1.035	74%
web	44	36%	319	25%	4	36%	367	26%
Totale	122	100%	1.269	100%	11	100%	1.402	100%
Maschi								
Cati	73	73%	1.327	80%	10	53%	1.410	79%
web	27	27%	331	20%	9	47%	367	21%
Totale	100	100%	1.658	100%	19	100%	1.777	100%

Dei 3.179 questionari completi raccolti 734, pari al 23% del totale, è stato compilato autonomamente dall'utenza utilizzando il modulo web (**tab. 2**), con una propensione maggiore in tal direzione da parte dell'utenza femminile (26% contro il 21% dei maschi) e, in genere, dei formati usciti da corsi per utenza mista (43%). In questi casi Questlab ha garantito un supporto informativo tramite l'attivazione di un numero verde a cui era possibile rivolgersi per chiarimenti o indicazioni utili alla compilazione; 145 soggetti sono stati direttamente contattati per assicurare la completezza e coerenza delle informazioni raccolte.

I risultati delle indagini dirette sono stati quindi acquisiti e integrati nel dataset complessivo, di volta in volta rielaborato in funzione tanto dell'aggiornamento del Sil (nuovi dump della basedati) quanto dell'affinamento dei criteri di linkage.

È in funzione di questa evoluzione, oltre che poi dell'inclusione anche delle informazioni desunte da Arof, che i dati sui non osservati riportati nel Rapporto finale risultano inferiori a quelli selezionati per l'indagine Cati.

5. IL LINKAGE CON LA BASEDATI AROF

Il match con le informazioni contenute in Arof ha costituito l'ultimo tassello operativo, essendo stato realizzato a partire dalla seconda metà del 2011.

Il linkage, condotto dall'area Sil di Veneto lavoro, è stato realizzato sull'insieme del nostro universo di osservazione, i circa 14mila qualificati. Per ciascuno di essi si è verificata l'eventuale presenza di movimenti all'interno del sistema scolastico regionale in data successiva alla conclusione del corso di formazione; per ogni movimento rintracciato sono state recuperate le seguenti informazioni:

- la data dell'evento;
- il tipo di evento (inserimento in anagrafe, passaggio di classe, uscita per diploma...);
- l'istituto che ha effettuato la comunicazione (denominazione, tipologia e indirizzo).

Nel complesso sono stati rintracciate informazioni relative a 1775 qualificati, per un numero complessivo di oltre 6mila eventi. Sulla base della data e del tipo di evento è stato quindi possibile agganciare queste informazioni al nostro archivio generale; 561 soggetti risultavano già classificati sulla base dei dati Sil.

Nella struttura finale del database prodotto nel corso dell'indagine la condizione dei soggetti in ciascuna finestra temporale utilizzata è stata determinata assumendo una precisa sequenza logica tra le fonti utilizzate, privilegiando sempre le informazioni amministrative e, tra queste, quelle desunte da Sil. La gerarchia finale è dunque data da "status Sil" > "Status Arof" > "status Cati".

Allegato A

Raccordo tra la nuova nomenclatura delle qualifiche e le dizioni originarie dei corsi di qualifica per Delibera della Giunta Regionale

Nuova dizione	Titolo del corso	Dgr
Addetti all'informazione e assistenza clienti	Addetto alla gestione dei clienti	2331
Addetto alla contabilità del personale	ADDETTO AI SERVIZI DI AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE PER LE P.M.I.	1010
	TECNICO CONTABILE DEL SETTORE TURISTICO	1010
Addetto alle relazioni commerciali con l'estero	ESPERTO IN RAPPORTI COMMERCIALI CON L'ESTERO PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE VENETE	1010
	TECNICO NELLE RELAZIONI COMMERCIALI CON L'ESTERO	1010
Aiuto cameriere ai piani	Cameriere ai piani	1010
Aiuto cuoco	OPERATORE AI SERVIZI DI RISTORAZIONE	1010
Assistente ricerche di mercato	Digital innovation marketing	2331
	OPERATORE IN MARKETING ASSOCIATIVO	2331
	Operatore Marketing	1010
	OPERATORE MARKETING TURISTICO	1010
	Tecnico di Marketing esperto di promozione e comunicazione (area disoccupati)	2331
Barista	Tecnico per lo sviluppo prodotto market-oriented	2331
	OPERATORE AL SERVIZIO BAR E RISTORAZIONE VELOCE	1010
Carpentiere navale in legno	OPERATORE BARMAN	1010
	ADDETTO ALLA COSTRUZIONE BARCHE IN LEGNO	1010
Collaboratore-restauratore beni culturali	Collaboratore Restauratore dei Beni Culturali	2330
	COLLABORATORE RESTAURATORE DEI BENI CULTURALI MANUFATTO LIGNEO E LAPIDEO III CICLO	2330
	COLLABORATORE RESTAURATORE DEI BENI CULTURALI RESTAURO ARCHITETTONICO E MONUMENTALE III CICLO	2330
	Collaboratore restauratore dei beni culturali - Settore manufatti artistici e architettonici	2330
	Collaboratore restauratore dei beni culturali - Settore manufatti lignei	2330
	COLLABORATORE RESTAURATORE DEI BENI CULTURALI (FS-Q3T)	2330
	Collaboratore restauratore dei beni culturali : operatore della conservazione e del restauro di documenti fotografici ed audiovisivi	2330
	COLLABORATORE RESTAURATORE DEI BENI CULTURALI: AFFRESCHI E MATERIALE LAPIDEO	2330
	Collaboratore restauratore dei beni culturali: dipinti e manufatti lignei	2330
	COLLABORATORE RESTAURATORE DEI BENI CULTURALI: MATERIALI LAPIDEI NATURALI ED ARTIFICIALI	2330
COLLABORATORE RESTAURATORE DEI BENI CULTURALI: TECNICO RESTAURATORE D'OPERE D'ARTE	2330	

Nuova dizione	Titolo del corso	Dgr
Collaboratore-restauratore beni culturali	Collaboratore restauratore di beni culturali architettonici ornamentali FS-Q3T	2330
	Collaboratore restauratore di beni culturali mobili FS-Q3T	2330
Cuoco pasticciere	OPERATORE PASTICCERE E PANIFICATORE	1010
Disegnatori di moda	Tecnico dello stile e del design dell'occhiale	1010
	Tecnico di Ricerca e Sviluppo del gioiello e dell'accessorio moda-Attività formativa	2331
Esercenti e gestori di servizi alberghieri e assimilati	GESTIONE INTEGRATA DEL REPARTO ALLOGGIO DI UNA STRUTTURA TURISTICO - RICETTIVA	2331
Grafico	TECNICO DI FOTOGRAFIA INDUSTRIALE E POST-PRODUZIONE	1010
Installatore di impianti di condizionamento d'aria	OPERATORE IMPIANTI DI REFRIGERAZIONE E CLIMATIZZAZIONE	1010
Installatore impianti di automazione	c. elettrico ed elettronico - Installatore e manutentore di impianti elettrici: i.p. impianti elettrici di automazione	917
	comparto elettrico ed elettronico - Installatore e manutentore di impianti elettrici: indirizzo professionale impianti elettrici di automazione	1699
	INSTALLATORE E MANUTENTORE DI IMPIANTI ELETTRICI: INDIRIZZO PROFESSIONALE IMPIANTI ELETTRICI DI AUTOMAZIONE	2547
	INSTALLATORE E MANUTENTORE IMPIANTI ELETTRICI: INDIRIZZO PROFESSIONALE IMPIANTI ELETTRICI DI AUTOMAZIONE	2547
Installatore-manutentore impianti elettrici	c. elettrico ed elettronico - Installatore e manutentore di impianti elettrici	917
	c. elettrico ed elettronico - Installatore e manutentore di impianti elettrici: i.p. impianti elettrici civili e industriali	917
	comparto elettrico ed elettronico - Installatore e manutentore di impianti elettrici	1699
	comparto elettrico ed elettronico - Installatore e manutentore di impianti elettrici: indirizzo professionale impianti elettrici civili e industriali	1699
	INSTALLATORE E MANUTENTORE DI IMPIANTI ELETTRICI: INDIRIZZO PROFESSIONALE IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI	2547
	INSTALLATORE E MANUTENTORE DI IMPIANTI ELETTRICI: INDIRIZZO PROFESSIONALE IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI	2547
	INSTALLATORE E MANUTENTORE IMPIANTI ELETTRICI	3216
Installatore-manutentore impianti termoidraulici	c. meccanico - Installatore e manutentore di impianti termoidraulici	917
	comparto meccanico - Installatore e manutentore di impianti termoidraulici	1699
	INSTALLATORE E MANUTENTORE DI IMPIANTI TERMOIDRAULICI	2547
	INSTALLATORE E MANUTENTORE DI IMPIANTI TERMOIDRAULICI	3216
Installatori macchinari e impianti industriali	INSTALLATORE MANUTENTORE DI SISTEMI DI COMANDO E CONTROLLO	1010
	INSTALLATORE MANUTENTORE DI SISTEMI DI COMANDO E DI CONTROLLO NEGLI IMPIANTI DI AUTOMAZIONE INDUSTRIALE	1010
Maitre d'hotel	MANAGER D'ALBERGO	1010
Montatore meccanico sistemi: ind. mecc. contr.num / saldocarpentiere	comparto meccanico - Montatore meccanico di sistemi: indirizzo professionale macchine utensili a controllo numerico, comparto meccanico - Operatore meccanico: indirizzo professionale saldocarpentiere	1699

Nuova dizione	Titolo del corso	Dgr
Montatore meccanico sistemi: ind. mecc. contr.num. / manut.sistemi meccanici	comparto meccanico - Montatore meccanico di sistemi: indirizzo professionale macchine utensili a controllo numerico, comparto meccanico - Operatore meccanico: indirizzo professionale montaggio e manutenzione dei sistemi meccanici	1699
Montatore meccanico sistemi: ind. macchine contr. num.	ADDETTO AI SISTEMI DI PRODUZIONE A CONTROLLO NUMERICO	1010
	c. meccanico - Montatore meccanico di sistemi: i.p. macchine utensili a controllo numerico	917
	comparto meccanico - Montatore meccanico di sistemi: indirizzo professionale macchine utensili a controllo numerico	1699
	MONTATORE MECCANICO DI SISTEMI: INDIRIZZO PROFESSIONALE MACCHINE UTENSILI A CONTROLLO NUMERICO	2547
Operatore agro-ambientale	OPERATORE MECCANICO: INDIRIZZO PROFESSIONALE MACCHINE UTENSILI A CONTROLLO NUMERICO	2547
	c. agricoltura e ambiente - Op. agricolo	917
	comparto agricoltura e ambiente - Operatore agro-ambientale	1699
Operatore agro-ambientale: ind. giardinaggio	OPERATORE AGRO-AMBIENTALE	2547
	c. agricoltura e ambiente - Op. agricolo: i.p. orto/fioricoltura - aree verdi	917
	comparto agricoltura e ambiente - Operatore agro-ambientale: indirizzo professionale giardinaggio	1699
	OPERATORE AGRO-ALIMENTARE: INDIRIZZO PROFESSIONALE GIARDINAGGIO	2547
	OPERATORE AGRO-AMBIENTALE: INDIRIZZO PROFESSIONALE GIARDINAGGIO	2547
	OPERATORE DI GARDEN QUALIFICATO	3216
Operatore agro-ambientale: ind. produzioni agricole	comparto agricoltura e ambiente - Operatore agro-ambientale: indirizzo professionale produzioni agricole	1699
	OPERATORE AGRO-AMBIENTALE: INDIRIZZO PROFESSIONALE PRODUZIONI AGRICOLE	2547
Operatore alla promozione e accoglienza turistica	c. turistico - Op. alla promozione e accoglienza turistica	917
	OPERATORE ALLA PROMOZIONE E ACCOGLIENZA TURISTICA	2547
Operatore amm. segretariale: ind. contabilità	ADDETTO ALLA GESTIONE DELLE PAGHE PER LE P.M.I.	1010
	ADDETTO ALLA GESTIONE FISCALE E CONTABILITÀ PER LE P.M.I.	1010
	c. commercio e servizi - Op. amministrativo segretariale: i.p. contabilità	917
	comparto commercio e servizi - Operatore amministrativo segretariale: indirizzo professionale contabilità	1699
	Informatizzazione dei processi per la gestione paghe	2331
	OPERATORE AMMINISTRATIVO SEGRETARIALE: INDIRIZZO PROFESSIONALE CONTABILITÀ	2547
	TECNICO AMMINISTRATIVO CONTABILE	1010
TECNICO DELLA CONTABILITÀ AZIENDALE	1010	
Operatore amm. segretariale: ind. segreteria	c. commercio e servizi - Op. amministrativo segretariale	917
	c. commercio e servizi - Op. amministrativo segretariale: i.p. segreteria	917

Nuova dizione	Titolo del corso	Dgr
Operatore amm. segretariale: ind. segreteria	comparto commercio e servizi - Operatore amministrativo segretariale: indirizzo professionale segreteria	1699
	OPERATORE AMMINISTRATIVO SEGRETARIALE	2547
	OPERATORE AMMINISTRATIVO SEGRETARIALE: INDIRIZZO PROFESSIONALE SEGreteria	2547
	OPERATORE AMMINISTRATIVO SEGRETARIALE: INDIRIZZO PROFESSIONALE SEGreteria	2547
Operatore autoriparazione: ind. carrozziere	c. meccanico - Op. alla autoriparazione: i.p. carrozziere	917
	comparto meccanico - Operatore alla autoriparazione: indirizzo professionale carrozziere	1699
	OPERATORE ALLA AUTORIPARAZIONE: INDIRIZZO PROFESSIONALE CARROZZIERE	2547
Operatore autoriparazione: ind. ripar. veicoli a motore	c. meccanico - Op. alla autoriparazione: i.p. manutenzione e riparazione di veicoli a motore	917
	comparto meccanico - Operatore alla autoriparazione	1699
	comparto meccanico - Operatore alla autoriparazione: indirizzo professionale manutenzione e riparazione di veicoli a motore	1699
	OPERATORE ALLA AUTORIPARAZIONE: INDIRIZZO PROFESSIONALE MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI VEICOLI A MOTORE	2547
	OPERATORE ALL'AUTORIPARAZIONE	2547
	OPERATORE ALL'AUTORIPARAZIONE: INDIRIZZO PROFESSIONALE MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI VEICOLI A MOTORE	3216
Operatore benessere: acconciatore	c. servizi del benessere - Op. del benessere: acconciatore	917
	comparto servizi del benessere - Operatore del benessere: acconciatore	1699
Operatore benessere: estetista	c. servizi del benessere - Op. del benessere: estetista	917
	comparto servizi del benessere - Operatore del benessere: estetista	1699
Operatore commerciale	IL CAPO REPARTO NELLA GRANDE DISTRIBUZIONE COMMERCIALE	1010
	OPERATORE COMMERCIALE	1010
	Operatore Commerciale (specializzazione alimentare per Grande Distribuzione Organizzata)	1010
	Operatore commerciale estero	1010
Operatore comunicazione multimediale audiovisiva	c. grafico e comunicazione multimediale - Op. grafico: i.p. comunicazione multimediale audiovisiva	917
	comparto multimediale audiovisivo - Operatore della comunicazione multimediale audiovisiva	1699
	OPERATORE DELLA COMUNICAZIONE MULTIMEDIALE AUDIOVISIVA	2547
	TECNICO DELLA COMUNICAZIONE MULTIMEDIALE AUDIOVISIVA	1010
	VIDEOMAKER: TECNICO DI RIPRESA VIDEO E POST-PRODUZIONE	1010
Operatore confezionista modellista	c. abbigliamento e moda - Op. dell'abbigliamento	917
	comparto abbigliamento e moda - Operatore confezionista modellista	1699

Nuova dizione	Titolo del corso	Dgr
Operatore confezionista modellista	OPERATORE CONFEZIONISTA MODELLISTA	2547
	TECNICO MODELLISTA PER LA PELLETERIA	1010
Operatore confezionista-modellista - Operatore del legno e dell'arredamento	OPERATORE CONFEZIONISTA MODELLISTA - OPERATORE DEL LEGNO E DELL'ARREDAMENTO	2547
Operatore decorazione ceramica	c. artigianato artistico - Op. delle lavorazioni artistiche: i.p. ceramica	917
	OPERATORE ADDETTO ALLA DECORAZIONE DELLA CERAMICA	2547
Operatore decorazione ceramica / Operatore legatoria artigianale	c. artigianato artistico - Op. delle lavorazioni artistiche: i.p. ceramica, c. artigianato artistico - Op. delle lavorazioni artistiche: i.p. legatoria artigianale	917
	comparto artigianato artistico - Operatore addetto alla decorazione della ceramica, comparto artigianato artistico - Operatore addetto alla legatoria artigianale	1699
	OPERATORE ADDETTO ALLA DECORAZIONE DELLA CERAMICA E ALLA LEGATORIA ARTIGIANALE	2547
Operatore del legno e dell'arredamento	c. legno - Op. del legno e dell'arredamento	917
	comparto legno - Operatore del legno e dell'arredamento	1699
	OPERATORE DEL LEGNO E DELL'ARREDAMENTO	2547
	OPERATORE DEL LEGNO E DELL'ARREDAMENTO	2547
Operatore di computer	OPERATORE INFORMATICO	1010
		2331
Operatore edile	c. edilizia - Op. edile	917
	comparto edilizia - Operatore edile	1699
	OPERATORE EDILE SPECIALIZZATO	1010
Operatore grafico	OPERATORE GRAFICO	2547
Operatore grafico: ind. prestampa	c. grafico e comunicazione multimediale - Op. grafico: i.p. prestampa	917
	comparto grafico - Operatore grafico: indirizzo professionale prestampa	1699
	OPERATORE GRAFICO: INDIRIZZO PROFESSIONALE PRESTAMPA	2547
Operatore grafico: ind. prestampa / stampa	c. grafico e comunicazione multimediale - Op. grafico: i.p. prestampa, c. grafico e comunicazione multimediale - Op. grafico: i.p. stampa	917
	comparto grafico - Operatore grafico: indirizzo professionale prestampa, comparto grafico - Operatore grafico: indirizzo professionale stampa	1699
	OPERATORE GRAFICO: INDIRIZZO PROFESSIONALE PRESTAMPA - OPERATORE GRAFICO: INDIRIZZO PROFESSIONALE STAMPA	2547
	OPERATORE GRAFICO: INDIRIZZO PROFESSIONALE PRESTAMPA - OPERATORE GRAFICO: INDIRIZZO PROFESSIONALE STAMPA - OPERATORE GRAFICO: INDIRIZZO PROGETTAZIONE GRAFICA	2547
	OPERATORE GRAFICO: INDIRIZZO PROFESSIONALE PRESTAMPA - OPERATORE GRAFICO: INDIRIZZO PROFESSIONALE STAMPA (QUALIFICHE DIFFERENZIATE)	2547
Operatore grafico: ind. prestampa / stampa / progett. grafica	c. grafico e comunicazione multimediale - Op. grafico: i.p. prestampa, c. grafico e comunicazione multimediale - Op. grafico: i.p. stampa, c. grafico e comunicazione multimediale - Op. grafico: i.p. progettazione grafica	917
	comparto grafico - Operatore grafico: indirizzo professionale prestampa, comparto grafico - Operatore grafico: indirizzo professionale stampa, comparto grafico - Operatore grafico: indirizzo progettazione grafica	1699

Nuova dizione	Titolo del corso	Dgr
Operatore grafico: ind. prodotti grafici e multimediali	c. grafico e comunicazione multimediale - Op. grafico: i.p. lavorazione di prodotti grafici e multimediali	917
	comparto grafico - Operatore grafico: indirizzo professionale lavorazione di prodotti grafici e multimediali	1699
	OPERATORE GRAFICO: INDIRIZZO PROFESSIONALE ELABORAZIONI MULTIMEDIALI	2547
Operatore grafico: ind. stampa	c. grafico e comunicazione multimediale - Op. grafico: i.p. stampa	917
	comparto grafico - Operatore grafico: indirizzo professionale stampa	1699
	OPERATORE GRAFICO: INDIRIZZO PROFESSIONALE STAMPA	2547
Operatore legatoria artigianale	OPERATORE ADDETTO ALLA LEGATORIA ARTIGIANALE	2547
	OPERATORE ADDETTO ALLA LEGATORIA ARTIGIANALE	2547
Operatore manufatti lapidei	c. artigiano artistico - Op. delle lavorazioni artistiche: i.p. materiali lapidei, c. meccanico - Op. meccanico di sistemi: i.p. macchine utensili per la lavorazione di marmi e graniti	917
	comparto artigianato artistico - Operatore alle lavorazioni di finitura e posa in opera di manufatti lapidei, comparto meccanico - Operatore meccanico: indirizzo professionale macchine utensili per la lavorazione di marmi e graniti	1699
	OPERATORE ALLE LAVORAZIONI DI FINITURA E POSA IN OPERA DI MANUFATTI LAPIDEI - OPERATORE MECCANICO: INDIRIZZO PROFESSIONALE MACCHINE UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DI MARMI E GRANITI	2547
Operatore meccanico	c. meccanico - Montatore meccanico di sistemi: i.p. macchine utensili a controllo numerico, c. meccanico - Op. meccanico di sistemi	917
	c. meccanico - Op. meccanico di sistemi	917
	comparto meccanico - Operatore meccanico: indirizzo professionale montaggio e manutenzione dei sistemi meccanici	1699
	MONTATORE MECCANICO DI SISTEMI	2547
	OPERATORE MECCANICO	2547
	OPERATORE MECCANICO: INDIRIZZO PROFESSIONALE MONTAGGIO E MANUTENZIONE DEI SISTEMI MECCANICI	2547
Operatore meccanico: ind. saldocarpentiere	c. meccanico - Op. meccanico di sistemi: i.p. saldocarpentiere	917
	comparto meccanico - Operatore meccanico: indirizzo professionale saldocarpentiere	1699
	OPERATORE MECCANICO: INDIRIZZO PROFESSIONALE SALDOCARPENTIERE	2547
Operatore processi orafi	c. artigiano artistico - Op. delle lavorazioni artistiche: i.p. oreficeria	917
	comparto artigianato artistico - Operatore dei processi orafi	1699
	OPERATORE DEI PROCESSI ORAFI	2547
	OPERATORE NELL'INCASTONATURA	1010
Operatore promozione-accoglienza turistica: ind. portineria d'albergo	OPERATORE ORAFO	1010
	c. turistico - Op. alla promozione e accoglienza turistica: i.p. segreteria e portineria d'albergo	917
	comparto turistico - Operatore alla promozione e accoglienza turistica: indirizzo professionale segreteria e portineria d'albergo	1699
	OPERATORE ALLA PROMOZIONE E ACCOGLIENZA TURISTICA: INDIRIZZO PROFESSIONALE SEGRETERIA E PORTINERIA D'ALBERGO	2547

Nuova dizione	Titolo del corso	Dgr
Operatore punto vendita	c. commercio e servizi - Op. del punto vendita	917
	comparto commercio e servizi - Operatore del punto vendita	1699
	Esperienza in azienda	2331
	OPERATORE DEL PUNTO VENDITA	2547 3216
Operatore ristorazione	ADDETTO ALLA SALA	1010
	c. alimentazione ristorazione - Op. della ristorazione	917
	c. alimentazione ristorazione - Op. della ristorazione: i.p. cameriere	917
	c. alimentazione ristorazione - Op. della ristorazione: i.p. cuoco	917
	c. alimentazione ristorazione - Op. della ristorazione: i.p. cuoco, c. alimentazione ristorazione - Op. della ristorazione: i.p. cameriere	917
	comparto alimentazione ristorazione - Operatore alla ristorazione	1699
	comparto alimentazione ristorazione - Operatore alla ristorazione: indirizzo professionale commis di cucina, comparto alimentazione ristorazione - Operatore alla ristorazione: indirizzo professionale commis di sala e bar	1699
	OPERATORE ALLA RISTORAZIONE	2547
	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE	2547
	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE: INDIRIZZO PROFESSIONALE COMMIS DI CUCINA - OPERATORE DELLA RISTORAZIONE: INDIRIZZO PROFESSIONALE COMMIS DI SALA E BAR	2547
Operatore ristorazione: ind. commis cucina	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE: INDIRIZZO PROFESSIONALE COMMIS DI CUCINA - OPERATORE DELLA RISTORAZIONE: INDIRIZZO PROFESSIONALE COMMIS DI SALA E BAR (QUALIFICHE DIFFERENZIATE)	2547
	PIZZAIOLO	1010
	comparto alimentazione ristorazione - Operatore alla ristorazione: indirizzo professionale commis di cucina	1699
Operatore ristorazione: ind. commis sala e bar	OPERATORE ALLA RISTORAZIONE: INDIRIZZO PROFESSIONALE COMMIS DI CUCINA	2547
	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE: INDIRIZZO PROFESSIONALE COMMIS DI CUCINA	2547
	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE: INDIRIZZO PROFESSIONALE COMMIS DI SALA E BAR	3216
Operatore ristorazione: ind. commis sala e bar / Operatore amm.segretariale	comparto alimentazione ristorazione - Operatore alla ristorazione: indirizzo professionale commis di cucina, comparto commercio e servizi - Operatore amministrativo segretariale: indirizzo professionale segreteria	1699
	comparto alimentazione ristorazione - Operatore alla ristorazione: indirizzo professionale commis di sala e bar	1699
Operatore ristorazione: ind. commis sala e bar / Oper. confezionista-modellista	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE: INDIRIZZO PROFESSIONALE COMMIS DI SALA E BAR	2547 3216
	c. alimentazione ristorazione - Op. della ristorazione: i.p. cameriere, c. abbigliamento e moda - Op. dell'abbigliamento	917
	comparto alimentazione ristorazione - Operatore alla ristorazione: indirizzo professionale commis di sala e bar, comparto abbigliamento e moda - Operatore confezionista modellista	1699

Nuova dizione	Titolo del corso	Dgr
Operatore ristorazione: ind. panificazione	comparto alimentazione ristorazione - Operatore alla ristorazione: indirizzo professionale panificazione	1699
	ESPERTO DI PANIFICAZIONE E PRODOTTI PER LE NUOVE ESIGENZE DI CONSUMO ED ALIMENTARI	2331
	OPERATORE ALLA RISTORAZIONE: INDIRIZZO PROFESSIONALE PANIFICAZIONE	2547
	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE: INDIRIZZO PROFESSIONALE PANIFICAZIONE	2547
Operatore ristorazione: ind. pasticceria	comparto alimentazione ristorazione - Operatore alla ristorazione: indirizzo professionale pasticceria	1699
	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE: INDIRIZZO PROFESSIONALE PASTICCERIA	2547
	OPERATORE DI PASTICCERIA	1010
Operatore ristorazione: ind. pasticceria / panificazione	c. alimentazione ristorazione - Op. agroalimentare: i.p. pasticciare/panificatore	917
	comparto alimentazione ristorazione - Operatore alla ristorazione: indirizzo professionale pasticceria, comparto alimentazione ristorazione - Operatore alla ristorazione: indirizzo professionale panificazione	1699
	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE: INDIRIZZO PROFESSIONALE PASTICCERIA - OPERATORE DELLA RISTORAZIONE: INDIRIZZO PROFESSIONALE PANIFICAZIONE	2547
	OPERATORE DELLA RISTORAZIONE: INDIRIZZO PROFESSIONALE PASTICCERIA - OPERATORE DELLA RISTORAZIONE: INDIRIZZO PROFESSIONALE PANIFICAZIONE (QUALIFICHE DIFFERENZIATE)	2547
Operatore sistemi elettronici	c. informatica e microelettronica - Op. ai sistemi elettronici ed informatici: i.p. installazione e manutenzione di personal computer e reti	917
	c. informatica e microelettronica - Op. ai sistemi elettronici ed informatici: i.p. montaggio e manutenzione di sistemi elettronici	917
	c. informatica e microelettronica - Op. ai sistemi elettronici informatici e di telecomunicazione	917
	comparto informatica e microelettronica - operatore ai sistemi elettronici ed informatici: indirizzo professionale installazione e alla manutenzione di personal computer e reti	1699
	comparto informatica e microelettronica - operatore ai sistemi elettronici ed informatici: indirizzo professionale montaggio e manutenzione di sistemi elettronici	1699
	INSTALLATORE E MANUTENTORE IMPIANTI ELETTRICI: INDIRIZZO PROFESSIONALE MONTAGGIO E MANUTENZIONE DI SISTEMI ELETTRONICI	2547
	OPERATORE ALL'INSTALLAZIONE E ALLA MANUTENZIONE DI PERSONAL COMPUTER E RETI	2547
	TECNICO MANUTENTORE HARDWARE E SOFTWARE	1010
Orientatore turistico	TECNICO ALBERGHIERO PROMOZIONE TURISTICA TERMALE	1010
Programmatore	PROGRAMMATORE INFORMATICO	1010
	Programmatore Web in Ambiente NET	2331
Responsabile della logistica commerciale	RESPONSABILE DI PROCESSO NEL TRASPORTO COMBINATO	2331
	TECNICO DEL TRASPORTO INTERNAZIONALE MERCI MARITTIMO-PORTUALE	1010
	TECNICO DELLA LOGISTICA	1010 2331

Nuova dizione	Titolo del corso	Dgr
Stampatore offset	TECNICO DELLA GRAFICA	1010
Steward	Formazione per diventare uno steward (1)	2331
Tecnici amministratori di reti e di sistemi telematici	NETWORKING PROFESSIONAL PER LA MICRO/PICCOLA IMPRESA: TECNICO DI PROGETTAZIONE/GESTIONE NELLA SICUREZZA DI RETI INFORMATICHE PER L'INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI AZIENDALI INTEGRATI	2331
	Specialista di configurazione, amministrazione e sicurezza di sistemi operativi open source	2331
	TECNICO AMMINISTRATORE DI RETI INFORMATICHE	1010
	TECNICO COMMERCIALE GRAFICO ESPERTO DI GESTIONE	1010
Tecnici del marketing	Sviluppo competenze per l'innovazione delle micro e piccole imprese	2331
Tecnici del reinserimento sociale degli adulti	Operatore per lo sviluppo dell'impresa sociale	2331
Tecnici della gestione del processo produttivo	Tecnico dei materiali plastici e dei nuovi materiali	2331
	TECNICO DEI PROCESSI PRODUTTIVI PER IL SETTORE AMBIENTE - LEGNO - ARREDO	1010
Tecnici delle costruzioni civili	ASSISTENTE ALLA DIREZIONE DI CANTIERE NEL SETTORE EDILE ? AREA TEMATICA PRODUZIONE	2331
	TECNICI EDILI PER LA MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI STORICI	1010
Tecnici organizzazione e controllo della produzione	Il Product Design Manager	2331
	Pl. Product Improver	2331
	Stage aziendale	2331
	Tecnico responsabile di produzione in sedi estere, settore manifatturiero (area disoccupati)	2331
Tecnici raccolta e smaltimento dei rifiuti	TECNICO DELL'AMBIENTE E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI - QUALIFICA 38	1010
	TECNICO DELL'AMBIENTE E TRATTAMENTO RIFIUTI	1010
Tecnici sicurezza, protez. ambientale e qualità industriale	ESPERTO IN QUALITÀ, SICUREZZA E AMBIENTE PER LE P.M.I.	1010
	Tecnico aziendale per il controllo dell'impatto ambientale - Aree ambiente, energia, sviluppo sostenibile	2331
	Tecnico dei sistemi qualità, ambiente e sicurezza	1010
	TECNICO DELLA QUALITÀ	1010
	TECNICO DELLA QUALITÀ'	1010
	Tecnico dell'energia, dell'ambiente e della sicurezza	2331
	TECNICO QUALITÀ-SICUREZZA-AMBIENTE	1010

Allegato B

Nuova dizione delle qualifiche professionali e raccordo con la classificazioni Istat delle professioni

Proposta di Veneto Lavoro di nuova dizione	Codici Nup	Class. Istat
Addetti all'informazione e assistenza clienti	5.1.3.4.0	
Addetto alla contabilità del personale	3.3.1.2.1	
Addetto alle relazioni commerciali con l'estero	3.3.4.1.2	
Aiuto cameriere ai piani	5.2.2.3.1	
Aiuto cuoco	5.2.2.1.0	
Assistente ricerche di mercato	4.1.2.4.0	
Barista	5.2.2.4.0	
Carpentiere navale in legno	6.2.5.2.0	
Collaboratore-restauratore beni culturali	2.5.5.1.3	
Cuoco pasticciere	5.2.2.1.0	
Disegnatori di moda	3.4.4.2.2	
Esercenti e gestori di servizi alberghieri e assimilati	5.2.1.1.0	
Grafico	3.1.4.1.0	
Installatore di impianti di condizionamento d'aria	6.2.3.5.2	
Installatore impianti di automazione	6.2.4.1.1,6.2.4.2.0	
Installatore-manutentore impianti elettrici	6.2.4.5.0,6.2.4.1.1	
Installatore-manutentore impianti termoidraulici	6.2.3.5.1,6.2.3.5.2	
Installatori macchinari e impianti industriali	6.2.3.3.2	
Maitre d'hotel	5.2.2.3.1	
Montatore meccanico sistemi: ind. macc. contr.num / saldocarpentiere	7.2.1.1.0,6.2.1.4.0	
Montatore meccanico sistemi: ind. macc. contr.num. / manut.sistemi meccanici	7.2.1.1.0,6.2.3.3.1,6.2.3.3.2	
Montatore meccanico sistemi: ind. macchine contr. num.	7.2.1.1.0	
Operatore agro-ambientale	6.4.3.0.0,6.4.1.3.1	
Operatore agro-ambientale: ind. giardinaggio	6.4.1.3.1	
Operatore agro-ambientale: ind. produzioni agricole	6.4.3.0.0	
Operatore alla promozione e accoglienza turistica	5.2.1.3.0	
Operatore amm. segretariale: ind. contabilità	4.1.2.1.0	
Operatore amm. segretariale: ind. segreteria	4.1.1.4.0	
Operatore autoriparazione: ind. carrozziere	6.2.1.8.1	
Operatore autoriparazione: ind. ripar. veicoli a motore	6.2.3.1.1	
Operatore benessere: acconciatore	5.5.3.1.1	
Operatore benessere: estetista	5.5.3.1.2	
Operatore commerciale	3.3.3.4.0	
Operatore comunicazione multimediale audiovisiva		3.1.4.3
Operatore confezionista modellista	6.5.3.3.1,6.5.3.3.2	
Operatore confezionista-modellista - Operatore del legno e dell'arredamento	7.2.4.0.0,6.5.2.2.2,6.5.3.3.1,6.5.3.3.2	
Operatore decorazione ceramica	6.3.2.4.0	
Operatore decorazione ceramica / Operatore legatoria artigianale	6.3.2.4.0,6.3.4.6.0	
Operatore del legno e dell'arredamento	7.2.4.0.0,6.5.2.2.2	
Operatore di computer	4.1.1.2.0	
Operatore edile	6.1.2.1.0	
Operatore grafico		6.3.4.3
Operatore grafico: ind. prestampo	6.3.4.1.0,6.3.4.3.0	
Operatore grafico: ind. prestampo / stampa	6.3.4.1.0,6.3.4.3.0,6.3.4.2.0	
Operatore grafico: ind. prestampo / stampa / proget. grafica	6.3.4.1.0,6.3.4.3.0,6.3.4.2.0,3.4.4.2.1	
Operatore grafico: ind. prodotti grafici e multimediali	3.4.4.2.1	

Proposta di Veneto Lavoro di nuova dizione	Codici Nup	Class. Istat
Operatore grafico: ind. stampa	6.3.4.1.0,6.3.4.2.0,6.3.4.3.0	
Operatore legatoria artigianale	6.3.4.6.0	
Operatore manufatti lapidei	6.1.1.3.0	
Operatore meccanico	6.2.3.3.1,6.2.3.3.2	
Operatore meccanico: ind. saldocarpentiere	6.2.1.4.0	
Operatore processi orafi		6.3.1.6
Operatore promozione-accoglienza turistica: ind. portineria d'albergo	5.2.1.3.0	
Operatore punto vendita	5.1.2.1.0	
Operatore ristorazione	5.2.2.1.0,5.2.2.2.1,5.2.2.2.2,5.2.2.2.3,5.2.2.3.1,5.2.2.3.2,5.2.2.3.3,5.2.2.4.0	
Operatore ristorazione: ind. commis cucina	5.2.2.1.0,5.2.2.2.1,5.2.2.2.2,5.2.2.2.3	
Operatore ristorazione: ind. commis cucina / Operatore amm.segretariale	5.2.2.1.0,5.2.2.2.1,5.2.2.2.2,5.2.2.2.3,4.1.1.4.0	
Operatore ristorazione: ind. commis sala e bar	5.2.2.3.1,5.2.2.3.2,5.2.2.3.3,5.2.2.4.0	
Operatore ristorazione: ind. commis sala e bar / Oper. confezionista-modellista	5.2.2.3.1,5.2.2.3.2,5.2.2.3.3,5.2.2.4.0,6.5.3.3.1,6.5.3.3.2	
Operatore ristorazione: ind. panificazione	6.5.1.2.1,6.5.1.2.2	
Operatore ristorazione: ind. pasticceria	6.5.1.3.1,6.5.1.3.2,6.5.1.3.3	
Operatore ristorazione: ind. pasticceria / panificazione	6.5.1.2.1,6.5.1.2.2,6.5.1.3.1,6.5.1.3.2,6.5.1.3.3	
Operatore sistemi elettronici		3.1.1.3
Orientatore turistico	3.4.1.4.0,3.4.1.1.0	
Programmatore	3.1.1.3.1	
Responsabile della logistica commerciale	3.3.4.1.2	
Responsabile di sistemi automatici	3.1.2.9.0	
Stampatore offset	6.3.4.3.0	
Steward	4.2.2.4.1	
Tecnici amministratori di reti e di sistemi telematici	3.1.1.3.3	
Tecnici del marketing	3.3.3.5.0	
Tecnici del reinserimento sociale degli adulti	3.4.5.2.0	
Tecnici della gestione del processo produttivo	3.1.2.9.0	
Tecnici delle costruzioni civili	3.1.2.5.1	
Tecnici organizzazione e controllo della produzione	3.3.1.3.0	
Tecnici raccolta e smaltimento dei rifiuti	3.1.5.4.1	
Tecnici sicurezza, protez. ambientale e qualità industriale	3.1.5.2.0	
Tecnico agenzia di viaggio/ufficio turistico	3.4.1.4.0	
Tecnico alimentare e bioalimentare	3.2.2.3.3	
Tecnico del turismo integrato	3.4.1.1.0	
Tecnico esperto Cad-Cam	3.1.1.3.5	
Tecnico fonti energetiche rinnovabili	3.1.1.1.3	
Tecnico meccanico-elettronico	3.1.2.4.0	
Qualifiche differenziate	N.d.	N.d.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Anastasia B. et al., 2010, "Guida all'uso delle Comunicazioni Obbligatorie nel monitoraggio del mercato del lavoro", I tartufi, 36, in www.venetolavoro.it.
- Anastasia B., 2011, "Sulla «trappola della precarietà»: quali indicazioni dalle ricerche empiriche e dalle statistiche disponibili?", in Dell'Aringa e Treu (a cura di) (2011).
- Berton F., Richiardi M., Sacchi S., 2009, Flex-insecurity. Perché in Italia la flessibilità diventa precarietà, il Mulino, Bologna.
- Camonico M., 2005, "Venezia e terraferma. Le esperienze di studio e di lavoro dei diplomati", I tartufi, 18, in www.venetolavoro.it.
- Dell'Aringa C., Treu T. (a cura di) (2011), Giovani senza futuro? Proposte per una nuova politica, il Mulino – Arel, Bologna.
- Gianecchini M., Masiero N., Miatto E., 2011, "Formazione professionale ed esiti occupazionali: un modello di valutazione e un'applicazione al Veneto", Economia e società regionale, Franco Angeli, Milano.
- Gruppo di lavoro Placement Nazionale (coordinamento tra le regioni Emilia Romagna, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto), 2009, Le potenzialità del link tra archivi amministrativi del Sil e quelli della formazione professionale per la rilevazione degli esiti occupazionali degli interventi finalizzati all'occupabilità cofinanziati dal Fse, 27 gennaio, mimeo.
- Isfol, 2006, La valutazione degli interventi del fondo sociale europeo 2000-2006 a sostegno dell'occupazione: indagine placement Obiettivo 3, I libri del Fondo sociale europeo, 70, Roma.
- Isfol, 2010, Formazione e lavoro nel Mezzogiorno. La valutazione degli esiti occupazionali degli interventi finalizzati all'occupabilità cofinanziati dal Fse 2000-2006 nelle regioni obiettivo 1, Libri del fondo sociale europeo, 143, Roma, giugno.
- Istat, 2009, I diplomati e il lavoro, Roma.
- Marchionne F., 2008, "Indagini Placement e valutazione delle politiche per l'occupabilità", Focus Isfol, 5, giugno.
- Osservatorio regionale immigrazione (a cura di) 2011, Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2011, Venezia, mimeo, luglio.
- Provincia autonoma di Trento – Agenzia del lavoro, 2011, Esiti occupazionali dei qualificati in provincia di Trento. Anno formativo 2007/2008, Trento.
- Specula Lombardia, 2011, Laureati in Lombardia: è ancora crisi?, Milano, giugno.
- Teselli A. (a cura di), 2011, L'efficacia della formazione professionale per i giovani. Verso un modello nazionale di valutazione, Donzelli Editore, Roma.
- Trivellato U. (a cura di), 2001, "Servizi per l'impiego e ricerche sul lavoro. L'esperienza del Veneto", Quaderni di economia del lavoro, 72.
- Veneto Lavoro, 2007, "Quanto è precaria la stabilità. Fragilità delle promesse nominalistiche. Le durate dei contratti a tempo indeterminato", Misure, 8, agosto.
- Veneto Lavoro (a cura di), 2010, 2009: l'anno della crisi. Il lavoro tra contrazione della domanda e interventi di sostegno. Rapporto 2010, Franco Angeli, Milano.
- Veneto Lavoro (a cura di), 2011a, La crisi diluita. Assunzioni in crescita, occupazione in calo. Rapporto 2011, Franco Angeli, Milano.
- Veneto Lavoro, 2011b, "L'apprendistato in Veneto: consistenza, evoluzione, tassi di trasformazione", Misure, 35, ottobre.
- Veneto Lavoro, 2012, "Lavoratori temporanei in Veneto negli anni della crisi 2008-2010: quale consistenza, quale evoluzione", Misure, 39, febbraio.

